

Piano di Azione Locale Sangro Aventino

Ambito di Lanciano



**Primo Documento di
analisi/diagnosi locale
e obiettivo generale**

luglio 2006



0. Dinamiche economiche e modello di sviluppo della provincia di Chieti	4
1 Le caratteristiche territoriali e demografiche	15
1.1 Ambito territoriale di riferimento	15
1.2 Le caratteristiche demografiche	16
1.2.1 La popolazione	16
2 Il mercato del lavoro	17
2.1 Problemi	18
3. Il sistema produttivo	20
3.1 I coefficienti di specializzazione produttiva del comprensorio	22
3.2 La struttura dimensionale delle imprese	23
3.3 Il Commercio estero	24
3.4 Problemi	24
4 Il contesto: disponibilità e qualità dei servizi	26
4.1 I servizi infrastrutturali	26
4.1.1 La mobilità delle merci e delle persone	26
4.1.1.1 Problemi	30
4.1.2 Le aree produttive	32
4.1.2.1 Problemi	38
4.2 La gestione dell'ambiente e delle risorse del territorio	38
4.2.1 Difesa del suolo e la costa	38
4.2.1.1 Problemi	38
4.2.2 Acqua	40
4.2.2.1 Problemi	40
4.2.3 Rifiuti	40
4.2.3.1 Problemi	41
4.2.4 Energia	41
4.2.4.1 Problemi	41
4.2.5 Aria	42
4.2.5.1 Problemi	42
4.3 Il Patrimonio culturale e naturale	43
4.3.1 Emergenze storico culturali	43
4.3.1.1 Problemi	43
4.3.2 Il sistema dell'accoglienza turistica	44
4.3.2.1 Problemi	45
5. Economia della conoscenza e competenze	46
5.1 L'adattabilità dei lavoratori e degli imprenditori	48
5.1.1 Il sistema locale dell'apprendimento	48
5.1.1.1 Problemi	48
5.1.2 L'individuazione e l'accertamento delle competenze	50
5.1.2.1 Problemi	50
5.2 Il sistema locale dell'innovazione	50
5.2.1 Problemi	50
5.3 Le reti per l'ITC	51
5.3.1 Problemi	51
6. Qualità della vita e sistema sociale	52
6.1. Problemi	52
7. Caratteristiche amministrative	53
7.1. Problemi	58
7.1. Problemi	58
8. Governance locale	59
8.1 Innovazione Amministrativa	60

9.	I Progetti partenariali	63
9.1	POM Sviluppo Locale e Programma Aggiuntivo	63
9.2	I Programmi di Iniziativa Comunitaria	65
9.3	Il Progetto Integrato Territoriale	68
9.4	Altri progetti.....	70
	Learning Area	70
	Bilancio Sociale	71
	PRUSST	71
	Piccoli sussidi.....	71
	Servizi innovativi a supporto del miglioramento dell’ambiente.....	71
	Supporto al Nuovo Piano di Azione Locale (Nuova programmazione UE e nazionale).....	72
	Altri interventi.....	72
10.	Le Priorità del QSN e l’obiettivo strategico di sviluppo.....	73
10.1	Alcune priorità del QSN	73
10.1.1	Miglioramento e valorizzazione delle risorse umane	73
10.1.2	Promozione della ricerca e dell’innovazione	73
10.1.3	Ambiente e cultura	73
10.1.4	Politiche di contesto	73
10.1.5	Competitività dei sistemi produttivi, delle città e dei sistemi urbani.....	73
10.1.6	Apertura internazionale e attrazione investimenti	73
10.2	Obiettivo strategico di sviluppo del Comprensorio	74
	Allegato a).....	75
	Allegato b).....	79
	Allegato c).....	81
	Allegato d).....	87
	Allegato e).....	91
	Allegato f)	95
	Allegato g).....	100

0. Dinamiche economiche e modello di sviluppo della provincia di Chieti

Il primo documento di analisi presentato dalla Regione Abruzzo descrive, sinteticamente, la Provincia di Chieti come di seguito riportato.

L'economia della provincia di Chieti è la più importante, in termini dimensionali, della regione, e per valore aggiunto pro capite la prima nel Mezzogiorno. Negli ultimi quattro anni, in controtendenza con il dato nazionale e regionale, è stata l'economia più dinamica: i tassi di crescita del valore aggiunto intorno al 4% medio annuo hanno consentito una leggera convergenza rispetto al valore nazionale.

Chieti presenta uno dei più alti tassi di industrializzazione tra le province italiane: l'industria in senso stretto contribuisce per il 27,5% al valore aggiunto provinciale, ed il 28% all'occupazione, a fronte di un peso del terziario nettamente inferiore a quello medio regionale e nazionale (64% del valore aggiunto contro 67,7% in Abruzzo e 70,3%; 57% dell'occupazione).

Il valore aggiunto pro capite (17,8mila euro) è tuttora inferiore di 2,8 mila euro a quello nazionale, del quale costituisce l'86,6%. Il differenziale è spiegato in larga parte (circa per il 60%) da una minore produttività del lavoro, e in misura minore (33,6%) dai minori tassi di partecipazione al mercato del lavoro (minori tassi di attività e di occupazione).

La produttività dell'economia provinciale (valore aggiunto per unità di lavoro) risulta uguale al 91% della media nazionale. Il differenziale è spiegato per il 30% circa dalla composizione settoriale dell'economia provinciale e per il 71% dai differenziali di produttività all'interno dei vari settori. Questi presentano una situazione estremamente differenziata tra loro: mentre nell'agricoltura la produttività provinciale è di molto superiore alla media nazionale (pari al 113% di quest'ultima), nei servizi è di poco inferiore (pari al 96% del valore nazionale), e nell'industria in senso stretto e nelle costruzioni è di molto inferiore, come risultato della forte presenza di PMI industriali operanti in settori labour intensive.

L'economia provinciale, fortemente caratterizzata dalla presenza di medie e grandi imprese esterne nel "sistema auto", mostra un'elevata e naturale propensione all'esportazione: l'export pro capite della provincia di Chieti è circa 7 volte quello del Mezzogiorno (8,9 euro contro 1,4). Per effetto della performance di queste imprese, le esportazioni della provincia dopo il 2000, controtendenza rispetto all'Abruzzo ed all'economia nazionale, hanno visto un forte incremento (+20%). Oltre a veicoli, rimorchi e semirimorchi (che rappresentano circa il 44% delle esportazioni provinciali), fortemente esportatori sono i settori delle macchine e degli apparecchi meccanici, dei prodotti della lavorazione di minerali e materiali non metallici, dei macchinari e degli articoli di gomma e materie plastiche.

In sostanza, circa due terzi dei beni esportati sono ad alto contenuto tecnologico. Negli ultimi anni in forte crescita sono risultate le esportazioni anche di prodotti dell'abbigliamento e dell'agroalimentare.

A confermare l'apertura internazionale della provincia di Chieti, c'è il fatto che la provincia ha attratto un flusso di investimenti diretti dall'estero periodo 2000-2003 di circa 77 milioni di euro che è pari al 5% del totale destinato alle regioni meridionali e all'80% di quelli destinati all'Abruzzo. Di converso, dalla provincia sono partiti verso l'estero nel solo 2003 44,4 milioni di euro di investimenti, pari al 55,6% del totale regionale.

Ad un apparato produttivo così articolato non fa riscontro un sistema della ricerca adeguatamente sviluppato. L'intensità di spesa in ricerca e sviluppo sul PIL in provincia è inferiore alla media nazionale (seppur di poco: 0,96% contro 1,1%). L'intensità brevettuale è invece elevata: nel periodo 2000-2002 operatori della provincia di Chieti hanno depositato mediamente allo European Patent Office 22,3 brevetti all'anno. In rapporto al valore aggiunto, Chieti esprime una capacità brevettuale (3,5 brevetti ogni miliardo di valore aggiunto) che è oltre il triplo della media delle province meridionali (1,1 brevetto ogni miliardo).

Gli attori del sistema provinciale della ricerca sono non molto numerosi, ma qualificati. Sui 71 laboratori abruzzesi registrati all'Albo nazionale del MIUR, 16 hanno sede nella provincia di Chieti. 11 di questi sono strutture dell'Università di Chieti e 4 privati (tra questi ultimi, il Consorzio Mario Negri Sud), quasi tutti operanti nel campo della ricerca sulla salute umana.

Il mercato del lavoro presenta rispetto alla media nazionale moderati squilibri: in linea con la media nazionale è il tasso di attività (61,6% a Chieti, 62,5% in Abruzzo), ed il numero di occupati ogni 100 abitanti è 36,5; il tasso di disoccupazione è leggermente superiore nella provincia (8,6%) rispetto alla media Italia. Elevati sono invece gli squilibri di genere: il tasso di disoccupazione femminile è del 13,5%, contro il 5,3% di quello maschile.

Abbondante è il capitale umano e ottima è la qualificazione delle risorse umane. Il numero di diplomati e laureati sul totale è di 7,1 per ogni 100 abitanti (la più alta d'Abruzzo), contro i 3,1 della media del

Mezzogiorno e i 4,1 della media nazionale. A fronte di tale offerta, è tuttavia ancora bassa la propensione delle imprese locali ad assumere personale manageriale ed altamente qualificato.

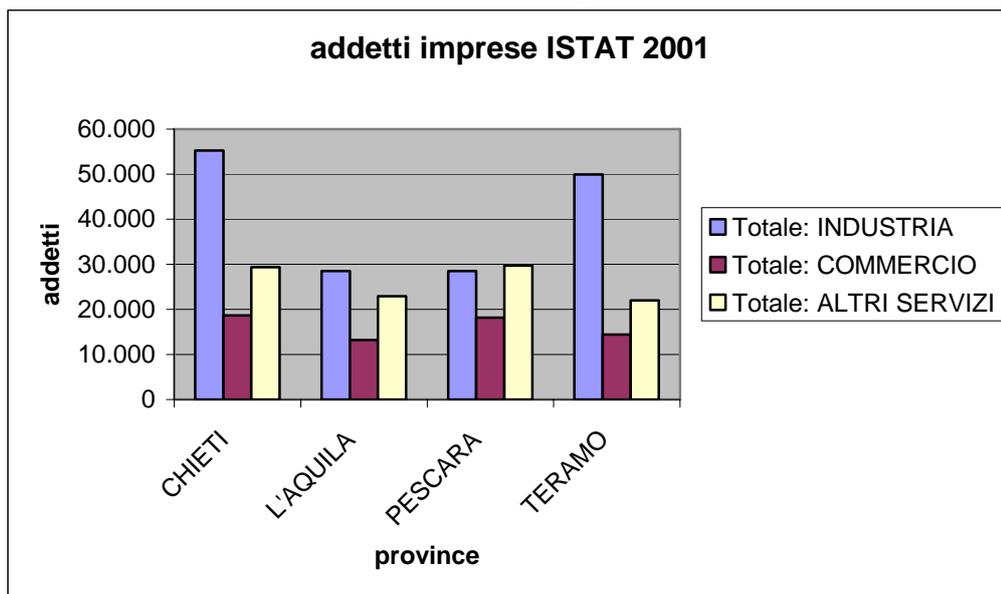
Le considerazioni di cui sopra trovano conferma nei dati esposti dal documento regionale e da quelli di seguito riportati.

Il numero degli addetti nell'industria e della sezione attività manifatturiere è sensibilmente superiore in Provincia di Chieti rispetto a L'Aquila e Pescara.

		CHIETI	L'AQUILA	PESCARA	TERAMO
A	AGRICOLTURA, CACCIA E SILVICOLTURA	514	276	192	358
B	PESCA, PISCICOLTURA E SERVIZI CONNESSI	348	3	380	829
C	ATTIVITA' ESTRATTIVE	609	189	262	149
D	ATTIVITA' MANIFATTURIERE	42.480	18.942	18.265	38.347
E	PRODUZIONE E DISTRIBUZIONE DI ENERGIA ELETTRICA, GAS E ACQUA	434	820	465	382
F	COSTRUZIONI	10.844	8.301	8.950	9842
	Totale: INDUSTRIA	55.229	28.531	28.514	49.907
G	COMMERCIO INGROSSO E DETTAGLIO; RIPARAZIONE DI AUTO, MOTO E BENI PERSONALI	18.620	13.186	18163	14407
	Totale: COMMERCIO	18.620	13.186	18.163	14.407
H	ALBERGHI E RISTORANTI	4.362	4.209	4032	4239
I	TRASPORTI, MAGAZZINAGGIO E COMUNICAZIONI	6.332	4.568	7080	3326
J	INTERMEDIAZIONE MONETARIA E FINANZIARIA	2.243	1.835	2487	1900
K	ATTIVITA' IMMOBILIARI, NOLEGGIO, INFORMATICA, RICERCA, PROFESS. ED IMPRENDIT.	9.781	7.441	9766	7363
M	ISTRUZIONE	236	258	263	105
N	SANITA' E ALTRI SERVIZI SOCIALI	2.915	1.907	2497	1262
O	ALTRI SERVIZI PUBBLICI, SOCIALI E PERSONALI	3.494	2.673	3560	3816
	Totale: ALTRI SERVIZI	29.363	22.891	29.685	22.011
	Totale:	103.212	64.608	76.362	86.325

Fonte: ISTAT 2001

Anche il numero degli addetti nel commercio è superiore o simile alle altre Province.



L'analisi dei dati *infocamere* (saldo anni 2005-2001) evidenzia un aumento nella provincia di chieti della % relativa alle unità locali relativamente alle attività manifatturiere e agli altri servizi.

	Anni	AQ	CH	PE	TE
B Pesca	2001	2,2%	17,1%	22,4%	58,4%
	2005	2,0%	21,4%	23,1%	53,5%
C Estrazione	2001	35,4%	22,4%	24,5%	17,7%
	2005	35,9%	21,7%	21,7%	20,7%
D manifatturiere	2001	18,7%	28,4%	21,7%	31,2%
	2005	18,7%	29,0%	21,3%	31,0%
E Energia	2001	32,8%	35,0%	14,6%	17,5%
	2005	28,2%	41,0%	12,8%	17,9%
F Costruzioni	2001	25,8%	25,9%	21,5%	26,8%
	2005	24,0%	26,8%	22,3%	27,0%
G Commercio	2001	21,3%	27,3%	28,8%	22,6%
	2005	21,3%	27,8%	28,3%	22,6%
H Alberghi	2001	27,5%	24,5%	20,0%	28,0%
	2005	28,1%	24,9%	19,9%	27,2%
I Trasp-com.	2001	20,4%	29,6%	29,5%	20,5%
	2005	19,5%	28,9%	29,7%	21,8%
J Intermediazione	2001	22,5%	27,1%	27,4%	23,0%
	2005	21,6%	28,1%	27,4%	22,9%
K Inf. Ricerca	2001	21,2%	25,0%	30,3%	23,5%
	2005	22,9%	29,4%	24,4%	23,3%
M Istruzione	2001	22,1%	27,0%	30,0%	20,8%
	2005	24,6%	27,0%	30,6%	17,8%
N Sanita'	2001	22,9%	29,4%	24,4%	23,3%
	2005	23,4%	31,4%	24,2%	20,9%
O Altri	2001	19,5%	28,7%	26,5%	25,3%
	2005	20,1%	29,3%	25,5%	25,2%

Sempre in forma sintetica l'istituto Guglielmo Tagliacarne riporta alcune caratteristiche empiriche che aiutano a meglio individuare il percorso di sviluppo conosciuto dall'economia locale negli ultimi anni. In letteratura queste regolarità empiriche, riferendosi allo sviluppo industriale, sono state chiamate "fatti stilizzati"¹, ossia l'insieme dei fatti legati alle tendenze non di breve periodo². grazie ad essi è possibile così sintetizzare in sette peculiarità conosciute dall'economia di chieti nell'ultimo decennio.

- La terziarizzazione dell'economia

Nell'ultimo decennio, **l'economia provinciale evidenzia una componente terziaria in espansione** sperimentando, coerentemente al sistema economico nazionale ed ai mercati maturi del Vecchio Continente, un percorso volto all'adeguamento ai nuovi parametri di competitività imposti dalla globalizzazione ed alla dematerializzazione delle produzioni, soprattutto grazie a processi di esternalizzazione delle funzioni precedentemente svolte all'interno delle imprese manifatturiere (ad esempio ricerca e marketing) e ad una crescente componente "terziaria" negli imput dei prodotti manifatturieri (output).

L'evidenza empirica di questa affermazione è riscontrabile nella tabella 0.1, ove si mostra l'evoluzione della struttura produttiva teatina nell'arco del decennio 1995-2004; in particolare, **il settore manifatturiero e quello dei servizi hanno registrato significativi cambiamenti, portando ad un parziale mutamento del modello di sviluppo provinciale**. Se è vero, infatti, che in tutto il decennio preso in esame il terziario è

¹ Il concetto di "fatti stilizzati" fu introdotto per la prima volta in letteratura da Kaldor (5 sono quelli introdotti dall'Autore) e che a quarant'anni dalla loro introduzione costituiscono ancora un utile riferimento. Per un approfondimento sul tema rimandiamo a: L. Boggio e G. Serravalli (1999), *Sviluppo e crescita economica*, McGraw-Hill Libri Italia Srl, Milano.

² Nella formulazione originale Kaldor indica addirittura fatti o tendenze secolari comunque di lungo periodo: N.Kaldor (1961), "Capital Accumulation and Economic Growth", in Lutz, F.A., Hague, D.C., (a cura di), *The Theory of Capital*, MacMillan, pp.177-179.

sempre stato il settore che ha contribuito maggiormente alla formazione dell'output locale, esso ha visto progressivamente aumentare la propria incidenza, stabilizzatasi, nel 2004, intorno al 65%, contro il 59,5% del 1995. Di contro, l'industria in senso stretto (manifatturiero, estrattivo, energia) ha sperimentato un costante decremento del proprio contributo alla formazione della ricchezza provinciale (25,2% nel 2004, a fronte del 29,6% del 1995), continuando, comunque, a detenere un peso molto rilevante e superiore alla media nazionale (21,4%), tanto che nella graduatoria delle province italiane per contributo di tale settore la provincia si posiziona 28-esima nel 2004, perdendo solo una posizione rispetto al 1995. Nel decennio in questione, infine, si è assistito ad una sostanziale stabilità dell'incidenza del comparto delle costruzioni sul totale del valore aggiunto nazionale (con valori sempre intorno al 5%; 76-esima posizione), mentre è diminuito il peso del settore agricolo, passato dal 6,1% del 1995 al 4,5% del 2004 (33-esimo posto), un valore che potremmo definire di "equilibrio" perché sostanzialmente stabile dai primi anni 2000.

Tab. 0.1– Composizione settoriale del valore aggiunto in provincia di Chieti (in %, 1995-2004)

	1995	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002	2003	2004
Agricoltura	6,1	6,2	6,0	5,9	5,7	4,9	4,9	4,8	4,7	4,5
Manifatturiero	29,6	27,2	26,5	27,1	28,3	28,8	28,3	25,8	26,2	25,2
Costruzioni	4,8	5,0	5,5	5,1	4,9	4,5	4,2	4,7	4,7	4,9
Servizi	59,5	61,6	62,0	61,9	61,2	61,8	62,6	64,7	64,5	65,4
Totale valore aggiunto	100,0									

Fonte: Istituto G. Tagliacarne

- La trasformazione del settore manifatturiero

Nonostante il processo di terziarizzazione poc'anzi evidenziato con la conseguente lenta ma costante riduzione del peso del settore manifatturiero nella formazione del valore aggiunto provinciale, è da sottolineare l'esistenza di una realtà industriale di un certo rilievo, caratterizzata da:

- una struttura produttiva che sottolinea l'importanza delle imprese di grandi dimensioni nella formazione del valore aggiunto di settore, anche se in flessione (come, del resto, il contributo delle aziende di medie dimensioni), e la crescente presenza di piccole imprese;
- l'espansione del comparto dei mezzi di trasporto;
- l'importanza della "filiera agroalimentare di qualità".

Emerge, dunque, con chiarezza, la rilevante importanza che ancora detiene l'industria in senso stretto nella determinazione dell'aggregato totale. Centrale, nel tessuto manifatturiero locale, rimane il peso della grande impresa in termini di ricchezza prodotta (nel 2003 rappresentava il 36,5% del valore aggiunto provinciale manifatturiero) anche se si riduce rispetto al 1995 (45,4% del totale manifatturiero); occorre sottolineare, inoltre, che le imprese di maggiori dimensioni aggregano numerose piccole (44% del valore aggiunto manifatturiero prodotto, in aumento rispetto al 1995) e medie (19,5%, in diminuzione rispetto al 1995) imprese, che spesso costituiscono il "motore" di filiere e sistemi produttivi distrettuali e di subfornitura. Da sottolineare, come evidenziato poc'anzi, che, tra il 1995 ed il 2003, cresce il contributo della piccola imprenditoria alla formazione del valore aggiunto manifatturiero a fronte di un'erosione dei contributi della media e grande impresa (tab. 3), a conferma del processo di trasformazione intrapreso dalla provincia teatina, con un impatto anche sui flussi commerciali con l'estero (si veda il capitolo 5). In tale contesto, va registrato come tutte le province della regione abbiano registrato un "alto" impatto della trasformazione industriale sull'intera economia³, a prescindere dalle caratteristiche del proprio modello di sviluppo, centrato, ad esempio, sulla media-grande industria a L'Aquila e Chieti e sull'impresa ad organizzazione distrettuale a Teramo. E' evidente, quindi, che gli ultimi anni sono stati determinanti nei processi di trasformazione del tessuto produttivo regionale, anche in un'ottica di tipo "qualitativo" come vedremo in un capitolo 3 dedicato alla demografia di imprese.

³ Ministero Attività Produttive, *Osservatorio sulle Aree di Crisi*, Luglio 1005.

Tab. 0.2 – Contributo delle imprese per numero di addetti in termini di valore aggiunto manifatturiero nel 1995 e nel 2003 (in %)

	Fino a 49 addetti	Da 50 a 249 addetti	Totale PMI	250 addetti e oltre	TOTALE
1995					
Chieti	31,5	23,1	54,6	45,4	100,0
Abruzzo	38,4	23,8	62,2	37,8	100,0
Italia	50,4	19,9	70,3	29,7	100,0
2003					
Chieti	44,0	19,5	63,5	36,5	100,0
Abruzzo	43,0	24,6	67,6	32,4	100,0
Italia	52,1	21,0	73,1	26,9	100,0

Fonte: Istituto G. Tagliacarne

Tab. 0.3 – Quadro della trasformazione nelle province abruzzesi (1995-2004)

	Intensità della trasformazione	Dimensione media d'impresa	Settore prevalente della trasformazione	Peso del Manifatturiero sul valore aggiunto (2004)
CHIETI	Alta	Grande	Metalmecanico	25,2
L'AQUILA	Alta	Grande	Elettronica	18,4
PESCARA	Alta	Piccola-grande	NR	17,1
TERAMO	Alta	Piccola-media	Tessile/Abbigliamento	27,5

Fonte: Istituto G. Tagliacarne, Ministero Attività Produttive

- L'ispessimento' strutturale del tessuto imprenditoriale

La progressiva terziarizzazione del tessuto economico e gli incipienti segnali di diversificazione settoriale emergono anche dall'analisi del tessuto imprenditoriale che mette in evidenza un processo di cambiamento qualitativo definito "ispessimento strutturale" che ha interessato quasi tutti i settori; infatti, nel corso dell'ultimo anno si è, registrato un **modesto incremento del numero di imprese in provincia di Chieti, con un tasso di crescita (+0,8%) inferiore sia a quello regionale (+1,2%) che alla media nazionale (+1,3%)**, con le uniche buone performance registrate dall'edilizia e dal terziario avanzato, a cui hanno fatto riscontro cali in termini di numerosità imprenditoriale del settore primario, del manifatturiero e della ricettività turistica in un interessante incremento delle imprese con forme societarie più complesse. Infatti, va sottolineato l'evidente processo di qualificazione del tessuto produttivo teatino: l'evoluzione verso forme societarie più strutturate, è un segnale che va in questa direzione, tendenza confermata dal **crescente peso detenuto dalle società di capitale (dal 4,1% del 1998 al 7,5% del 2005)**, le quali esibiscono un tasso di variazione medio annuo superiore a quello regionale, nonché a quello di tutte le altre forme giuridiche (+8,3).

Tab. 0.4 – Composizione delle imprese della provincia di Chieti per natura giuridica (in %, 1998-2005)

	Società di capitale	Società di persone	Ditte Individuali	Altre forme	Totale
1998	4,1	9,3	85,4	1,2	100,0
2005	7,5	10,0	80,9	1,6	100,0

Fonte: Elaborazione Istituto G. Tagliacarne su dati Infocamere

- Si allarga "il perimetro" di influenza delle imprese

Unitamente alle considerazioni effettuate, è da sottolineare il notevole grado di internazionalizzazione delle imprese ed apertura ai mercati esteri dell'economia locale, testimoniati da una propensione all'esportazione pari ad oltre il doppio di quella nazionale (Chieti 49,6% a fronte del 26,5% dell'Abruzzo e del 22,5% dell'Italia). La conferma della vocazione internazionale dell'economia teatina deriva, inoltre, dalla lettura dei dati relativi al **commercio estero nel 2005, anno in cui il flusso di merci in uscita dalla provincia ha registrato un aumento del +7,4%** rispetto all'anno precedente; particolarmente positive si sono rivelate le esportazioni di prodotti della metalmeccanica (11,7% del totale), ma anche dei mezzi di trasporto e dell'industria agroalimentare, mentre il tessile è l'unico comparto ad aver registrato un, seppur lieve, calo. Dal punto di vista dell'analisi geografica dell'export teatino, vanno sottolineate le buone performance registrate in direzione dei paesi europei, che rappresentano ancora il principale mercato di sbocco delle merci locali. Al contrario, occorrerebbe un migliore posizionamento sui mercati asiatici ed americani (complessivamente l'8,7% dell'export locale). Accanto a questi elementi che caratterizzano l'economia locale, è doveroso segnalare il fatto che **il sistema turistico**, che vanta numerose attrattività (Parchi ed Oasi naturali, importanti stazioni balneari, percorsi enogastronomici, terme, manifestazioni folcloristiche e percorsi

della fede), non è supportato però da un'adeguata percezione estera del territorio. La provincia di Chieti, infatti, si posiziona al 92-esimo posto fra le 103 province italiane per percentuale di arrivi stranieri sul totale (11,6%; media Italia 42,7%) sottodimensionando, in tal modo, il volume di affari di tale settore. In altri termini, la capacità di **internazionalizzazione turistica** del territorio è piuttosto modesta anche a fronte di numerose eccellenze territoriali e di un sistema ricettivo tutto sommato di qualità visto che la provincia si posiziona al 58-esimo posto per incidenza delle strutture a 4 e 5 stelle sul totale (9,9%, Italia 10,2%).

- Buona dotazione delle infrastrutture di trasporto, debole quelle sociali, in miglioramento la dotazione creditizia

La vocazione internazionale per l'economia teatina è stata possibile anche grazie ad un **buon livello di infrastrutture di trasporto**, in virtù soprattutto della presenza di un'importante asse di collegamento come l'Autostrada Adriatica e della parallela linea ferroviaria, di una ridotta dotazione di collegamenti portuali (va evidenziato il livello molto basso di dotazione aeroportuale). A ciò, si accompagna un discreto livello di infrastrutture sociali (69,6%, n.i. Italia=100) ed economiche (88,2%, posta Italia=100), in linea comunque con i valori regionali.

Riflettendo in ambito comunitario ed in un'ottica di internazionalizzazione ci è sembrato opportuno realizzare un confronto tra la dotazione di infrastrutture di trasporto a rete (strade e ferrovie) dell'Abruzzo e le 253 regioni europee; a questo proposito, posta la media della comunità europea pari a 100 emerge che la regione, con un indice pari a 145,1, si posiziona piuttosto favorevolmente per la dotazione di strade ed autostrade (48-esimo posto), mentre, per quanto concerne la rete ferroviaria, l'indice, pari a 80,3, pone in evidenza un certo scostamento dalla media non propriamente favorevole.

Tab. 0.5 – La dotazione infrastrutturale dell'Abruzzo rispetto alla media europea (EUR25=100)

	RETE STRADALE		RETE FERROVIARIA	
	INDICE DI DOTAZIONE INFRASTRUTTURALE	POSTO TRA LE REGIONI EUROPEE (253 REGIONI)	INDICE DOTAZIONE INFRASTRUTTURALE	POSTO TRA LE REGIONI EUROPEE (253 REGIONI)
Abruzzo	145,1	48	80,3	153

Fonte: Istituto Guglielmo Tagliacarne

La rete di grande comunicazione interregionale risulta essere formata dall'autostrada Adriatica A14 e dalla S.S. 16 quali assi longitudinali paralleli alla linea di costa, dalla fondo valle Sangro e dalla Fondo valle Trigno come principali assi trasversali, e dalla Transcollinare intesa come asse interno Nord-Sud.

La rete viaria interna al territorio provinciale è formata principalmente dagli assi di fondovalle sui quali si innervano una serie di arterie che collegano i centri più interni.

Uno stato dell'arte è così riassumibile:

- Reti di grande comunicazione:

- l'Autostrada A14, nell'ambito dei corridoi trans europei, si configura come asse di raccordo Nord-Sud tra il corridoio V (Lisbona-Kiev) ed il corridoio VIII (Bari-Varna). Da Bari, attraverso il porto macedone di Ploce, è possibile riconnettersi al corridoio V nel territorio ungherese⁴. Negli ultimi anni, l'A14 ha visto crescere notevolmente il transito del traffico merci per motivi riconducibili, tra l'altro, all'aumento degli scambi commerciali ed economici tra l'Italia ed i paesi del centro Europa con i paesi transfrontalieri sia dell'Adriatico che del Mediterraneo (Macedonia, Albania, Grecia, Bulgaria, Turchia, ecc.). Oggi l'asse autostradale risente di un flusso veicolare abbondantemente superiore a quello previsto da progetto e le due corsie non sono più adeguate; allo stato attuale non sono però previsti interventi di potenziamento nel tratto abruzzese⁵;
- la S.S. 16 svolge una importante funzione di collegamento dei Comuni costieri adriatici ed al fine di velocizzarne la percorrenza nei tratti dove ha assunto la valenza di strada urbana; i volumi di traffico sono ormai incompatibili con la strutturazione di tale arteria. I lavori in corso riguardano il tratto Montesilvano-Torreforo di Ortona mentre per la variante di Vasto è in fase di redazione la progettazione. Per quanto concerne l'interruzione all'altezza del Fiume Sangro, avvenuta per il crollo del ponte, sono stati avviati i lavori di ricostruzione e, nel frattempo, viene utilizzato il ponte dimesso dell'ex tracciato ferroviario attraverso un accordo Provincia di Chieti-RFI-ANAS;

⁴ Vedi Allegato c)

⁵ Nel tratto Pedaso (AP) - Rimini nord è in corso la Valutazione di Impatto Ambientale per la realizzazione della terza corsia.

- la S.S. 652 Fondo Valle Sangro, svolge una importante funzione di collegamento con il Tirreno e, quindi, con il corridoio 1 (Berlino-Palermo) ed è percorsa da un flusso merci di notevole rilevanza grazie alla presenza delle aree produttive site in Val di Sangro (anche fino a 150 camion al giorno). L'asse stradale continua ad avere una soluzione di continuità nel tratto Fallo-Stazione di Gamberale che crea un rallentamento con relativo incremento dei costi e dell'inquinamento proprio nei Comuni a maggiore vocazione turistica; tale situazione è incompatibile con le esigenze delle aziende del comprensorio. Un primo lotto di intervento è stato appaltato per la realizzazione della variante all'abitato di Quadri; restano da realizzare solo gli ultimi quattro chilometri da Quadri alla Stazione di Gamberale;
- la S.S. 650 Fondo Valle Trigno, come la Fondo Valle Sangro, svolge una importante funzione di collegamento con il Tirreno ed è percorsa da un flusso merci di notevole rilevanza grazie alla presenza delle aree produttive site in area industriale di San Salvo. L'asse stradale è ormai obsoleto e insufficiente con tassi di mortalità elevata; non è più adeguato rispetto alla funzione strategica che l'asse viario ricopre generando notevoli problemi di sicurezza;
- l'asse longitudinale transcollinare s'inserisce nel progetto di potenziamento dell'asse interno, Nord – Sud, che dalle Marche è destinato a raggiungere il Molise interessando il territorio della Provincia di Chieti (da Chieti - Madonna delle Piane fino alla Fondo Valle Trigno). Il tratto Bucchianico-Guardiagrele è già percorribile, è in corso la stesura del progetto definitivo ed esecutivo dell'infrastruttura tra Guardiagrele Ovest e Piane D'Archi, mentre la tratta Guardiagrele Est – Guardiagrele Ovest è già munita di progetto esecutivo.



La rete viaria

Per quanto concerne, l'**infrastrutturazione creditizia**, è doveroso sottolineare la buona copertura di sportelli su tutto il territorio provinciale ed il decremento delle sofferenze negli ultimi quattro anni di analisi; occorre sottolineare, tuttavia, che il tasso di interesse a breve termine si attesta al 6,99%, circa un punto percentuale in più rispetto alla media nazionale (6,02%).

- “Tenuta” del valore aggiunto procapite, in un mercato del lavoro con disoccupazione femminile e giovanile

I cambiamenti conosciuti dall'economia della provincia fin qui descritti non sono stati neutrali sul mercato del lavoro; va evidenziata, in merito, una **forte variabilità degli indicatori occupazionali**, con un significativo aumento nel 2005, sia in termini assoluti che di tassi, della forza lavoro attiva occupata ma anche di quella in cerca di un'occupazione. In particolare, il tasso di disoccupazione passa dall'8,6% nel 2004 (8% in Italia) all'8,8% nel 2005 (7,7% in Italia), delineando una situazione (come del resto in tutto il Paese) di particolare difficoltà di accesso e permanenza nel mercato del lavoro da parte di donne giovani (tasso di disoccupazione femmine da 15 a 24 anni, 42,6%; Italia 27,4%).

Tutte le considerazioni fin qui svolte vanno, infine, inquadrare in un'ottica di analisi del benessere della popolazione a livello locale, espressa, come noto, in termini di valore aggiunto pro capite, indicatore che riassume la crescita (e non lo sviluppo) di un sistema economico. In tal senso, la lettura della tabella 0.6 ci consente di comprendere se le tendenze del modello di sviluppo perseguito nell'ultimo decennio dall'economia locale abbia contribuito ad aumentare o meno il livello medio della ricchezza nel territorio. In tal senso, si sottolinea, rispetto al 1995 e posta pari a 100 l'Italia, un calo di 3 punti percentuali del numero indice del reddito pro capite, pari nel 2004, a Chieti, a 84,1, sintomo di un percorso di crescita più lento rispetto al Paese, in particolare nel biennio 2003/2004. Ciò ha comportato, rispetto ai risultati del 1995, la perdita di quattro posizioni (in assenza di consistenti effetti demografici sul dato) nella relativa graduatoria delle province italiane, con la provincia abruzzese che si attesta al 68-esimo posto della relativa graduatoria provinciale.

Da sottolineare comunque, come Chieti presenti un reddito pro capite superiore a quello di tutte le altre province abruzzesi.

Tab. 0.6 – Andamento del valore aggiunto pro capite nelle province abruzzesi in numero indice (1995-2004; Italia = 100)

	1995	2000	2001	2002	2003	2004
Chieti	87,1	86,1	84,0	86,3	84,7	84,1
Abruzzo	85,9	84,4	85,1	84,9	84,1	81,9
Italia	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Istituto G. Tagliacarne

- I sistemi locali

La Provincia si articola in tre sistemi locali della Provincia di CHIETI sulla base di una combinazione fra le indicazioni derivanti dalla programmazione regionale e le acquisizioni delle recenti esperienze di sviluppo locale (Progetti Integrati Territoriali del Doc.U.P. 2000-2006); essi sono indicati negli ambiti di Chieti-Ortona, Lanciano-Atessa e Vasto-San Salvo.

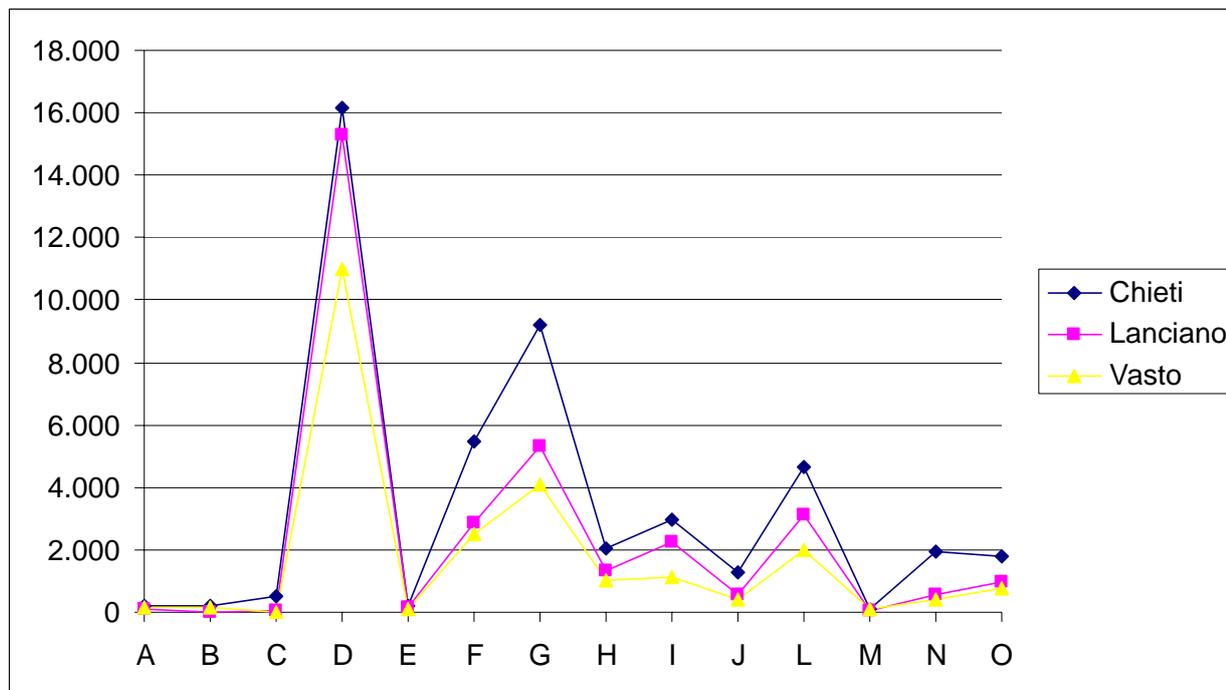
L'Ambito Chieti presenta il maggior numero di imprese e addetti anche se l'ambito Lanciano evidenzia maggiori opportunità.

Tab. 0.7 – Unità locali delle imprese per categoria economica per ambito - Censimento 2001

Ambiti	A	B	C	D	E	F	G	H	I	J	L	M	N	O
Chieti	81	25	22	1.840	20	1.320	4.066	667	499	303	2.098	49	657	847
Lanciano	65	8	13	1.143	10	994	2.657	520	335	159	1.137	38	359	536
Vasto	50	34	5	798	10	948	2.057	470	208	155	908	36	282	433
Totale Chieti	196	67	40	3.781	40	3.262	8.780	1.657	1.042	617	4.143	123	1.298	1.816
Totale Abruzzo	580	360	136	12.631	132	12.264	30.847	6.507	3.709	2.293	15.660	377	4.362	6.457
% Chieti	34%	19%	29%	30%	30%	27%	28%	25%	28%	27%	26%	33%	30%	28%

Tab. 0.8 – Addetti alle unità locali delle imprese per categoria economica per ambito - Censimento 2001

Ambiti	A	B	C	D	E	F	G	H	I	J	L	M	N	O
Chieti	222	197	521	16.171	182	5.492	9.199	2.026	2.945	1.272	4.657	79	1.947	1.766
Lanciano	126	14	65	15.297	133	2.848	5.317	1.308	2.272	586	3.112	70	538	977
Vasto	166	137	23	11.012	119	2.504	4.104	1.028	1.115	385	2.012	87	430	751
Totale Chieti	514	348	609	42.480	434	10.844	18.620	4.362	6.332	2.243	9.781	236	2.915	3.494
Totale Abruzzo	1.340	1.560	1.209	118.034	2.101	37.937	64.376	16.842	21.306	8.465	34.351	862	8.581	13.543
% Chieti	38%	22%	50%	36%	21%	29%	29%	26%	30%	26%	28%	27%	34%	26%



ns. elaborazione su dati ISTAT

Le tabelle e il grafico di cui sopra confermano il peso elevato degli addetti alle attività manifatturiere in Provincia di Chieti che raggiunge il 36% e evidenziano come nell'ambito di Lanciano tale valore raggiunge circa il 45%.

Tab. 0.9 – Unità locali delle imprese per settore di attività economica (escluso agricoltura) per distretto industriale – Infocamere 2001 e 2005

Ambiti	2001			2005		
	Industria	Commercio	Altri Serv.	Industria	Commercio	Altri Serv.
Chieti	3.934	4.804	3.746	4.656	5.442	4.583
Lanciano	2.459	3.023	2.169	2.923	3.322	2.644
Vasto	2.124	2.367	1.805	2.609	2.716	2.167
Totale Chieti	8.517	10.194	7.720	10.188	11.480	9.394
Totale Abruzzo	31.412	37.346	28.931	36.566	41.262	34.849
% Chieti/Abruzzo	27%	27%	27%	28%	28%	27%

Fonte: elaborazioni su dati Infocamere

Tab. 0.10 – % Unità locali delle imprese per settore di attività economica (escluso agricoltura) per distretto industriale – Infocamere 2001 e 2005

Ambiti	2001			2005		
	Industria	Commercio	Altri Serv.	Industria	Commercio	Altri Serv.
Chieti	46%	47%	49%	46%	47%	49%
Lanciano	29%	30%	28%	29%	29%	28%
Vasto	25%	23%	23%	26%	24%	23%

Gli ambiti ricomprendono 4 sistemi locali del lavoro ISTAT: Guardiagrele, Ortona, in gran parte coincidente con il sistema locale programmatico di Chieti-Ortona, Atesa (Val di Sangro-Aventino) ed il Vastese ; a questi si aggiunge parte di Pescara.

Tab. 0.11 – Addetti alle unità locali delle imprese per settore di attività economica per sistema locale del lavoro - Censimenti 1991 e 2001

SISTEMI LOCALI DEL LAVORO	1991							2001						
	Addetti alle unità locali delle imprese							Addetti alle unità locali delle imprese						
	Industria	%	Commercio	%	Altri servizi	%	Totale	Industria	%	Commercio	%	Altri servizi	%	Totale
Avezzano	9.204	6,3%	5.398	8,3%	5.914	7,3%	20.516	10.572	7,0%	4.786	7,7%	7.570	7,4%	22.928
Castel di Sangro	2.072	1,4%	1.047	1,6%	1.587	2,0%	4.706	1.282	0,8%	920	1,5%	1.710	1,7%	3.912
Celano	1.567	1,1%	717	1,1%	733	0,9%	3.017	1.546	1,0%	512	0,8%	887	0,9%	2.945
L'Aquila	11.151	7,6%	4.262	6,6%	6.906	8,5%	22.319	10.160	6,7%	4.121	6,6%	8.682	8,5%	22.963
Pescina	1.331	0,9%	731	1,1%	806	1,0%	2.868	736	0,5%	537	0,9%	795	0,8%	2.068
Sulmona	4.635	3,2%	2.583	4,0%	3.585	4,4%	10.803	4.536	3,0%	2.442	3,9%	3.586	3,5%	10.564
Basciano	1.793	1,2%	596	0,9%	422	0,5%	2.811	2.405	1,6%	490	0,8%	545	0,5%	3.440
Castilenti	1.589	1,1%	364	0,6%	457	0,6%	2.410	2.093	1,4%	252	0,4%	361	0,4%	2.706
Giulianova	17.301	11,8%	5.581	8,6%	5.711	7,1%	28.593	17.584	11,6%	5.674	9,1%	8.497	8,3%	31.755
Montorio al Vomano	1.574	1,1%	484	0,7%	439	0,5%	2.497	1.622	1,1%	363	0,6%	605	0,6%	2.590
Pineto	4.550	3,1%	1.919	3,0%	1.973	2,4%	8.442	5.279	3,5%	1.873	3,0%	2.699	2,6%	9.851
Teramo	9.814	6,7%	3.794	5,8%	5.415	6,7%	19.023	10.531	6,9%	3.429	5,5%	7.089	6,9%	21.049
Penne	3.527	2,4%	1.207	1,9%	1.119	1,4%	5.853	4.048	2,7%	1.007	1,6%	1.550	1,5%	6.605
Pescara (Chieti)	34.578	23,6%	21.122	32,5%	29.642	36,7%	85.342	33.561	22,1%	22.336	35,9%	37.322	36,6%	93.219
Popoli	5.388	3,7%	1.825	2,8%	1.829	2,3%	9.042	5.006	3,3%	1.498	2,4%	1.946	1,9%	8.450
Atessa	15.541	10,6%	5.706	8,8%	6.467	8,0%	27.714	18.979	12,5%	5.449	8,8%	9.095	8,9%	33.523
Guardiagrele	2.818	1,9%	998	1,5%	911	1,1%	4.727	3.117	2,1%	819	1,3%	988	1,0%	4.924
Ortona	4.533	3,1%	2.034	3,1%	2.045	2,5%	8.612	5.124	3,4%	1.682	2,7%	2.462	2,4%	9.268
Vasto	13.757	9,4%	4.562	7,0%	4.906	6,1%	23.225	13.736	9,0%	3.994	6,4%	5.682	5,6%	23.412
Sommano	146.723		64.930		80.867		292.520	151.917		62.184		102.071		316.172

Fonte: ISTAT censimento 2001

La tab. 0.11 evidenzia come in tutti i sistemi locali della Provincia si è verificato un incremento degli addetti nell'industria e negli altri servizi dal 1991 al 2001. La stessa tabella conferma come l'unità locale di Atesa, dell'ambito provinciale Lanciano, registri il più alto tasso di addetti nell'industria solo dopo Pescara che ricomprende parte di Comuni della Provincia di Chieti.

Negli stessi ambiti sono perimetrali due Distretti industriali: Maiella e Vastese.

Tab. 0.12 – % Unità locali delle imprese per settore di attività economica (escluso agricoltura) per distretto industriale – Infocamere 2001 e 2005

Prov	distretti industriali	2001			2005		
		Industria	Commercio	Altri Serv.	Industria	Commercio	Altri Serv.
AQ	Agroindustriale	25%	31%	26%	25%	31%	26%
	comuni esterni	71%	67%	71%	71%	66%	72%
	Piana Cavaliere	3%	2%	2%	3%	2%	3%
	AQ Totale	100%	100%	100%	100%	100%	100%
CH	comuni esterni	73%	79%	80%	73%	79%	80%
	Maiella	9%	6%	5%	8%	6%	5%
	Vastese	18%	15%	15%	19%	15%	14%
	CH Totale	100%	100%	100%	100%	100%	100%
PE	comuni esterni	33%	20%	21%	34%	19%	21%
	Servizi Pescara-Montesilvano	67%	80%	79%	66%	81%	79%
	PE Totale	100%	100%	100%	100%	100%	100%
	TE	comuni esterni	39%	41%	45%	38%	41%
Val Vibrata		61%	59%	55%	62%	59%	56%
TE Totale		100%	100%	100%	100%	100%	100%

La tabella evidenzia come non siano intervenute modifiche importanti nella percentuale di unità locali nell'ambito dei singoli distretti.

La stessa evidenza, invece, come in Provincia dell'Aquila e Chieti il peso delle aziende localizzate nei Comuni ricompresi nei distretti industriali è ridotto (rispettivamente il 29% e il 27% per l'industria) rispetto a quelle localizzate negli altri Comuni; diversa è la situazione a Teramo e Pescara.

Ciò mette in evidenza che non esiste nessun rapporto tra andamento strutturale e congiunturale del settore industriale e perimetrazione dei distretti.

1 Le caratteristiche territoriali e demografiche

Il "Patto Territoriale per l'occupazione e lo sviluppo integrato del Comprensorio Sangro-Aventino" interessa dal punto di vista amministrativo le Province di Chieti e L'Aquila; 46 comuni sono ricompresi nella provincia di Chieti e 13 della provincia di L'Aquila.

Le scelte programmatiche maturate a livello regionale e provinciale (Ambito QRR) determinano la necessità di ridefinire l'ambito territoriale; il nuovo Piano di Azione sarà quindi sviluppato sull'ambito di Lanciano.

1.1 Ambito territoriale di riferimento

L'ambito territoriale di Lanciano si estende per 1.153 kmq ed è costituito da 46 Comuni in provincia di Chieti che avvolgono la Maiella dal versante nord-orientale e, interessando la zona pedemontana a ridosso delle vallate dei fiumi Sangro e Aventino, proseguono fino ai confini con le province dell'Aquila e di Isernia, comprendendo tutti i territori del Parco Nazionale della Maiella (cfr. figura 1 e tabella 1). I Comuni dell'ambito rappresentano il 44,2 per cento dei Comuni della provincia di Chieti e poco più del 15 per cento di tutti i Comuni abruzzesi (cfr. tabella 2). La popolazione residente nell'ambito territoriale di Lanciano, pari a 115.674 abitanti, costituisce quasi il 30 per cento della popolazione complessiva della provincia di Chieti e quasi il 9 per cento degli abitanti della regione (cfr. tabella 2). La superficie interessata dall'ambito rappresenta il più del 44 per cento del territorio della provincia di Chieti e il 10,7 della superficie regionale (cfr. tabella 2).

Figura 1 – Ambito territoriale di Lanciano



Fonte: elaborazioni su dati Istat

Tabella 1 - Caratteristiche territoriali

Totale ambito	
Numero di Comuni	46
Popolazione (Dicembre 2004)	115.674
Superficie kmq	1.153
Densità (ab./kmq)	100
Provincia di Chieti	
Numero di Comuni	104
Popolazione (Dicembre 2004)	391.125
Superficie kmq	2.587
Densità (ab./kmq)	151
Regione Abruzzo	
Numero di Comuni	305
Popolazione (Dicembre 2004)	1.299.160
Superficie kmq	10.794
Densità (ab./kmq)	120

Fonte: elaborazioni su dati Istat

Il 78,7 per cento dei Comuni dell'ambito appartiene alle aree che beneficiano degli aiuti di stato a finalità orizzontale⁶ (86,9 per cento della superficie totale dell'ambito) con il 96,5 per cento della popolazione residente sull'intero ambito.

Tabella 2 – Caratteristiche territoriali (quote percentuali su provincia di Chieti e regione Abruzzo)

Totale ambito	Quote percentuali su provincia di Chieti	Quote percentuali su regione Abruzzo
Numero di Comuni	44,2	15,1
Popolazione (Dicembre 2004)	29,6	8,9
Superficie kmq	44,6	10,7

Fonte: elaborazioni su dati Istat

⁶ Gli aiuti di Stato per obiettivi orizzontali sono "destinati ad agevolare lo sviluppo di talune attività economiche" (art. 87 (3) (c) del Tratto UE) e finalizzati alla realizzazione di obiettivi comuni a più settori produttivi. Si tratta di categorie di aiuti in favore di ricerca e sviluppo, della tutela dell'ambiente, dell'occupazione, della formazione, dello sviluppo economico regionale.

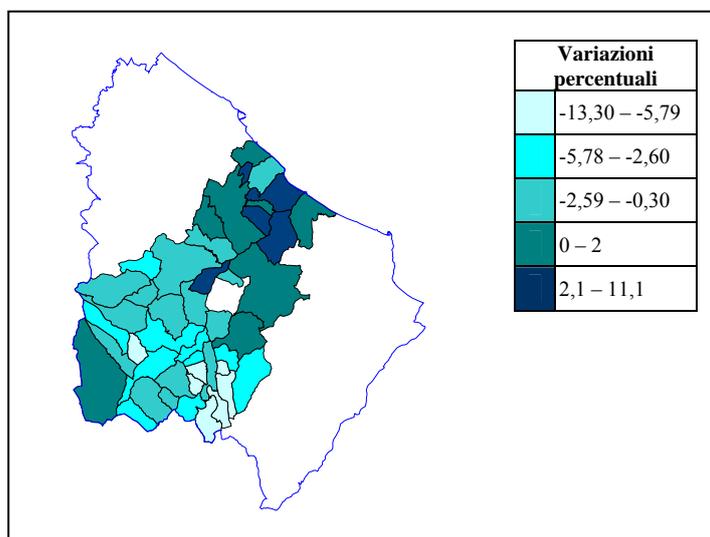
1.2 Le caratteristiche demografiche

1.2.1 La popolazione

La popolazione residente nell'ambito di Lanciano è aumentata complessivamente dello 0,7 per cento tra gli anni 2001-2004, passando da 116.798 unità nel 2001 a 117.616 unità del 2004.

Il comprensorio considerato presenta una forte differenziazione comunale nella crescita demografica registrata tra il 2001 e il 2004 (cfr. figura 2). Nei Comuni situati nelle zone a valle si evidenzia una variazione percentuale dei residenti superiore rispetto agli altri Comuni ubicati nelle zone interne, la maggior parte dei quali presenta una riduzione degli abitanti. In particolare, lungo le principali direttrici infrastrutturali che favoriscono le condizioni per lo sviluppo, il Comune di Treglio mostra il più alto aumento della popolazione con una variazione che si attesta intorno all'11 per cento; elevate crescite demografiche si registrano anche a Fossacesia e Mozzagrogna (6,4 per cento e 5,4 per cento rispettivamente), seguite dai Comuni di Altino (3,8 per cento), Fagliela (2,2 per cento) e San Vito Chetino (2 per cento). Tra l'1,8 e l'1 per cento sono le variazioni percentuali registrate nei Comuni di Palena (1,8 per cento), Castelfrentano (1,6 per cento), Santa Maria Imbaro (1,3 per cento), Lanciano (1,2 per cento) e Tornareccio (1 per cento). Evidente è, invece, il maggior numero di Comune che mostrano una riduzione della popolazione residente

Figura 2 – Popolazione: anni 2001-2004 (variazioni percentuali)

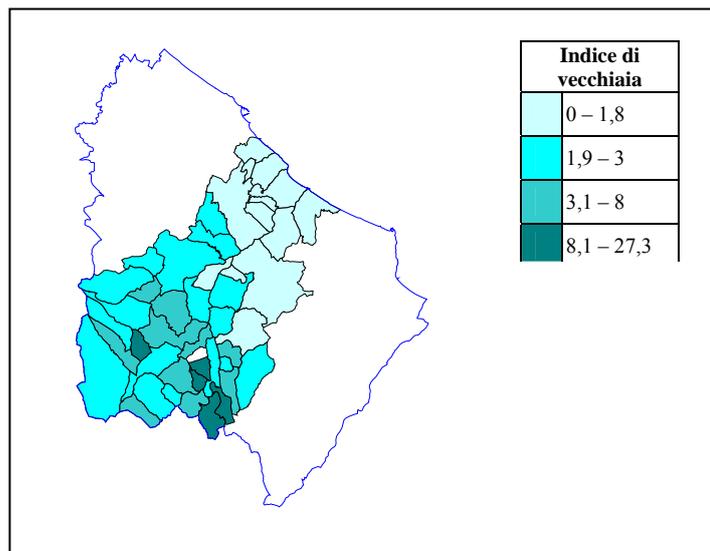


Fonte: elaborazioni su dati Istat

L'indice di vecchiaia⁷ della popolazione residente nel 2004 mostra un'ampia variabilità all'interno dell'ambito di Lanciano (cfr. figura 3). Si evidenzia, infatti, un lento processo di invecchiamento in gran parte dei territori comunali a valle, con l'indice di vecchiaia pari in media a 1,61, rendendo così più ampia la divergenza tra i Comuni delle diverse aree territoriali. Nei Comuni di Roio del Sangro e Colledimacine la popolazione invecchia più velocemente degli altri Comuni, rispettivamente con il 27,3 e il 18,4.

⁷ Tale indice è calcolato, secondo la definizione Istat, come il rapporto tra la popolazione dai 65 anni in su e la popolazione con età compresa tra 0 e 14 anni.

Figura 3 – Indice di vecchiaia: anno 2004



Fonte: elaborazioni su dati Istat

La composizione demografica dell'ambito territoriale indica una presenza di stranieri pari a 2.178 unità nel 2004, che rappresentano l'1,88 per cento della popolazione totale residente (cfr. tabella 3).

Tabella 3 - Stranieri residenti

Totale ambito	
Stranieri residenti (Dicembre 2004)	2.178
Quota percentuale di stranieri residenti sulla popolazione totale	1,88
Variazione percentuale 2003-2004	9,83

Fonte: elaborazioni su dati Istat

2 Il mercato del lavoro

Nell'anno 2004, l'ISTAT ha modificato la metodologia di rilevazione delle forze lavoro, inaugurando una nuova serie statistica, frutto di un'indagine che ha adesso carattere "continuo"⁸ in quanto le informazioni vengono rilevate mediante interviste che hanno luogo in tutte le settimane dell'anno⁹. La motivazione che ha spinto l'Istituto Nazionale di Statistica a questo cambio di metodologia è fondamentalmente legata all'armonizzazione del sistema italiano con quello adottato nel resto d'Europa: in tal modo, è possibile effettuare confronti internazionali ed intertemporali effettuati su basi omogenee.

A queste innovazioni si sono accompagnate anche altre modifiche metodologiche che hanno pertanto condotto l'ISTAT alla ricostruzione delle serie storiche per l'ultimo decennio, coerenti per costruzione con la nuova rilevazione e riguardanti il contesto italiano. A livello nazionale, sia tasso di attività sia il tasso di occupazione denunciano una situazione di stallo. Da segnalare, infine, che rispetto al target del 70 per cento fissato dal Consiglio Europeo di Lisbona per l'anno 2010, numerosi sono ancora i passi da compiere sia a livello locale che nazionale al fine di raggiungere l'ambizioso obiettivo.

In ultimo, il tasso di disoccupazione, dato dal rapporto tra persone in cerca di occupazione e forze lavoro, fornisce indirettamente una misura del gap esistente tra il numero di persone che lavorano ed il numero di coloro che sono disposti a lavorare.

L'ambito di Lanciano si caratterizza per una tendenza all'incremento del tasso di attività e di occupazione a seguito dello sviluppo di alcune aziende del comparto automotive.

⁸ Fino al 2003 l'indagine a campione era condotta solo durante la prima settimana senza festività del trimestre; oggi l'indagine è continua lungo tutti i giorni non festivi dell'anno.

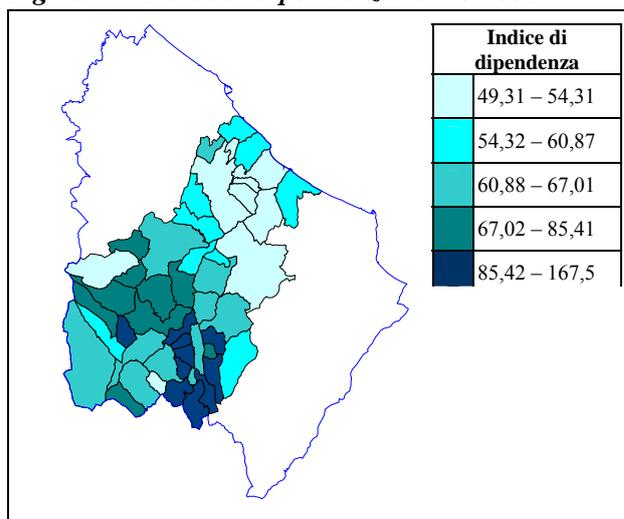
⁹ I risultati della nuova rilevazione continuano peraltro ad essere diffusi con cadenza trimestrale, come medie dei dati raccolti nel periodo.

Tabella 4 – Indice di dipendenza: anno 2001

Provincia di Chieti	53,04
Regione Abruzzo	52,40
Italia	49,02

Fonte: elaborazioni su dati Istat

Figura 4 – Indice di dipendenza: anno 2001



Fonte: elaborazioni su dati Istat

2.1 Problemi

Le problematiche con rilevanza strategica riguardano i seguenti aspetti specifici:

1. Inserimento nel mondo del lavoro e all'incrocio tra domanda e offerta
2. Disoccupazione femminile
3. Disoccupazione di lunga durata

Sistema domanda/offerta

Il miglioramento dell'efficienza nel collegamento fra domanda ed offerta di lavoro riguarda tutto il territorio provinciale e coinvolge sia le funzioni di collegamento diretto che i sistemi di orientamento ed informazione.

Problemi comuni agli ambiti provinciali

Problema Principale	
Il sistema di inserimento ed incrocio domanda/offerta di lavoro non è ancora compatibile con le differenti esigenze rilevate sul territorio;	
Problemi Specifici	Carattere Locale/provinciale/regionale/nazionale
Molteplicità dei servizi di incrocio domanda/offerta	Organismi pubblici (Provincia Centri per l'impiego)
Difficoltà a migliorare il raccordo dei servizi pubblici (CPI) di incontro domanda/offerta con il sistema della formazione	Organismi pubblici (Provincia Centri per l'impiego), Scuole, Organismi di formazione ed Enti pubblici e privati accreditati alla formazione
Molteplicità dei servizi di incrocio domanda/offerta e difficoltà a migliorare il raccordo dei servizi di incontro domanda/offerta con il sistema della formazione	Organismi pubblici (Provincia Centri per l'impiego), Scuole, Organismi di formazione ed Enti pubblici e privati accreditati alla formazione
Difficoltà nell'individuazione della "personalizzazione" dei servizi erogati, con attenzione specifica alle funzioni di accompagnamento e orientamento delle differenti tipologie di utenza	Organismi pubblici (Provincia Centri per l'impiego), Scuole, Organismi di formazione ed Enti pubblici e privati accreditati alla formazione
Difficoltà a migliorare il sistema informativo, della comunicazione con gli utenti e della realizzazione dello	Organismi pubblici (Provincia Centri per l'impiego), Scuole, Organismi di formazione

strumentario previsto	ed Enti pubblici e privati accreditati alla formazione
Difficoltà a inserire nel MdL persone svantaggiate per problemi di discriminazione	Organismi pubblici (Provincia Centri per l'impiego), Sistema Imprenditoriale
Difficoltà nell'integrare le finalità inclusive con quelle più direttamente rivolte agli obiettivi di crescita economica	Organismi pubblici (Provincia Centri per l'impiego), Sistema Imprenditoriale

Lavoro femminile

Problemi comuni agli ambiti provinciali

Problema Principale	
Problemi relativi alla discriminazione dei lavoratori con particolare riferimento alle donne	
Problemi specifici	carattere locale/provinciale/regionale/nazionale
Permanenza di criticità in termini di esclusione sociale/lavorativa legata a fattori culturali per l'accesso e la permanenza nel mondo del lavoro	Sistema imprenditoriale, Regione e Stato
Persistenza di una struttura tradizionale a modello maschile del sistema socio-economico e contesti lavorativi che presentano scarsa flessibilità ponendo barriere all'ingresso delle donne nel Mercato del Lavoro	Sistema imprenditoriale, Regione e Stato
Difficoltà di conciliazione di tempi di lavoro e di lavoro domestico	Sistema imprenditoriale, Regione e Stato
Orientamento delle donne verso percorsi di studio non sempre spendibili e direttamente corrispondenti alle esigenze del Mercato del Lavoro	Organismi pubblici (Provincia Centri per l'impiego), Scuole, Organismi di formazione ed Enti pubblici e privati accreditati alla formazione
Reinserimento nel mdl dopo un periodo di astensione lavorativa	Organismi pubblici (Provincia Centri per l'impiego) e Sistema imprenditoriale,
Mancanza di servizi sociali strutturati (asili nido, ludoteche, assistenza agli anziani)	Enti Locali, Sistema Imprenditoriale
Contrattualistica poco flessibile	Stato
Redistribuzione dei ruoli in linea con le capacità attitudinali prettamente femminili	Sistema imprenditoriale

Disoccupazione di lunga durata

Problemi comuni agli ambiti provinciali

Problema Principale	
Incremento del numero degli occupati espulsi dal Mld per lunghi periodi	
Problemi specifici	carattere locale/provinciale/regionale/nazionale
Difficoltà di sistematici monitoraggi dei bisogni e delle necessità a cui far corrispondere professionalità idonee	Sistema scolastico-formativo, Stato, Sistema imprenditoriale
Difficoltà nel reinserimento e ricollocazione	Organismi pubblici (Provincia Centri per l'impiego) e Sistema imprenditoriale,
Difficoltà nello sviluppo di reti tra attori istituzionali/imprenditoriali	Organismo pubblico, operatori privati

3. Il sistema produttivo

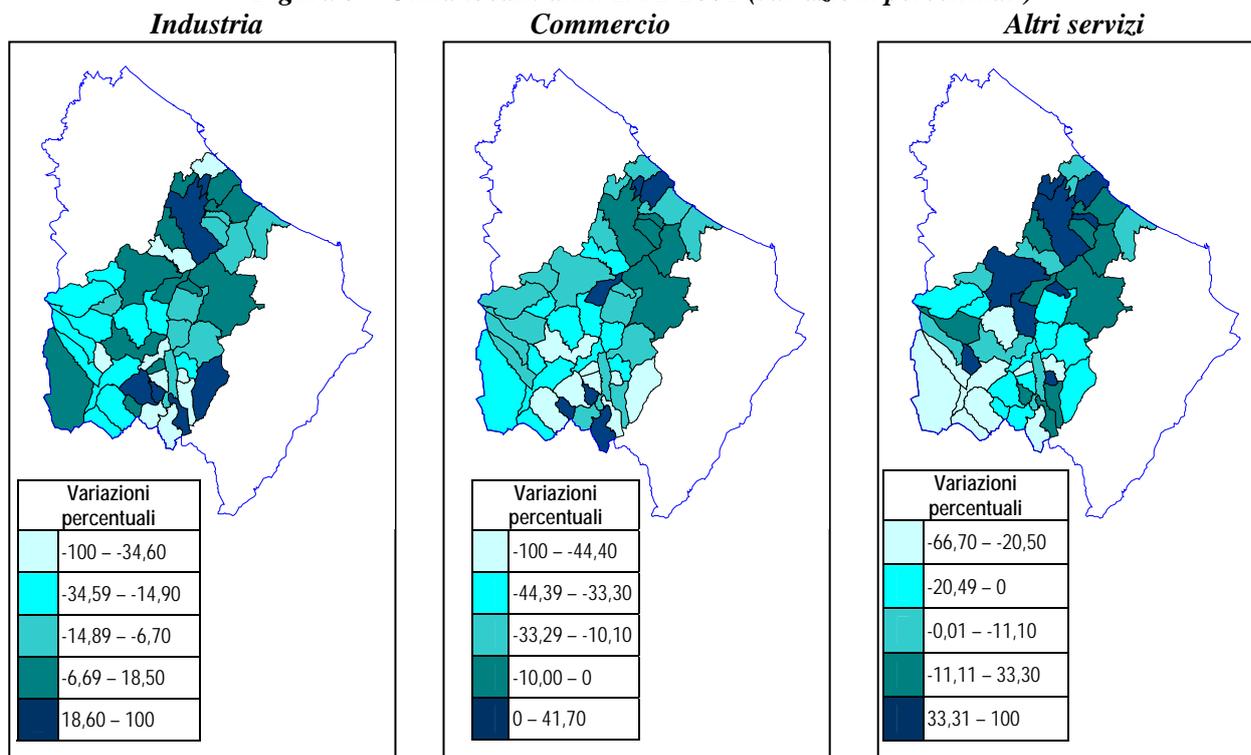
Il sistema economico-produttivo dell'ambito territoriale di Lanciano è caratterizzato dalla prevalenza del settore industriale rispetto a quello del commercio e di altri servizi nel periodo 1991-2001. I dati relativi al censimento Istat 2001 evidenziano un numero di addetti nell'industria pari al 57,6 per cento del totale, a fronte del 16,6 per cento nel settore del commercio e al 25,7 per cento nel settore degli altri servizi. In relazione alle variazioni percentuali delle unità locali, si evidenzia una differenziata crescita nel territorio non solo tra i comuni, ma anche tra i settori considerati dal censimento Istat 2001 sull'industria e servizi. Nell'ambito complessivamente considerato, si passa dalle 7.353 unità locali nel 1991 alle 7.445 unità nel 2001 (cfr. tabella 7), con una crescita evidente negli settore degli altri servizi pari a più del 25 per cento.

Tabella 5 - Unità locali: anni 1991-2001 (valori assoluti)

	1991	2001
Industria	2.170	2.137
Commercio	3.069	2.657
Altri servizi	2.114	2.651
Totale	7.353	7.445

Fonte: elaborazioni su dati Istat

Figura 5 – Unità locali: anni 1991-2001 (variazioni percentuali)



Fonte: elaborazioni su dati Istat

Le unità locali sono particolarmente aumentate tra il 1991 e il 2001 nei Comuni maggiormente sviluppati e soprattutto nei comparti industriali e degli altri servizi. Tra il 2001 e il 2005 si conferma tale dato.

Tabella 6 – Variazione unità locali: anni 2005-2001 (valori percentuali)

Cod Istat	COMUNE	D manifattu	Energia	F Costruzi	G Comm.	H Alberghi	Trasp e co	J Interm	K Attiv
069001	ALTINO	59%		20%	8%	13%	63%	0%	64%
069002	ARCHI	15%		32%	0%	22%	-30%	100%	150%
069005	ATESSA	30%	350%	13%	5%	19%	-3%	28%	66%
069006	BOMBA	11%		0%	17%	-20%	0%		300%
069007	BORRELLO	300%		0%	13%	0%	0%		-100%
069017	CASOLI	29%	100%	49%	22%	0%	5%	20%	64%
069018	CASTEL FRENTANO	25%	-100%	12%	9%	63%	-22%	0%	-50%
069023	CIVITALUPARELLA	0%		100%	25%			-100%	-100%
069024	CIVITELLA M.RAIMONDO	-11%		13%	-7%	33%	50%		
069025	COLLEDIMACINE	100%		-100%	25%		0%		-100%
069026	COLLE DI MEZZO	0%		0%	38%	0%			
069031	FARA S.MARTINO	6%	17%	20%	0%	20%	60%	0%	80%
069104	FALLO				167%	100%			
069033	FOSSACESIA	21%		40%	6%	10%	0%	17%	89%
069039	GAMBERALE	200%		-17%	0%	0%			100%
069040	GESSOPALENA	17%		38%	20%	33%	-14%	0%	0%
069045	LAMA DEI PELIGNI	31%		20%	3%	-14%	0%	-33%	100%
069046	LANCIANO	6%	133%	8%	7%	21%	16%	21%	28%
069048	LETTOPALENA	25%		-25%	0%	0%			100%
069051	MONTAZZOLI	-8%		59%	-5%	25%			
069009	MONTEBELLO SUL SANGRO				0%				
069052	MONTEFERRANTE				0%	0%			
069053	MONTELAPIANO								
069054	MONTENERODOMO	-33%		45%	10%	0%	0%		
069056	MOZZAGROGNA	29%		35%	9%	25%	-33%		300%
069059	PAGLIETA	74%	100%	61%	-2%	-8%	35%	25%	63%
069060	PALENA	0%		0%	-17%	78%	0%	0%	-33%
069062	PALOMBARO	8%	0%	17%	-17%	-25%	-50%		25%
069063	PENNADOMO	0%		0%	25%	100%			
069065	PERANO	-5%		-9%	7%	38%	0%		14%
069103	PIETRAFERRAZZANA				50%	0%			
069066	PIZZOFERRATO	50%		38%	11%	22%	-40%		200%
069070	QUADRI	0%		0%	-14%	17%	0%	50%	-33%
069074	ROCCA SAN GIOVANNI	14%		-6%	51%	21%	43%	0%	200%
069075	ROCCASCALEGNA	8%		20%	5%	25%	50%		400%
069077	ROIO DEL SANGRO	0%		20%	0%	0%			
069078	ROSELLO	50%		0%	17%	0%		0%	
069084	SANTA MARIA IMBARO	0%		40%	17%	29%	25%	100%	117%
069085	S.EUSANIO DEL SANGRO	10%		11%	33%	13%	6%	0%	25%
069086	SAN VITO CHIETINO	11%		57%	15%	19%	-14%	-13%	33%
069089	TARANTA PELIGNA	14%	0%	67%	29%	0%		-100%	0%
069091	TORINO DI SANGRO	9%		-15%	15%	30%	-10%	67%	167%
069092	TORNARECCIO	32%		56%	5%	40%	0%		33%
069095	TORRICELLA PELIGNA	-17%		-6%	15%	30%	-50%	50%	0%
069096	TREGLIO	23%		41%	58%	17%	33%	-100%	44%
069102	VILLA SANTA MARIA	0%		11%	26%	27%		50%	50%
	TOTALE AMBITO	18%	112%	18%	10%	20%	6%	20%	44%
	PROVINCIA DI CHIETI	14%	67%	26%	13%	20%	6%	21%	39%
	REGIONE ABRUZZO	11%	42%	22%	10%	18%	8%	17%	37%

Fonte: ns. elaborazione su dati Infocamere

3.1 I coefficienti di specializzazione produttiva del comprensorio

Il coefficiente di specializzazione produttiva evidenzia le peculiarità del tessuto imprenditoriale dell'ambito di Lanciano, in relazione alle tre principali attività economiche indicate dall'Istat nel censimento 2001 della popolazione e delle abitazioni.

L'indicatore in questione misura il rapporto tra il peso degli addetti di un particolare comparto sul totale comprensoriale e l'analogo peso misurato a livello nazionale. Il criterio che guida l'interpretazione dei valori è il seguente: se il coefficiente ottenuto è pari o prossimo all'unità e, pertanto, il peso degli occupati locali nello specifico gruppo di attività è pressoché uguale a quello registrato a livello nazionale, significa che non siamo di fronte ad una particolare specializzazione del comprensorio nell'attività considerata; se il valore dell'indicatore è significativamente superiore all'unità, la branca del settore economico è particolarmente sviluppato rispetto alla media nazionale e quindi si ritiene l'area particolarmente specializzata nel comparto in questione; se, infine, il rapporto è inferiore all'unità, ciò implica una sottospecializzazione, rispetto al Paese, nel settore sotto osservazione.

Il coefficiente è stato calcolato sia avvalendosi delle informazioni del censimento Istat dell'industria e dei servizi al 2001.

Tabella 7 - Coefficienti di specializzazione produttiva per sezione di attività economica: anno 2001

	ATTIVITA' ECONOMICHE	indice	indice	indice
		specializzazione	specializzazione	specializzazione
		Ambito Lanciano	Prov. Chieti	Abruzzo
A	AGRICOLTURA, CACCIA E SILVICOLTURA	1,017	1,290	1,049
B	PESCA, PISCICOLTURA E SERVIZI CONNESSI	0,171	1,352	1,893
C	INDUSTRIA ESTRATTIVA	0,835	2,491	1,545
D	INDUSTRIA MANIFATTURIERA	1,511	1,321	1,146
E	PRODUZIONE E DISTRIBUZIONE DI ENERGIA ELETTRICA, GAS E ACQUA	0,562	0,529	0,799
F	COSTRUZIONI	0,882	1,080	1,180
G	COMMERCIO INGROSSO E DETTAGLIO; RIPARAZIONE DI AUTO, MOTO E BENI PERSONALI	0,798	0,899	0,970
H	ALBERGHI E RISTORANTI	0,725	0,778	0,939
I	TRASPORTI, MAGAZZINAGGIO E COMUNICAZIONI	0,970	0,811	0,852
J	INTERMEDIAZIONE MONETARIA E FINANZIARIA	0,481	0,581	0,685
K	ATTIVITA' IMMOBILIARI, NOLEGGIO, INFORMATICA, RICERCA, PROFESS. ED IMPRENDIT.	0,664	0,666	0,730
M	ISTRUZIONE	0,660	0,729	0,831
N	SANITA' E ALTRI SERVIZI SOCIALI	0,664	1,164	1,070
O	ALTRI SERVIZI PUBBLICI, SOCIALI E PERSONALI	0,787	0,926	1,120

Fonte: elaborazioni su dati Istat

Tabella 8 - Coefficienti di specializzazione produttiva per sottosezione di attività economica dell'industria manifatturiera: anno 2001

	SOTTOSEZIONI ECONOMICHE	indice	indice	indice
		specializzazione	specializzazione	specializzazione
		Ambito Lanciano	Prov. Chieti	Abruzzo
DA	INDUSTRIE ALIMENTARI, DELLE BEVANDE E DEL TABACCO	1,776	1,481	1,224
DB	INDUSTRIE TESSILI E DELL'ABBIGLIAMENTO	0,409	1,233	1,457
DC	INDUSTRIE CONCIARIE, FABBRICAZIONE DI PRODOTTI IN CUOIO, PELLE E SIMILARI	0,392	0,576	0,908
DD	INDUSTRIA DEL LEGNO E DEI PRODOTTI IN LEGNO	1,291	0,998	0,800
DE	FABBRICAZIONE DI PASTA-CARTA, CARTA E PRODOTTI DI CARTA; STAMPA ED EDITORIA	0,390	0,994	0,981
DF	FABBRICAZIONE DI COKE, RAFFINERIE DI PETROLIO, TRATTAMENTO COMBUST. NUCLEARI	0,136	1,011	0,428

DG	FABBRICAZIONE DI PRODOTTI CHIMICI E DI FIBRE SINTETICHE E ARTIFICIALI	0,692	0,704	0,671
DH	FABBRICAZIONE DI ARTICOLI IN GOMMA E MATERIE PLASTICHE	1,244	1,327	0,806
DI	FABBRICAZIONE DI PRODOTTI DELLA LAVORAZIONE DI MINERALI NON METALLIFERI	0,850	2,390	1,478
DJ	PRODUZIONE DI METALLO E FABBRICAZIONE DI PRODOTTI IN METALLO	1,719	1,349	0,843
DK	FABBRICAZIONE MACCHINE ED APPARECCHI MECCANICI; INSTALLAZIONE E RIPARAZIONE	0,607	0,786	0,422
DL	FABBRICAZIONE MACCHINE ELETTRICHE E APPARECCHIATURE ELETTRICHE ED OTTICHE	0,243	1,196	1,202
DM	FABBRICAZIONE DI MEZZI DI TRASPORTO	11,657	4,018	1,575
DN	ALTRE INDUSTRIE MANIFATTURIERE	0,533	0,521	0,708

Relativamente all'industria manifatturiera, il comprensorio di Lanciano mostra, dai dati relativi al 2001, una specializzazione delle imprese nei settori di:

- industrie alimentari, delle bevande e del tabacco, con un coefficiente pari a 1,776,
- industrie del legno e prodotti in legno, con un coefficiente pari a 1,291,
- fabbricazione articoli in gomma, il quale registra un coefficiente di specializzazione del 1,244;
- produzione metallo, il quale registra un coefficiente di specializzazione del 1,719
- fabbricazione mezzi di trasporto, il quale registra un coefficiente di specializzazione di 11,657.

L'area del Sangro-Aventino, è in grado di vantare un'importante tradizione dell'olio e del vino, anche per il buon posizionamento sui mercati nazionali e internazionali; il paese di Fara San Martino, è conosciuto, soprattutto, per essere una delle capitali mondiali della pasta, con la presenza sul territorio delle principali aziende *De Cecco* e *Del Verde* che svolgono attività di produzione e vendita delle paste alimentari (indice di specializzazione delle industrie alimentari e delle bevande pari a 137%). Il comune di Atessa è sede degli stabilimenti *Honda* e *Sevel* di importanza internazionale.

Nell'Ambito Lanciano è stato istituito il Distretto Industriale Vastese che ricomprende 16 Comuni.

Tabella 9 - unità locali per distretto e comuni esterni: anno 2001

AMBITI	distretti industriali	A	B	C	D	E	F	G	H	I	J	L	M	N	O
Lanciano	comuni esterni	48	7	9	910	8	869	2.230	445	249	139	997	30	315	441
	Vastese	17	1	4	233	2	125	427	75	86	20	140	8	44	95

3.2 La struttura dimensionale delle imprese

Tabella 10 - Struttura dimensionale delle imprese: unità locali e addetti per classe di addetti sistema locale del lavoro - Ambito di Lanciano anno 2001

CLASSI DI ADDETTI SISTEMI LOCALI DEL LAVORO	0-9		10-49		50-249		250 e più		Totale	
	Unità locali	Addetti								
Atessa	8.338	15.108	487	9.370	69	7.472	9	8.147	8.903	40.097
Sommario	8.338	15.108	487	9.370	69	7.472	9	8.147	8.903	40.097
	94%	38%	5%	23%	1%	19%	0%	20%		
Regione Abruzzo	95.783	172.116	5.110	97.648	807	78.280	82	48.378	101.782	396.422
	94%	43%	5%	25%	1%	20%	0%	12%		

Fonte: elaborazioni su dati Istat

Analizzando la tabella 11, con particolare riferimento all'Ambito di Lanciano, si registra un livello di addetti pari al 38% delle unità di prima classe, ed un numero di addetti pari al 23% e al 20% rispettivamente nella seconda e nella terza classe; i dati non si discostano in maniera marcata da quelli regionali, evidenziando, anche in questo porzione di territorio, una significativa presenza di PMI e una elevata di Grandi Imprese.

3.3 Il Commercio estero

La provincia di Chieti si posiziona, nel 2005, al primo posto nella graduatoria regionale per flusso di beni e servizi venduti all'estero, distanziando notevolmente le altre realtà provinciali. L'ammontare complessivo di merci esportate all'estero, per il 2005, si attesta nella provincia ad oltre 3,7 miliardi di euro, con un incremento rispetto all'anno precedente del 7,4 per cento.

Andamento delle esportazioni nelle province abruzzesi, in Abruzzo e in Italia: anni 2000-2005 (valori in euro)

	2000	2001	2002	2003	2004	2005
L'Aquila	1.034.648.055	1.088.736.671	1.158.028.339	1.040.282.933	1.189.150.854	1.126.658.255
Teramo	930.517.673	1.031.207.372	1.030.446.494	996.282.313	1.038.374.617	1.073.380.163
Pescara	364.950.641	392.927.725	390.432.936	363.863.677	369.019.030	375.966.429
Chieti	2.785.360.880	2.886.482.169	2.900.285.027	2.943.383.432	3.464.498.979	3.721.783.324
Abruzzo	5.115.477.250	5.399.353.937	5.479.192.796	5.343.812.355	6.061.043.480	6.297.788.171
Italia	259.217.500.657	270.528.775.809	266.650.358.692	259.699.540.489	278.833.415.700	290.635.842.992
Chieti/Abruzzo	54,4	53,5	52,9	55,1	57,2	59,1
Abruzzo/Italia	2,0	2,0	2,1	2,1	2,2	2,2

Fonte: elaborazioni su dati ISTAT

Tra il 2000 ed il 2005, le esportazioni provinciali aumentano ad un'intensità prossima a quella registrata dalla dinamica regionale e nazionale; in particolare, si evidenzia una sensibile crescita nel biennio 2003/2004 (17,7 per cento) che risulta superiore a quella registrata in Abruzzo e in Italia. Negli ultimi due anni di riferimento (2004/2005) si registra una maggiore vivacità delle esportazioni teatine rispetto a quelle regionali e nazionali.

Il contributo delle esportazioni provinciali all'export regionale, nel periodo considerato, passa dal 54,4 per cento al 59,1 per cento, quota rilevante che indica la posizione di assoluto rilievo che Chieti riveste negli scambi internazionali con l'estero.

3.4 Problemi

Questioni critiche relative al Sistema Imprese:

Le problematiche con rilevanza strategica riguardano due aspetti specifici:

- i vincoli interni alle PMI
- i vincoli esterni alle imprese

A tali aspetti dovrebbero essere dedicati specifici approfondimenti analitici per definire i target specifici di imprese per comparto e dimensione.

Vincoli interni alle PMI

Problemi comuni agli ambiti provinciali

Problema Principale	
Ridotta competitività del sistema PMI per vincoli interni	
Problemi Specifici	Carattere Locale/provinciale/regionale/nazionale
Le imprese a carattere familiare tendono a rinunciare alla crescita, con apporto di capitale di rischio esterno, per timore di perdere il controllo sulla gestione dell'impresa	Sistema delle Imprese locale/provinciale
Scarsa propensione alla formazione e all'adozione di metodi gestionali e manageriali da parte delle PI che ostacolano l'aggregazione e/o l'adozione di strumenti di finanza innovativa;	Sistema delle Imprese locale/provinciale
Carenza di pratica aziendale volta a misurare i miglioramenti anno dopo anno e le deviazioni rispetto agli obiettivi (approccio strategico- pianificazione e controllo)	Sistema delle Imprese locale/provinciale
Carenza di strumenti di diagnosi capaci di valutare il	Sistema delle Imprese locale/provinciale;

posizionamento competitivo delle filiere produttive (nella logica settoriale); per le filiere non esistono, purtroppo, indagini statistiche ufficiali, è importante studiare le aziende.	Provincia di Chieti, Regione
Molte imprese cessano l'attività perché il titolare o i soci giunti in età pensionabile non hanno eredi disposti a succedere all'impresa paterna o materna o non trovano nessuno disponibile a rilevarla con perdita di numerosi posti di lavoro e del patrimonio di conoscenze e know-how che gli operatori della stessa hanno accumulato nel corso della propria esperienza lavorativa. Uno dei fattori determinanti su cui si gioca il futuro delle imprese riguarda "il passaggio generazionale"	Sistema delle Imprese locale/provinciale; Provincia di Chieti, Regione
Le PMI di dimensione minima non hanno interesse ai mercati internazionali. Le PMI medie sono prevalentemente orientate al mercato nazionale salvo alcuni esempi nel Comprensorio di Chieti e di Lanciano.	Sistema delle Imprese locale/provinciale; Provincia di Chieti, Regione

Vincoli esterni alle PMI

Alcuni problemi sono analizzati nelle aree specifiche

Problemi comuni agli ambiti provinciali

Problema Principale	
Ridotta competitività del sistema imprese per vincoli esterni	
Problemi Specifici	Carattere Locale/provinciale/regionale/nazionale
Sofferenza per le PMI dovuta alla insufficiente disponibilità di capitali propri che ostacolano lo sviluppo economico dell'area	Sistema delle Imprese locale/provinciale; sistema bancario
Persistente incapacità di comunicazione tra sistema imprenditoriale e sistema del credito per cui i costi dei servizi finanziari è superiore alle aree del centro-nord.	Sistema delle Imprese locale/provinciale; sistema bancario; Provincia di Chieti
Carenza di propensione all'uso di strumenti di finanza innovativa come ad esempio "prestiti partecipativi", "partecipazione al capitale di rischio" e private equity, "costituzione di fondi di garanzia".	Sistema delle Imprese locale/provinciale; sistema bancario; Provincia di Chieti, Regione
Alcuni servizi avanzati sono insufficienti compreso la disponibilità di banda larga	Sistema delle Imprese locale/provinciale; Provincia di Chieti, Regione
Esiste un problema di rigidità della domanda	Sistema delle Imprese locale/provinciale; Provincia di Chieti, Regione
La comunicazione e l'informazione in materia di servizi è carente	Sistema delle Imprese locale/provinciale; Provincia di Chieti, Regione
Conoscenze settoriali e di contesto competitivo. Mancano analisi economiche a livello di contesto competitivo con l'obiettivo di definire l'ambiente esterno con cui l'impresa interagisce e dentro il quale colloca le proprie azioni. Le Piccole Imprese non utilizzano le analisi di tendenza e le valutazioni di opportunità.	Sistema delle Imprese locale/provinciale; Provincia di Chieti, Regione
Il quadro normativo (fiscale e autorizzatorio) è ancora troppo complesso e oneroso	Regione/Stato

4 *Il contesto: disponibilità e qualità dei servizi*

4.1 I servizi infrastrutturali

4.1.1 La mobilità delle merci e delle persone

La qualità di un'area dipende sempre di più dall'efficienza del suo sistema infrastrutturale, dalle sue reti di comunicazione, dai suoi nodi. Le infrastrutture costituiscono il telaio del territorio e necessariamente sono chiamate a servirlo in modo adeguato, per questo non possono essere sottovalutate le considerazioni che fanno assumere alle infrastrutture il ruolo di pre-condizione occorrente allo sviluppo economico e turistico di un'area.

Le infrastrutture locali

Il territorio dell'Ambito Lanciano può essere ricondotto a due corridoi verdi (Sangro e Aventino) e un corridoio di crinale (tra le due valli). I corridoi vengono intesi come un insieme di infrastrutture di natura diversa che concorrono alla loro configurazione. Sono la viabilità, la ferrovia, il fiume, i servizi al turismo e alle imprese, le zone industriali, artigianali, commerciali.

Questi canali concorrono a far assumere al Sangro Aventino la peculiarità di ponte, di land bridge tra Tirreno ed Adriatico, un ponte non soltanto trasportistico, ma tra economie e culture diverse.

Le reti principali del territorio, su cui si innervano le direttrici di rango minore, sono:

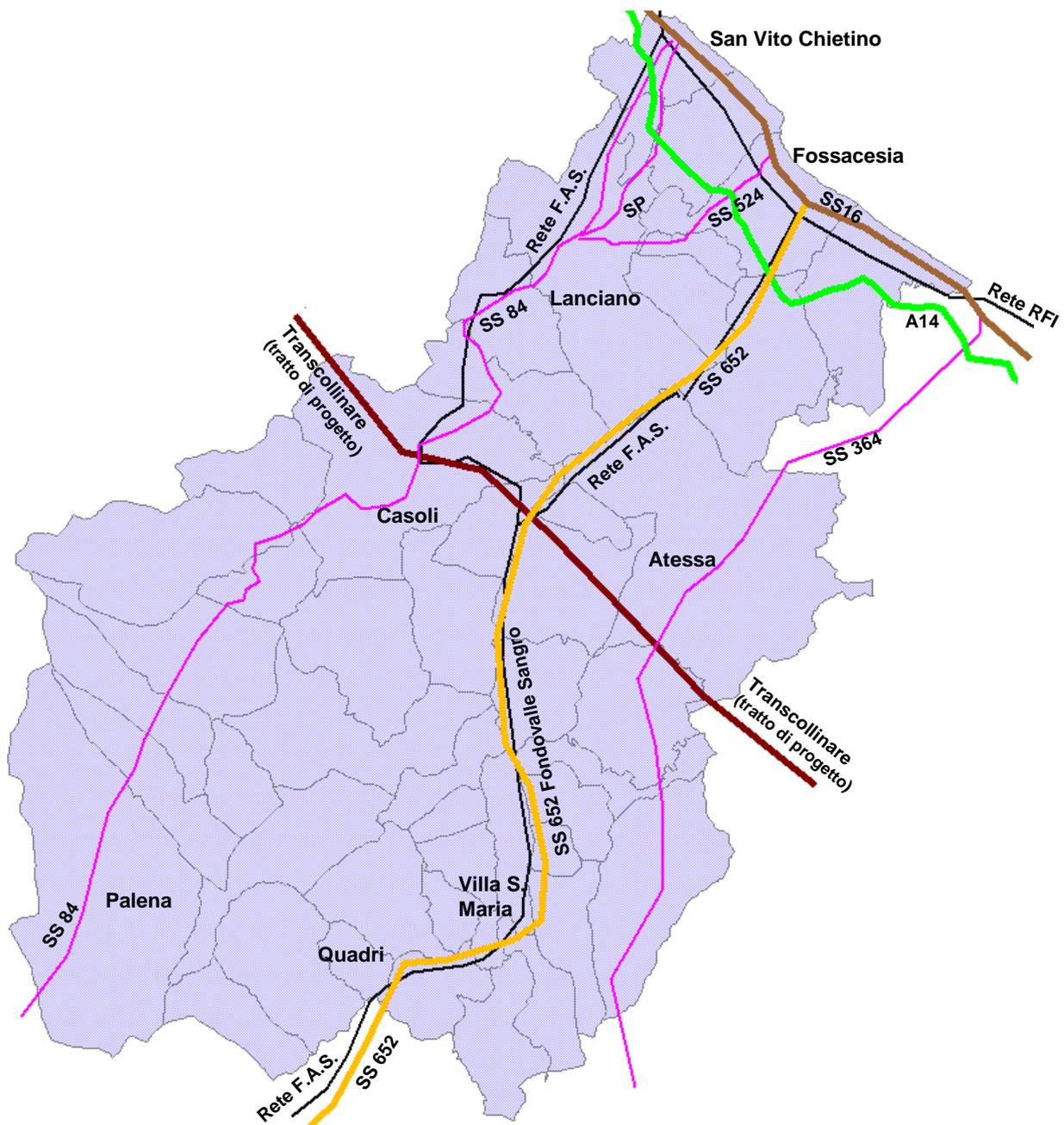
- la direttrice Adriatica nord-sud;
- la "fondovalle Sangro", asse portante del sistema infrastrutturale dell'area nella direttrice longitudinale;
- la Strada Statale 84, il cui percorso connota la valle dell'Aventino;
- la Transcollinare che attraversa, longitudinalmente, l'area nella zona interna;
- la rete ferroviaria della Sangritana, che corre parallela al corso fluviale del Sangro.

La viabilità

Attualmente la viabilità di zona comprende anche tratti di viabilità di maggior rilievo che, non essendo completi sono di fatto declassati a funzioni inferiori a quelle per le quali sono state progettate. Oltre a questi assi esistono loro diramazioni che acquistano significato di collegamento di intere zone interne. Il reticolo viario di zona svolge funzioni di collegamento all'interno del telaio di assi di attraversamento sovrazonale. I maggiori assi di collegamento dell'Ambito Lanciano, per i quali sono state definite indicazioni programmatiche nel PTCP, PTAP e nel Programma di Governo della Provincia di Chieti, riguardano l'ammodernamento e la realizzazione dei collegamenti Lanciano-Val di Sangro, Lanciano-casello autostradale A14 ed il collegamento verso nord e degli assi di penetrazione verso l'alto Aventino. Per tutti gli interventi sono stati redatti progetti almeno preliminari.

La viabilità locale riguarda l'innervamento dell'intero Ambito e sostengono la reale sua capacità di sviluppo. In considerazione della morfologia dell'Ambito, tale viabilità interessa, prevalentemente, il collegamento con gli assi infrastrutturali di fondo valle. Sulla rete di strade provinciali e comunali si registrano diversi progetti per adeguare e migliorare i collegamenti.

Figura 6 –Le infrastrutture locali



La rete ferroviaria

Costituita esclusivamente dalla Ferrovia Adriatico-Sangritana, che ha in gestione una rete ferroviaria oggetto di profondi interventi di adeguamento in parte già in atto e per il resto programmati ed in via di attuazione e/o finanziamento.

Le opere in via di realizzazione e/o già programmate sono le seguenti:

- collegamento rapido Lanciano – S. Vito FS (realizzazione in fase di conclusione della nuova tratta di 9,5 Km., a semplice binario ed elettrificata; l'utilizzo è previsto per marzo-aprile 2007);
- nuova tratta Archi – Area Industriale Val di Sangro l'armamento della nuova tratta di 10 Km a semplice binario e relativa elettrificazione possono essere definite ed appaltate essendo disponibile la copertura finanziaria, è previsto, inoltre, il raccordo ferroviario con lo stabilimento Honda
- ammodernamento della tratta Bomba – Quadri: in corso il rinnovo armamento, per Km. 20, e la realizzazione delle nuove opere civili; la conclusione dei lavori è prevista entro dicembre 2007;

- ammodernamento della tratta Castel di Sangro – Quadri: programmato il rinnovo armamento, per Km. 20, e la realizzazione delle nuove opere civili; è da completare l’iter per il progetto definitivo e la copertura finanziaria;
- unificazione delle stazioni RFI e FAS di Castel di Sangro; realizzazione in corso delle nuove opere civili e ferroviarie e della variante di tracciato; è disponibile il progetto definitivo e la copertura finanziaria;
- elettrificazione della tratta Fossacesia/Torino di Sangro – Area industriale Val di Sangro di Km. 11; l’elettrificazione può essere definita ed appaltata essendo disponibile la copertura finanziaria;
- nuova tratta Lanciano– Area Industriale Val di Sangro: programmata la nuova tratta di 9,5 Km., a semplice binario, elettrificata; è da avviare l’iter per il progetto definitivo e la copertura finanziaria.
- E’ prevista la dismissione della tratta San Vito Marina/Lanciano/Casoli zona industriale ed il mantenimento del collegamento Archi/Casoli zona industriale con interventi di manutenzione straordinaria.

Gli interventi in corso, soprattutto nell’area di valle, l’uso della ferrovia per il trasporto merci a lunga distanza sia verso la direttrice nord-sud che da e per il Tirreno.

Trasporto passeggeri.

Sono previsti i seguenti servizi:

- L’attivazione della nuova linea Lanciano/San Vito offrirà un collegamento diretto con elettrotreni Sangritana da e per Pescara ogni 30’ con prolungamento delle principali corse anche a Teramo e Chieti/L’Aquila;
- sia l’attuale raccordo industriale di Val di Sangro che la tratta Fossacesia/Torino di Sangro-Archi saranno destinati anche al trasporto passeggeri consentendo di effettuare l’integrazione di trasporto pubblico ferro/gomma. Nel futuro si dovrà effettuare un sistema di trasporto locale (all’interno delle aree produttive di Val di Sangro) per trasferire gli utenti dalle fermate ferroviarie ai singoli stabilimenti.

Questi servizi si inseriscono nel progetto di Sistema Ferroviario Metropolitano Regionale previsto dal Piano Regionale Integrato dei Trasporti, in corso di redazione dalla Regione Abruzzo (*Report 5 PRIT pag. 37*)

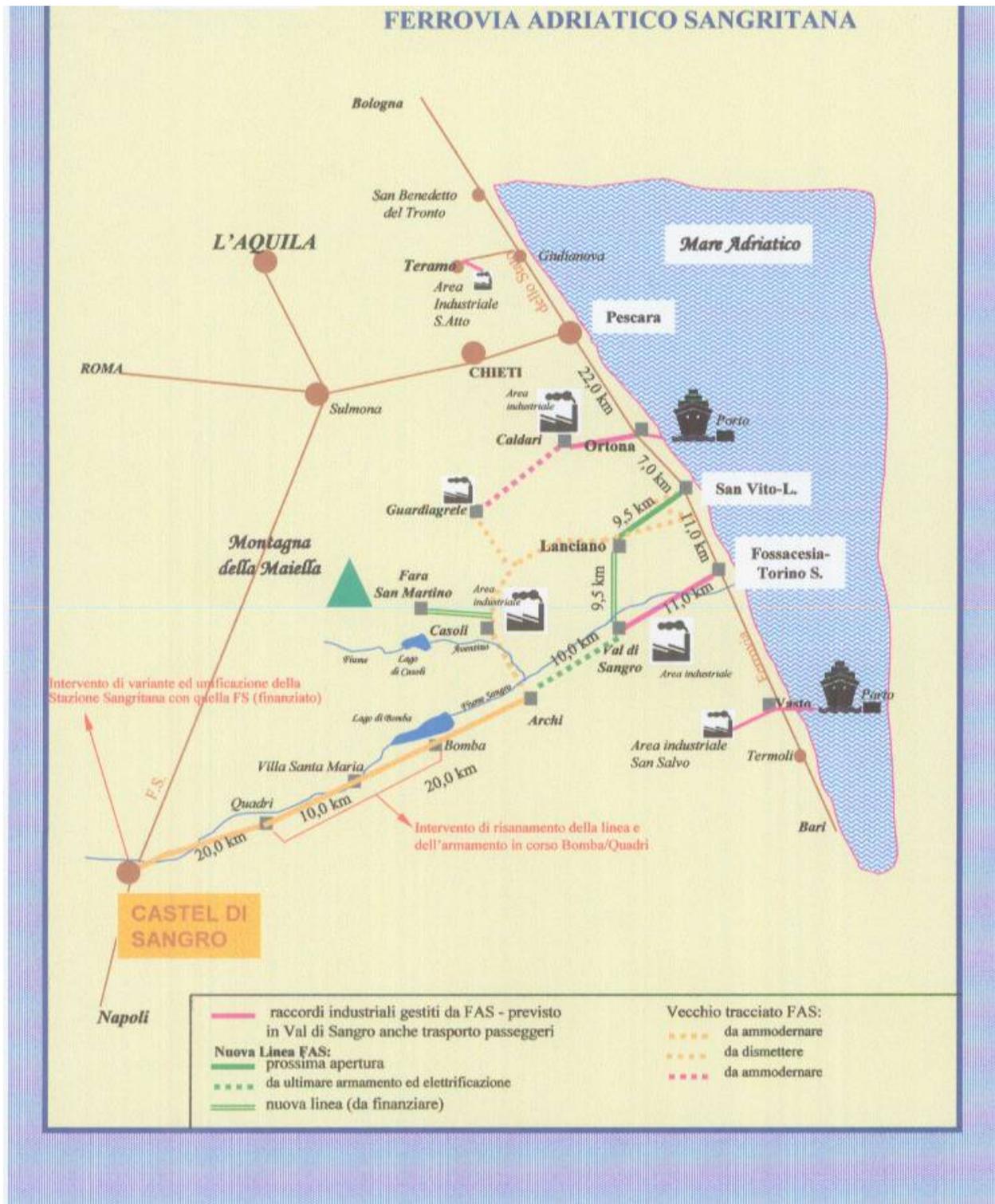
Trasporto merci.

Nelle more della ultimazione della esecuzione dei lavori nella tratta Fossacesia/Torino di Sangro-Castel di Sangro, la Sangritana è in grado di poter assicurare, utilizzando anche la rete ferroviaria RFI, il trasferimento delle merci via ferrovia dai porti di Napoli e Salerno verso la Val di Sangro essendo in possesso della Licenza di Impresa Ferroviaria per Trasporti Nazionali ed Internazionali ed avendo acquisito, per alcune tratte, il Certificato di Sicurezza. Ciò anche alla luce delle considerazioni di esigenze particolari di trasporto previste dai vari “Corridoi” (convogli con particolarmente caratteristiche lunghezza/peso). Infatti, la rete Sangritana al termine dei lavori di ammodernamento e la tratta RFI verso la Campania pur non possedendo tutte le caratteristiche prestazionali previste per le reti ferroviarie europee può comunque assicurare un idoneo collegamento tra la Val di Sangro e i porti della Campania.

A titolo di esempio il dato del trasporto merci per la SEVEL in Val di Sangro è il seguente:

Azienda	Traffico diretto fuori Ambito			Traffico interno all’Ambito
	Bisarca	Treno	Altri mezzi	
SEVEL	230/giorno	6/giorno	320/giorno	80/giorno

Figura 7 –Le rete ferroviaria



Scambi modali e piattaforme per la logistica integrata

Grande importanza per la razionalizzazione del trasporto delle merci e delle persone acquistano i nodi di interscambio modale che, nel caso delle merci, possono essere costituiti da una interconnessione tra il trasporto su gomma e quello su rotaia, mentre nel caso del trasporto persone essi sono essenzialmente

parcheggi con annessi servizi che permettono l'interscambio tra vetture private da un lato e trasporto collettivo su gomma e/o rotaia dall'altro¹⁰.

Importanti risultano, inoltre, i nodi di interscambio modale e le piattaforme per la logistica integrata oltre alle infrastrutture di servizio locali interne alle singole aree produttive ed alle zone di interesse generale per lo sviluppo. Non va poi trascurata la necessità di altri nodi e infrastrutture necessari allo sviluppo turistico integrato con l'economia di zona.

Attualmente tali nodi sono insufficienti salvo qualche sporadico esempio; riesce difficile pensare ad un sistema di trasporto integrato che risponda ai requisiti voluti dalla pianificazione generale sovranazionale del basso impatto ambientale coniugato con un costo sopportabile anche in termini di disagio dell'utente.

La logistica integrata è data dalla logistica pubblica e quella privata. A carico della logistica pubblica c'è la necessità di preparare il sistema delle infrastrutture capaci di un ciclo virtuoso per la logistica privata.

Nel settore della logistica sono notevoli i ritardi dovuti anche all'assenza di un'organo di governance di settore (agenzia per la logistica di livello regionale o provinciale).

La Regione Abruzzo nel Programma Regionale di Sviluppo ha dato grande rilievo alla propria rete intermodale quale principale strumento di ammodernamento del sistema trasportistico regionale, inserito funzionalmente nella direttrice Adriatica che, a sua volta, prevede reti di connessione con altri centri a livello nazionale ed europeo.

Nell'Ambito Lanciano e nella zona produttiva di Val di Sangro in particolare, non esistono nodi intermodali e manca una piattaforma di logistica integrata. Si registra la sola presenza di un raccordo ferroviario gestito dalla Sangritana, ad uso della SEVEL per il trasporto dei veicoli industriali prodotti, che permette il transito sulla direttrice adriatica nord-sud.

4.1.1.1 Problemi

Il quadro delle infrastrutture presenti sul territorio del Sangro Aventino pone in evidenza alcune criticità quali:

- la sicurezza delle vie di comunicazioni;
- i costi di trasporto delle merci sono elevati;
- la mobilità di specifiche categorie di popolazione.

Il problema della sicurezza delle strade è emerso nel corso degli ultimi anni a causa dell'aumento del parco mezzi circolante, del cattivo stato di manutenzione delle strade in relazione alle prestazioni tecnologiche raggiunte dai mezzi di trasporto.

Il costo del trasporto merci risulta ancora alto perché il territorio sconta l'assenza di azioni tese ad integrare le varie modalità di trasporto (gomma-ferro-mare).

La mobilità della popolazione, articolata in macrocategorie quali: studenti; lavoratori; turisti; denota alcune criticità. Il pendolarismo studentesco avviene prevalentemente su gomma. I lavoratori prediligono il mezzo privato per i loro spostamenti. Non esiste, per il turista, un servizio pubblico finalizzato alla visita delle emergenze del territorio.

Problemi specifici dell'ambito

Problema Principale	
Collegamento difficile con il Tirreno	
Problemi specifici	carattere locale/provinciale/regionale/nazionale
La fondovalle Sangro continua ad essere incompiuta. A ciò si aggiungono i ritardi per la realizzazione della variante di Quadri (già appaltata).	Enti regionali/nazionali; l'Ente responsabile è l'ANAS.
Il nuovo tratto Fossacesia-Archi e il tratto Archi-Quadri non è completato. Il tratto Archi-Catel di Sangro necessita di interventi. Infine, non sono state ancora avviate le opere relative all'unificazione delle due stazioni di Castel di Sangro	Enti locali; l'Ente responsabile della realizzazione è la Sangritana
La manutenzione ordinaria e straordinaria, nel tratto che sostituisce la Fondo Valle Sangro, non è sufficiente ai volumi di traffico.	La competenza è della Provincia

¹⁰ Ipotesi di sviluppo dei servizi alle imprese nell'ambito del Consorzio A:S.I.-Sangro.1997

Problemi comuni agli ambiti provinciali

Problema Principale	
Difficoltà nel collegamento con le direttrici Nord-Sud e gli assi trasversali di collegamento	
Problemi specifici	carattere locale/provinciale/regionale/nazionale
Il traffico veicolare sull'autostrada A14 cresce costantemente e le due corsie per senso di marcia risultano insufficienti; manca una terza corsia. Inoltre la crescita del volume di traffico aumenta l'inquinamento acustico nei centri abitati attraversati.	la competenza è della Società Autostrade e dell'ANAS
Le strutture esistenti dei caselli autostradali non sono sufficienti ai volumi di traffico in uscita.	la competenza è della Società Autostrade e dell'ANAS
La SS 16 è oggetto, in più punti, di frane e dissesti idrogeologici. Inoltre le opere civili hanno bisogno di manutenzione straordinaria.	Enti regionali/nazionali; la competenza è dell'ANAS
Non sono compresi, nell'ambito del Sistema Ferroviario Metropolitano Regionale, servizi aggiuntivi per le stazioni ferroviarie a sud di San Vito Chietino.	La competenza è della Regione Abruzzo nell'Ambito del PRIT
Il sistema delle varianti ai centri urbani è incompleto e difficoltoso.	Carattere provinciale/regionale; la competenza è della Provincia di Chieti e dell'ANAS
Poco ricorso al trasporto marittimo e ferroviario.	Carattere regionale/nazionale.

Problemi specifici dell'ambito

Problema Principale	
Difficoltà nel collegamento con le direttrici Nord-Sud e gli assi trasversali di collegamento	
Problemi specifici	carattere locale/provinciale/regionale/nazionale
I caselli autostradali di Lanciano e Val di Sangro sono insufficienti al traffico veicolare in uscita.	la competenza è della Società Autostrade e dell'ANAS
La stazione Fossacesia - Torino di Sangro, nonostante la posizione strategica per il territorio del Sangro Aventino, non è scalo di collegamenti veloci (Eurostar, Intercity, ecc.)	La competenza è di RFI.
Non sono compresi, nell'ambito del Sistema Ferroviario Metropolitano Regionale, servizi aggiuntivi per la stazione Fossacesia - Torino di Sangro e per la tratta Fossacesia/Torino di Sangro-Castel di Sangro.	La competenza è della Regione Abruzzo nell'Ambito del PRIT

Problemi specifici dell'ambito

Problema Principale	
I principali assi viari di collegamento locale sono insufficienti	
Problemi specifici	carattere locale/provinciale/regionale/nazionale
La transcollinare, tranne il tratto Bucchianico-Guardiagrele, è ancora in fase di progettazione.	Carattere provinciale; la competenza è della Provincia
Il collegamento tra Lanciano e la A14 è ormai insufficiente e pericoloso	la competenza è della Provincia
Il collegamento tra Lanciano e la Val di Sangro è ormai insufficiente e pericoloso.	Carattere provinciale; la competenza è della Provincia
L'asse di penetrazione verso la valle Aventino, tratto Fara San Martino-Corpi Santi, non è ancora completato.	Carattere provinciale; la competenza è della Provincia
La SS 364 (nel tratto Montazzoli-Tornareccio-Atessa),	Carattere provinciale; la competenza è

utilizzata per i collegamenti dall'interno verso Val di Sangro, necessita di manutenzione.	della Provincia
La manutenzione ordinaria e straordinaria delle strade che si connettono ai principali assi di collegamento risulta insufficiente ai volumi di traffico.	Carattere provinciale; la competenza è della Provincia

Problemi comuni agli ambiti provinciali

Problema Principale	
Mancanza di un sistema integrato di trasporto merci	
Problemi specifici	Carattere locale/provinciale/regionale/nazionale
Scarsità di parcheggi e di aree di interscambio modale nei punti nodali di snodo del traffico di persone e merci.	Carattere provinciale/regionale/ASI
Assenza di idonea pianificazione e di strumenti della city logistic	Carattere provinciale/regionale
Struttura frammentata ed eccessivamente ridotta del sistema delle aziende di settore (trasporti e logistica) e la loro scarsa propensione verso forme associative e/o consortili	Carattere provinciale/regionale

Problemi specifici dell'ambito

Problema Principale	
Non esistono nodi intermodali e manca una piattaforma di logistica integrata	
Problemi specifici	Carattere locale/provinciale/regionale/nazionale
Le reti infrastrutturali (viabilità e ferrovia) non sono ancora sufficienti per una connessione integrata.	Carattere regionale/nazionale; l'Ente responsabile è l'ANAS.
Si riscontrano difficoltà alla cooperazione tra i soggetti gestori delle infrastrutture interessate ad essere integrate.	Carattere locale/provinciale; gli enti responsabili sono la Sangritana, il Consorzio ASI, i Comuni interessati, la Provincia di Chieti.
Manca un'infrastruttura adeguata per l'intermodalità	Carattere locale manca una integrazione tra Settore Pubblico e Settore Privato.

Problemi comuni agli ambiti provinciali

Problema Principale	
I servizi di trasporto pubblico risultano insufficienti	
Problemi specifici	carattere locale/provinciale/regionale/nazionale
E' ancora alto l'utilizzo del mezzo privato.	Carattere locale.
Nei mesi estivi sono insufficienti i collegamenti con le principali mete di visita.	Carattere locale/regionale; la competenza è dell'aziende di trasporto pubblico.
Il trasporto pubblico locale avviene prevalentemente su gomma e con mezzi obsoleti.	Carattere locale/regionale; la competenza è dell'aziende di trasporto pubblico.
Nelle zone interne i servizi di trasporto di prima necessità sono insufficienti e non esistono eliporti.	Carattere locale; la competenza è della ASL e dei Comuni e Comunità Montane interessate.

4.1.2 Le aree produttive

Nell'ambito della definizione urbanistica e normativa delle aree produttive, oltre agli indirizzi delle singole realtà locali, un ruolo importante viene recitato dal Piano Territoriale delle Aree Produttive, adottato dal

Consiglio Provinciale di Chieti lo scorso 28 marzo 2006, considerato come progetto tematico di sistema derivante da prescrizioni attuative interne al vigente Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale¹¹.

Nel territorio del Sangro Aventino la pianificazione urbanistica comunale delle aree produttive si presenta differenziata in virtù delle direttrici infrastrutturali e della cosiddetta “appetibilità” delle zone.

L’analisi condotta sulle aree produttive evidenzia una distinzione:

1. aree soggette a strumenti urbanistici attuativi (PRE, PIP, PAP, ecc.) e di completamento;
2. aree di competenza del Consorzio Industriale ASI Sangro.

L’Ambito è caratterizzato, secondo una consuetudine diffusa nel territorio abruzzese, dalla presenza di aree produttive che trovano collocazione lungo le principali direttrici di comunicazione siano essi di fondo valle (Sangro o Aventino) o di crinale (Lanciano-Casello A14 e Lanciano-Fossacesia). Questi assi segnano anche una “specializzazione” delle aree: quelle a forte vocazione industriale sono presenti negli agglomerati lungo la fondovalle Sangro, mentre le aree caratterizzate dalla presenza di aziende commerciali ed altri servizi sono prevalenti nella zona urbana di Lanciano.

La presenza di aree produttive “forti” concorre a condizionare il disegno di importanti assi di collegamento al fine di facilitare la connessione delle stesse con le grandi direttrici di attraversamento nazionali.

Nelle zone più interne, oltre la presenza di agglomerati a vocazione industriale (Casoli per la subfornitura e Fara San Martino per le industrie della pasta), sono presenti aree produttive comunali al cui interno, in alcuni casi, trovano collocazione aziende di piccole dimensioni, mentre, in altri, risultano infrastrutturate ma non insediate.

Nelle figure seguenti vengono riportati particolari inerenti la distribuzione delle aree rispetto alle infrastrutture di mobilità. Ai fini di una migliore comprensione della realtà esistente, viene evidenziata la visione d’insieme dell’Ambito ed il particolare delle singole zone (basso Sangro, medio Sangro ed Aventino).

Infine, si segnala la necessità di completare le infrastrutture interne e di migliorare il collegamento verso gli assi principali di collegamento. Per un dettaglio ulteriore si riporta, nell’Allegato e), lo stato delle aree produttive presenti nell’Ambito Lanciano.

¹¹ cfr. il capitolo 6 di questo documento “La Pianificazione/Programmazione provinciale e zonale”

Figura 8 –Le aree produttive e la rete infrastrutturale dell’Ambito



Figura 9 – Particolare delle aree produttive e delle infrastrutture del basso Sangro

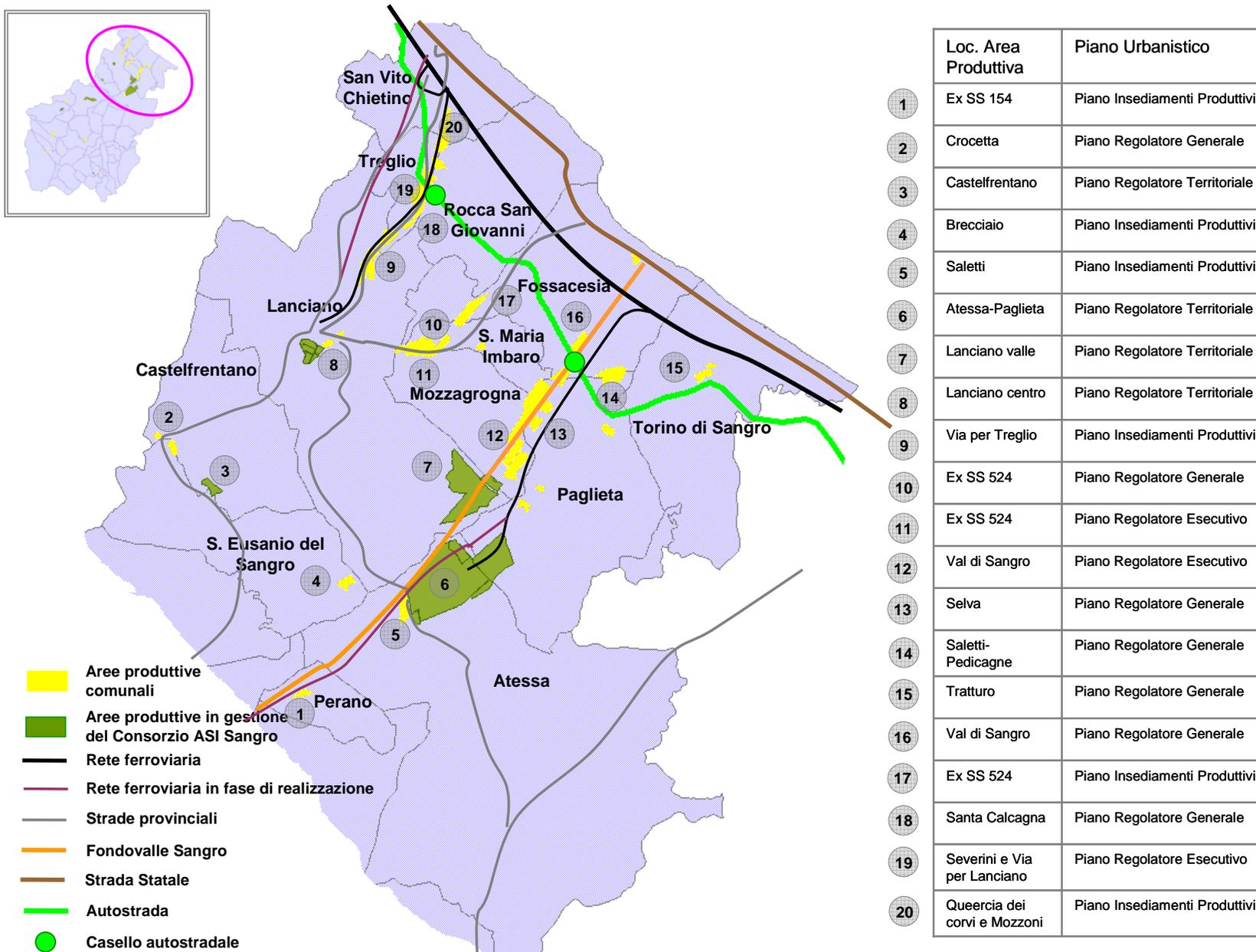
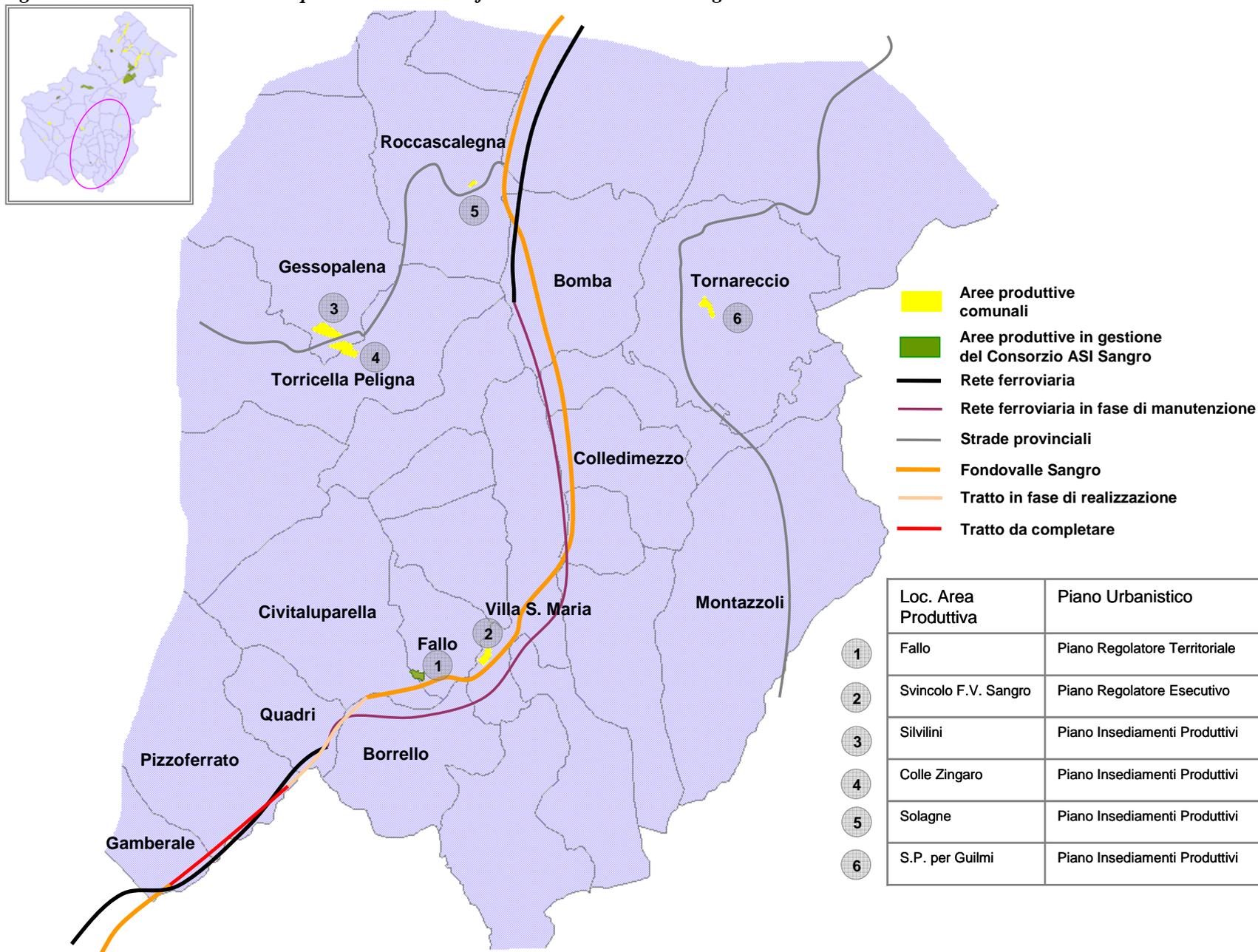
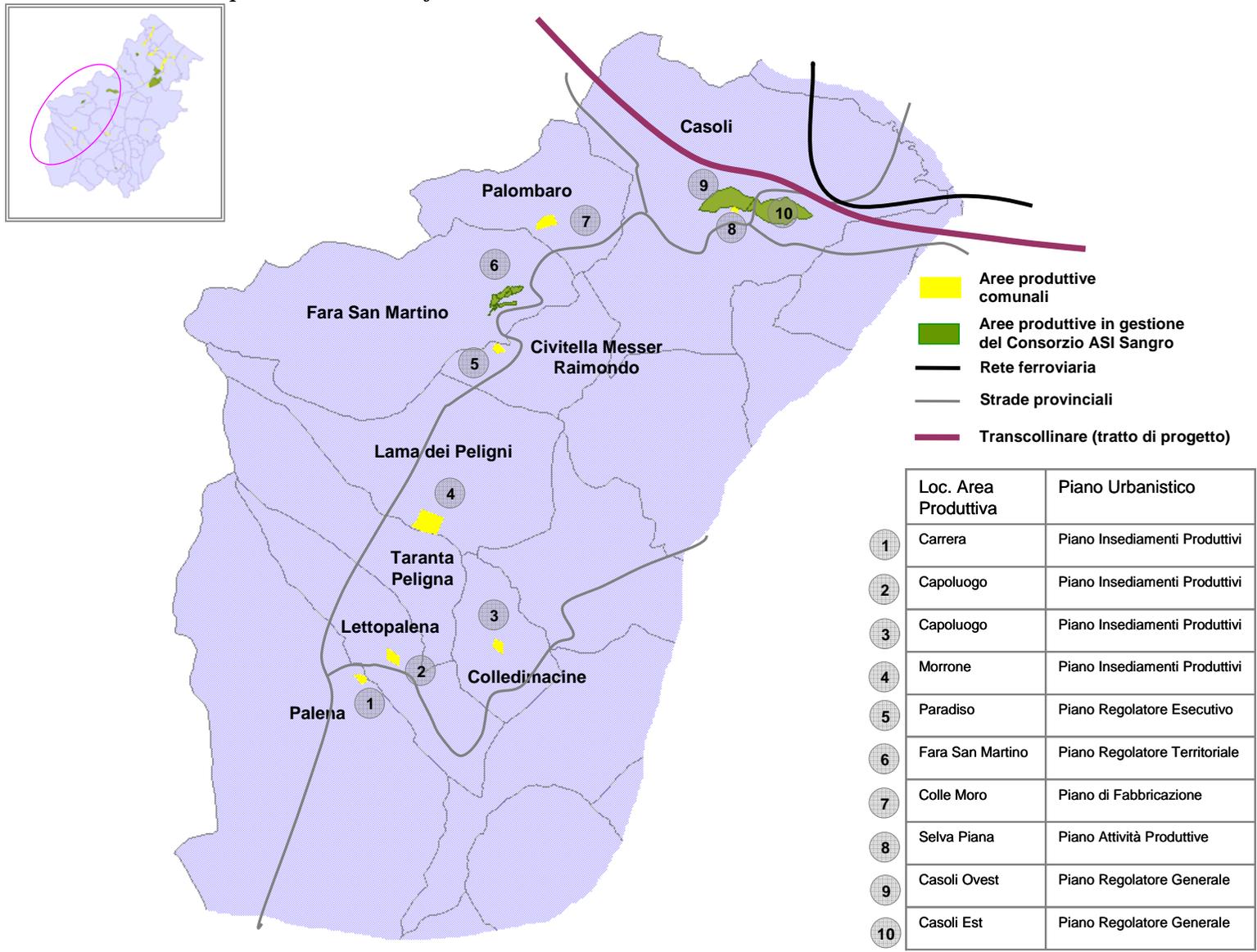


Figura 10 – Particolare delle aree produttive e delle infrastrutture del medio Sangro



Loc. Area Produttiva	Piano Urbanistico
1 Fallo	Piano Regolatore Territoriale
2 Svincolo F.V. Sangro	Piano Regolatore Esecutivo
3 Silvilini	Piano Insediamenti Produttivi
4 Colle Zingaro	Piano Insediamenti Produttivi
5 Solagne	Piano Insediamenti Produttivi
6 S.P. per Guilmi	Piano Insediamenti Produttivi

Figura 11 –Particolare delle aree produttive e delle infrastrutture della valle Aventino



4.1.2.1 Problemi

Le criticità inerenti le aree produttive sono di due fattori: interno ed esterno alle aree. Le criticità esterne sono riconducibili alla mobilità delle merci e delle persone (piattaforme logistiche, reti viarie, reti ferroviarie, ecc.). Le criticità interne derivano prevalentemente dal livello di infrastrutturazione di ogni area (funzionalità dei collegamenti interni, presenza di reti tecnologiche, livello di saturazione, servizi all'utenza, ecc.). Le questioni dirimenti riguardano:

- una prevalente carenza di infrastrutture primarie;
- la difficoltà a fornire servizi pubblici competitivi rispetto ad altri contesti.

Problemi specifici dell'ambito

Problema Principale	
Le infrastrutture nelle aree produttive sono incomplete	
Problemi specifici	carattere locale/provinciale/regionale/nazionale
Le infrastrutture di accesso alle aree risultano inadeguate al volume di traffico circolante.	Carattere provinciale/regionale: la maggior parte delle strade di collegamento delle aree con le arterie sovralocali sono di competenza della Provincia di Chieti e, in alcuni casi, dell'ANAS.
In alcune aree la viabilità interna e le reti tecnologiche sono insufficienti o in cattivo stato di manutenzione.	Carattere locale: Comune o Consorzio ASI Sangro responsabile della singola area.
L'erogazione di servizi pubblici (energia elettrica, acqua, gas metano, rifiuti, ecc.) è ancora inefficiente.	Carattere locale: i responsabili sono le aziende erogatrici di servizi o quelle di pubblico servizio.
I servizi di segnaletica interna e/o di manutenzione delle aree verdi risultano carenti e, in alcuni casi, assenti.	Carattere locale: Comune o Consorzio ASI Sangro responsabile della singola area.
Le infrastrutturazioni di telecomunicazioni (banda larga, sistemi a cavo e fibra ottica) sono insufficienti	Carattere locale/regionale.

4.2 **La gestione dell'ambiente e delle risorse del territorio**

L'analisi sullo stato dell'ambiente di seguito illustrato scaturisce dall'implementazione del progetto di "Qualità d'Area" (finanziato dal Patto Territoriale Sangro-Aventino) e realizzato dal Consorzio Mario Negri Sud e Consorzio Parco Scientifico e Tecnologico d'Abruzzo. Questo lavoro si è dimostrato un ottimo strumento di valutazione della vulnerabilità del territorio in base alle sue caratteristiche naturali ed antropiche.

4.2.1 *Difesa del suolo e la costa*

Dal punto di vista geologico l'area presenta una certa fragilità ambientale, dovuta anche ai complessi e dinamici equilibri dell'assetto idrogeologico soprattutto del fiume Sangro, ai fenomeni di erosione dei litorali marini, al rischio sismico, all'utilizzo delle risorse estrattive, in rapporto alla consistenza e distribuzione dei sistemi insediativi.

La minore attività di manutenzione ambientale e di controllo/monitoraggio espone il territorio a notevoli rischi verso i fenomeni naturali e, la presenza di detrattori ambientali soprattutto lungo l'area costiera, rappresentati da scarichi fognari non depurati nei fiumi e sul mare, cave, erosione della costa compromette il precario equilibrio marino.

4.2.1.1 Problemi

Le questioni critiche rilevate nel territorio, in merito alla difesa del suolo, sono le seguenti:

- vulnerabilità dei centri abitati;
- aumento dei fenomeni di dissesto idrogeologico;
- il territorio interno è soggetto ad elevato rischio sismico.

La vulnerabilità dei centri abitati è aumentata, oltre per i fenomeni "esterni" (eventi naturali), anche per il progressivo abbandono degli immobili. Questo, unito alla diminuzione degli interventi di manutenzione del

territorio eleva il rischio per la popolazione. Si pone con forza, oggi più di ieri, la necessità di avviare interventi tesi alla prevenzione ed alla mitigazione del rischio di fronte al manifestarsi dei fenomeni naturali. Le criticità legate alla costa sono così riassumibili:

- inquinamento delle foci di alcuni corsi d'acqua;
- fenomeni di erosione costiera;
- antropizzazione della costa.

Nel corso degli studi inerenti il progetto "Qualità d'area" sono stati evidenziati foci a rischio inquinamento con particolare riferimento alla foce del fiume Feltrino. Il bacino del Feltrino è caratterizzato da un alto livello di degrado ambientale sia per quanto riguarda la qualità delle acque sia in riferimento all'uso del territorio interessato. Accanto alla questione delle foci si pone con forza il continuo rischio di erosione di alcuni tratti di costa. Negli ultimi anni, accentuato nell'ultimo periodo della dismissione del tracciato ferroviario, la costa ha visto aumentare la pressione antropica, non solo come presenza ma anche come interventi edilizi. La disponibilità del vecchio tracciato ferroviario deve prevedere utilizzazioni mirate a valorizzare l'aspetto turistico-ambientale, al fine di respingere una antropizzazione selvaggia. Utilizzare il giusto mix tra ambiente e turismo, per il riuso dell'ex tracciato, è di vitale importanza per l'intero comprensorio e dovrà vedere le amministrazioni locali protagoniste nel rispetto di trasparenza ed efficacia.

Problemi comuni agli ambiti provinciali

Problema Principale	
La difesa del suolo non è efficace	
Problemi specifici	carattere locale/provinciale/regionale/nazionale
Non sono ancora sufficienti le opere di difesa dei centri abitati e degli insediamenti produttivi.	Carattere locale/provinciale: Comune e Provincia di Chieti.
Il sistema di monitoraggio con tecnologie avanzate non è ancora utilizzato (es. telerilevamento).	Carattere locale/provinciale: Comune e Provincia di Chieti.
Esistono aree con presenza di forti detrattori ambientali	Carattere locale: Comune e ASL.

Problemi comuni agli ambiti provinciali

Problema Principale	
La costa non è adeguatamente salvaguardata	
Problemi specifici	carattere locale/provinciale/regionale/nazionale
Alcune foci presentano un elevato tasso di inquinamento	Carattere locale: la competenza è dei Comuni e delle Aziende che "scaricano" lungo i bacini fluviali.
La costa è soggetta a continui fenomeni di erosione	Carattere regionale; la competenza è della Regione Abruzzo.

Problemi specifici dell'ambito

Problema Principale	
Sull'ex tracciato ferroviario della costa e sul tratto Casoli (Area industriale)-Lanciano-San Vito Marina, non sono ancora definite le future destinazioni d'uso	
Problemi specifici	carattere locale/provinciale/regionale/nazionale
L'assenza di programmazione rischia di compromettere gli aspetti e le peculiarità ambientali e paesaggistiche e incrementare i costi di manutenzione	Carattere locale/regionale; RFI (limitatamente al primo anno) e Comuni per il tratto di costa; Sangritana e Comuni per il tratto Casoli-Lanciano-San Vito.
Non è ancora definita la gestione futura delle aree	Carattere locale/regionale; RFI, Sangritana e Comuni.

4.2.2 *Acqua*

L'area è caratterizzata dalla presenza di due fiumi: il Sangro e l'Aventino più una serie di affluenti e dai laghi artificiali di Bomba e Sant'Angelo (Casoli). La risorsa idrica risulta essere abbondante, anche se in questi ultimi tempi si riscontra un problema di abbassamento delle falde che approvvigionano il territorio. Il fiume Sangro si presta a più usi: idroelettrico, industriale, agricolo, turistico, e presenta almeno 4 invasi che ne interrompono il corso naturale, per cui il regime naturale risulta fortemente alterato. Globalmente la qualità delle acque è buona. Tuttavia, esistono zone nelle quali è presente uno scadimento della qualità dell'acqua dovuto a fattori puntuali, quali il mal funzionamento di un depuratore o un'attività produttiva non servita da scarichi. La presenza di aree agricole intensive nel basso Sangro favorisce un inquinamento da fitofarmaci delle acque superficiali e sotterranee.

Lo studio ci dice che la qualità biologica delle acque superficiali, generalmente elevata nelle zone montane, tende a diminuire in corrispondenza delle zone vallive, maggiormente interessate da insediamenti civili e, soprattutto, industriali. Non sono state comunque rilevate condizioni d'inquinamento grave.

4.2.2.1 *Problemi*

Come detto, le acque che corrono lungo i corsi naturali non presentano particolari criticità. Le criticità inerenti la risorsa idrica sono riscontrabili soprattutto nella gestione delle reti e del sistema di depurazione. Mentre la rete di adduzione non presenta elevate perdite, la rete di distribuzione all'interno dei centri abitati denota un livello elevato di perdite. Una ulteriore criticità si riscontra nella difficoltà a gestire gli impianti di depurazione. Peraltro, nel corso degli anni, i Comuni hanno costruito impianti di depurazione secondo le diverse tecnologie. La difficoltà odierna risiede nella incapacità, soprattutto nei piccoli Comuni, di gestire gli impianti ed al mancato ricorso a forme associate di gestione.

Problemi comuni agli ambiti provinciali

Problema Principale	
La gestione del ciclo idrico non è efficiente	
Problemi specifici	Carattere locale/provinciale/regionale/nazionale
E' ancora alto il livello di perdita lungo le infrastrutture di rete.	Carattere locale; la manutenzione ordinaria delle reti spetta all'Ente Gestore, all'ATO spetta il controllo sulle perdite.
Poco ricorso al risparmio idrico ed al contenimento dell'utilizzo della risorsa idrica.	Carattere locale; Comuni, Ente Gestore, ATO.
Sono pochi gli impianti di depurazione funzionanti e rimane la resistenza a creare forme associate di gestione degli impianti di depurazione	Carattere locale; la gestione è dell'Ente Gestore e dei Comuni, (per quelli, sotto i 1000 ab., che non hanno delegato il servizio).
In alcuni casi il sistema di depurazione non è sufficiente a far fronte ad alcune attività antropiche (es. prodotti fitosanitari e sostanze inquinanti)	Carattere locale; la gestione è dell'Ente Gestore e dei Comuni, (per quelli, sotto i 1000 ab., che non hanno delegato il servizio).
Poco ricorso all'utilizzo delle acque meteoriche	Carattere locale; Comuni

4.2.3 *Rifiuti*

La raccolta dei rifiuti è gestita direttamente dall'Ente Locale. L'Ente può decidere di affidare la raccolta o ad un soggetto terzo o di farla direttamente attraverso propri mezzi e dipendenti. Sulla base del D.L.vo n. 22/97 (Ronchi) i Comuni avrebbero dovuto raggiungere la quota del 35% di raccolta differenziata entro il 2000. Alcuni Comuni si sono attrezzati, ma la quota è stata raggiunta solo da pochi.

Nell'area la gestione dei rifiuti è affidata al Consorzio comprensoriale di smaltimento rifiuti, composto da 52 Comuni non tutti appartenenti all'Ambito Lanciano, che gestisce la discarica di Cerratina, unico impianto di smaltimento presente. La discarica raccoglie rifiuti provenienti anche da altre realtà territoriali ed ha una capacità di 2.050.000 mc ed una capacità residua di 963.000 mc. La quantità di rifiuti smaltita nella discarica di Cerratina dal 1990 al 2004 è aumentata del 49%. In adiacenza alla discarica è stato realizzato un impianto di separazione dei rifiuti provenienti dalla raccolta differenziata. Al di fuori della discarica sono presenti isole ecologiche dislocate nel territorio dell'Ambito.

4.2.3.1 Problemi

Le criticità sono inerenti la raccolta differenziata, che stenta a raggiungere le quote stabilite dal Decreto Ronchi e la produzione dei rifiuti è sempre crescente. Abbiamo, inoltre, una normativa che penalizza i Comuni prevalentemente agricoli che hanno una bassa produzione di rifiuti ma anche una bassa raccolta differenziata (per raggiungere i limiti di legge del 35% bisogna necessariamente fare la raccolta dell'organico o con cassonetti, o porta a porta o con compostiere, non è ammesso che l'organico venga dato da mangiare agli animali o la semplice non produzione). Per gli stessi Comuni, i costi della raccolta differenziata sono maggiori dei risparmi che da essa provengono.

L'altra criticità deriva dalla capacità residua della discarica di Cerratina. Difatti la mole di rifiuti che arrivano anche da altri territori nella discarica, potrebbe in pochi anni esaurire la capacità residua della stessa.

I costi della raccolta differenziata sono maggiori dei risparmi che da essa provengono

Problemi comuni agli ambiti provinciali

Problema Principale	
Il ciclo dei rifiuti non è efficiente	
Problemi Specifici	Carattere Locale/provinciale/regionale/nazionale
E' ancora bassa la percentuale di raccolta differenziata	Carattere locale; Comuni.
Manca una rete di isole ecologiche che permetta l'abbattimento dei costi della raccolta differenziata	Carattere locale; Comuni, Comunità montane, Consorzio comprensoriale di smaltimento rifiuti.
Non sono ancora disponibili impianti di trattamento rifiuti a tecnologia complessa	Carattere locale; Consorzio comprensoriale di smaltimento rifiuti.
Poco utilizzato il ricorso a forme di recupero del rifiuto per fini energetici	Carattere locale; Consorzio comprensoriale di smaltimento rifiuti.
È basso l'utilizzo di prodotti ecologici, anche nelle pubbliche amministrazioni	Carattere locale/provinciale; Enti Pubblici e Locali
Il compostaggio non ha mercato	Carattere nazionale.

4.2.4 *Energia*

L'aumento dei consumi energetici non è di per sé un indice di sviluppo o di benessere se non è associato ad una politica di uso efficiente dell'energia. Occorre passare dalla politica dell'offerta al governo della domanda imponendo di limitare l'energia elettrica agli usi obbligati.

La produzione di sola energia elettrica ha rese basse rispetto alla produzione contestuale di energia elettrica e calore (cogenerazione) e va prodotta il più possibile vicino ai centri di consumi (perdite di trasmissione, impatto ambientale).

Le fonti rinnovabili hanno un valore aggiunto che le rende prioritarie nelle scelte energetiche (non solo "integrative"). Molte delle tecnologie per la produzione di energia da fonti rinnovabili hanno ormai superato la fase di ricerca ed hanno raggiunto la fase di commercializzazione e diffusione su larga scala. Alcune di queste tecnologie sono già competitive rispetto a quelle tradizionali o lo saranno a breve termine; al crescere della domanda, sono ipotizzabili ulteriori miglioramenti tecnologici e diminuzioni dei costi con conseguente maggiore diffusione.

4.2.4.1 Problemi

Le questioni principali sono: lo scorretto utilizzo dell'energia ed il poco ricorso a fonti energetiche rinnovabili. Le criticità sono riscontrabili:

- nei ritardi nella pianificazione;
- nella quasi totale dipendenza da fonti fossili importate;
- nell'espansione incontrollata dei consumi elettrici;
- nell'inadeguata analisi della domanda;
- nella produzione elettrica accentrata;
- nella sottovalutazione delle fonti rinnovabili.

Problemi comuni agli ambiti provinciali

Problema Principale	
Utilizzo dell'energia e difficoltà nell'utilizzo di fonti rinnovabili	
Problemi specifici	Carattere locale/provinciale/regionale/nazionale
Scarsa sensibilità della popolazione e della P.A. alla riduzione dei consumi e alla ricerca dell'efficienza anche a causa dei nuovi investimenti necessari, della ridotta azione promozionale e della assenza di forme di gestione associata	Carattere locale; Comuni e aziende erogatrici del servizio.
Non è ancora sviluppato l'utilizzo di energie da fonti alternative (biomasse, biogas, eolico, fotovoltaico, ecc.).	Carattere locale/provinciale/regionale; Comuni, agenzie per l'energia e Regione.
Molte utenze industriali sono ancora servite insieme a quelle civili e rurali con notevoli problemi di microinterruzioni e alimentazione incostante	Carattere provinciale: ENEL
Poco diffusa la cogenerazione, anche da piccoli impianti, il teleriscaldamento e il teleraffreddamento.	Carattere locale/provinciale; Comuni, aziende erogatrici del servizio e agenzie per l'energia.
Mancanza di filiere produttive basate su fonti energetiche rinnovabili.	Carattere locale/provinciale; Comuni, aziende private e agenzie per l'energia.
È ancora scarso il ricorso a fonti energetiche alternative e alla bioarchitettura.	Carattere locale; Comuni e professionisti.
La produzione e l'utilizzo di biomasse agricole per la produzione di energia è inesistente	Carattere locale, provinciale, regionale

4.2.5 Aria

L'elevata naturalità del territorio e la presenza di aree boscate rende la qualità dell'aria globalmente accettabile. L'attività di monitoraggio ha preso come indicatori le concentrazioni di sostanze aromatiche prodotte da scarichi di autoveicoli alimentati a benzina e in attività industriali connesse alla lavorazione o all'utilizzo di solventi chimici, vernici, diluenti etc.

Per la zona costiera i risultati della campagna condotta, riportano, nel complesso, concentrazioni delle sostanze monitorate nella norma.

Per quanto riguarda i rilevamenti effettuati nell'area del Medio-Sangro le concentrazioni di benzene e altri aromatici si mantengono costantemente inferiori ai 10 $\mu\text{g}/\text{m}^3$ (quindi al di sotto dei limiti di legge); ma quello che è più importante è che le medie orarie non oltrepassano mai i 10 $\mu\text{g}/\text{m}^3$.

Nel complesso i primi dati ci dicono che nelle zone monitorate la qualità dell'aria è buona per i parametri presi in considerazione.

4.2.5.1 Problemi

Le principali criticità sono dovute al parco mezzi circolante, soprattutto quelli pubblici, che producono, causa l'obsolescenza dei mezzi, un alto tasso di inquinamento.

Problemi comuni agli ambiti provinciali

Problema Principale	
Persistenza di fonti inquinanti	
Problemi specifici	Carattere locale/provinciale/regionale/nazionale
Il parco mezzi circolante, pubblico e privato, è ancora formato da veicoli inquinanti ne ridotto ricorso a mezzi a basso impatto ambientale	Carattere locale; Comuni, aziende di trasporto e popolazione.
Gli stili di vita dei cittadini fanno fatica a modificarsi (uso del mezzo privato, riscaldamenti inquinanti, ecc.).	Carattere locale/provinciale/regionale; Comuni, agenzie per l'energia e l'ambiente.

Problemi specifici dell'ambito

Problema Principale	
Persistenza di fonti inquinanti	
Problemi specifici	Carattere locale/provinciale/regionale/nazionale
In alcune realtà interne il volume di traffico dato dal trasporto su gomma penalizza i centri abitati con gravi conseguenze su salute e sicurezza.	Carattere locale; ANAS completamento Fondovalle Sangro.

4.3 Il Patrimonio culturale e naturale

4.3.1 Emergenze storico culturali

L'area offre ancora una grande ricchezza di "ambienti", con quadri differenti di conservazione e compromissione, caratterizzati da una rilevante diversità sia a per quanto riguarda il patrimonio culturale che naturalistici.

Analogamente, il territorio è caratterizzato da un patrimonio diffuso di testimonianze di carattere culturale. Una rappresentazione dettagliata del patrimonio culturale ed ambientale è stata riportata nell'Allegato f)

Il termine "biodiversità" implica il riferimento a tre livelli di diversità biologica: la diversità di ambienti, ecosistemi e nicchie, la diversità tra entità tassonomiche ed infine la diversità tra singoli geni in una singola specie. La caratterizzazione territoriale e la presenza di un'elevata diversità ambientale e biologica nel territorio Sangro-Aventino rendono questo approccio assolutamente necessario e favoriscono una programmazione di un sistema di corridoi ecologici e più in generale di una rete ecologica anche in considerazione delle diverse ed importanti aree protette dell'area.

L'area offre ancora una grande ricchezza di "ambienti", con quadri differenti di conservazione e compromissione, caratterizzati da una rilevante diversità biologica: la pianura, con le sue depressioni, valli, zone umide e fontanili; la collina e la montagna segnate dalle coperture vegetazionali e boschive; i fiumi che interconnettono i grandi sistemi morfologici dei due sistemi fluviali presenti fino ad arrivare al Mare Adriatico, le "fasce di transizione" tra terra e mare, tra pianura e collina.

Nel discorso degli ecosistemi trova una sua precisa collocazione – che nel caso specifico è avvalorata da un equilibrio storicamente determinato – lo studio e l'analisi dell'evoluzione storica del paesaggio che consentono di approfondire le relazioni fra l'uomo e l'ambiente naturale. Questo tipo di analisi consente di elaborare un modello innovativo di pianificazione, gestione e conservazione del territorio sulla base di equilibri storicamente definiti che sono basilari per una reale analisi della sostenibilità del territorio. Un riepilogo delle aree protette del territorio è riportato all'Allegato g)

4.3.1.1 Problemi

Negli ultimi anni, anche grazie al sostegno delle politiche comunitarie, nazionali e regionali, gran parte dei luoghi di interesse naturale e culturale hanno beneficiato di interventi strutturali di recupero ed oggi, anche se molti interventi sono ancora necessari, è ben visibile sul territorio il frutto di un'azione generale di riqualificazione dei siti. Le problematiche che attualmente assumono rilevanza strategica per l'intero comprensorio riguardano due aspetti:

- il raggiungimento di livelli ottimali di fruibilità e la conseguente piena utilizzazione del potenziale del patrimonio culturale e naturale per lo sviluppo del turismo sostenibile;
- l'individuazione di sistemi di gestione idonei a soddisfare sia le esigenze di pieno utilizzo del potenziale turistico e sia quelle di sostenibilità economica.

Problemi specifici dell'ambito

Problema Principale	
Il potenziale del patrimonio naturale e culturale per lo sviluppo del turismo sostenibile è scarsamente utilizzato	
Problemi Specifici	Carattere Locale/provinciale/regionale/nazionale
I siti di interesse culturale ed ambientale non sono pienamente fruibili e i centri storici non sono qualificati	Carattere prevalentemente locale
I servizi ai visitatori non organizzati sono insufficienti	Carattere prevalentemente locale

L'informazione in loco non è coordinata	Carattere prevalentemente locale
L'offerta paesaggistica, naturale e culturale del territorio non è percepita nel suo insieme	Carattere prevalentemente locale
Le opportunità di escursioni e passeggiate non sono adeguatamente comunicate	Carattere prevalentemente locale
I servizi di trasporto pubblico non sono adeguati alle esigenze dei turisti	Carattere prevalentemente locale

Problemi specifici dell'ambito

Problema Principale	
I sistemi di gestione non sono idonei a soddisfare sia le esigenze di pieno utilizzo del potenziale turistico e sia quelle di sostenibilità economica	
Problemi Specifici	Carattere Locale/provinciale/regionale/nazionale
La tendenza a sopravvalutare il valore dei beni da parte degli enti determina la richiesta di condizioni non sostenibili ai gestori	Carattere prevalentemente locale
Molte opportunità di valorizzazione economica dei siti non vengono colte	Carattere prevalentemente locale
Molte opportunità di valorizzazione economica dei siti non vengono colte (in termini di reddito e/o di economie di scala)	Carattere prevalentemente locale
Le risorse messe a disposizione per la gestione non consentono una conduzione professionale	Carattere prevalentemente locale
Non sono state individuate soluzioni efficienti per la gestione delle aree SIC che non sono all'interno di riserve	Carattere locale, provinciale e regionale
L'accessibilità, materiale ed immateriale, nelle aree interessate non avviene sempre secondo modelli di sostenibilità.	Carattere prevalentemente locale
Sono ancora scarse le integrazioni tra le aree protette e gli operatori del settore turistico con scarsa partecipazione allo sviluppo economico sostenibile	Carattere prevalentemente locale

4.3.2 Il sistema dell'accoglienza turistica

Nell'ambito dei sistemi economici locali il turismo costituisce un settore di particolare rilievo, poichè svolge l'importante ruolo di interconnessione con le altre componenti del sistema economico generando meccanismi virtuosi di sviluppo economico-sociale. Maggiormente legato alle peculiarità dei luoghi, il settore turistico è oggetto di nuovi orientamenti nei processi di programmazione economica nazionale e regionale. La valenza turistica di un luogo, definita turisticità, sintetizza i requisiti che sviluppano l'attrattività dei territori e costituiscono la dotazione di infrastrutture materiali e immateriali idonee a soddisfare la domanda turistica. L'indice di turisticità¹², rappresentato in figura con dettaglio comunale, è stato elaborato sulla base dei seguenti elementi:

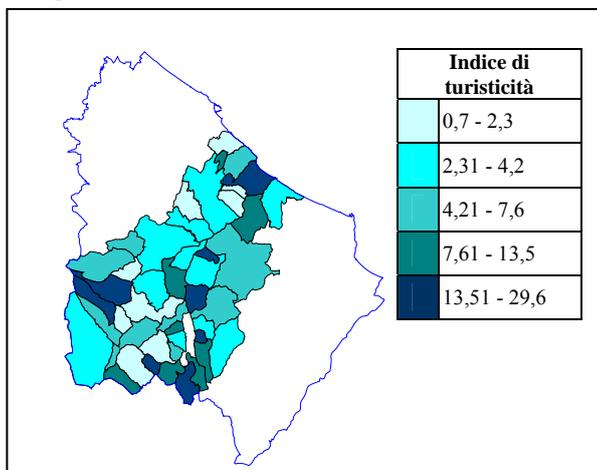
- Ricettività alberghiera ed extra-alberghiera, espressa in numero di posti letto;
- Le presenze turistiche nelle strutture ricettive;
- Numero di seconde case;
- Numero di ristoranti e bar.

La differenziazione comunale all'interno dell'ambito di Lanciano mostra le varie specificità territoriali in relazione alle dotazioni infrastrutturali materiali e immateriali e alla domanda turistica assorbita dai diversi Comuni. Si evidenziano un sistema turistico-balneare nelle località ubicate lungo la costa, un sistema montano con una vocazione al turismo invernale, un sistema montano-rurale (costituito dai Comuni situati soprattutto nel Parco Nazionale della Maiella) e un sistema urbano connesso con la rete turistico e particolarmente rivolto alla funzione di raccordo e supporto alle attività turistiche multisettoriali. In particolare, si registrano valori elevati relativi alla valenza turistica nei Comuni di Torino di Sangro (29,6),

¹² Cfr. CRESA (2004), "Il turismo in Abruzzo".

Pizzoferrato (26,2), San Vito Chetino (21,8); Santa Maria Imbaro, Castelfrentano e Quadri mostrano, invece, bassi indici di turisticità pari rispettivamente a 0,7, 0,8 e 0,9. Importante è anche la presenza del porto turistico di Fossacesia.

Figura 12 – Indice di turisticità: anno 2001



Fonte: elaborazioni su dati CRESA

L'assetto del territorio, delle risorse e dell'organizzazione per l'accoglienza di turisti e visitatori mostra la presenza di tre "microaree" con diversa caratterizzazione:

L'assetto turistico del territorio

1) La costa	Compresa fra le aree di Francavilla-Ortona e Casalbordino-Vasto, presenta tuttavia peculiarità paesaggistiche ed artistiche uniche rispetto agli altri tratti di riviera abruzzese.
2) Lanciano e il basso Sangro	I richiami di interesse artistico e religioso della città di Lanciano si combinano con la vivacità del turismo d'affari indotto dalla presenza di un'area industriale in espansione.
3) Il medio e alto Sangro-Aventino	Caratterizzato nella parte collinare da borghi con la loro trama diffusa di siti di interesse storico artistico e di un'importante presenza di aree ad alta valenza ambientale.

Escludendo le case di vacanza e le attività di affitta camere, l'offerta ricettiva del comprensorio di Lanciano ha una capacità di 7.832 posti letto e interessa alberghi ed esercizi complementari (costituiti prevalentemente da agriturismi, camping e affittacamere); essa rappresenta circa 1/3 dell'intera provincia.

Tabella 11 - Posti letto per tipologia, nei tre ambiti provinciali, in valore assoluto e percentuale sul totale della Provincia di Chieti: anno 2004

	CH		LA		VA		Tot. Provincia
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	
Strutture alberghiere	2.927	34,3%	2.360	27,7%	3.246	38,0%	8.533
Strutture complementari	3.661	25,0%	5.472	37,4%	5.495	37,6%	14.628
totale posti letto	6.588	28,4%	7.832	33,8%	8.741	37,7%	23.161

Fonte: Regione Abruzzo

4.3.2.1 Problemi

Questioni critiche relative al settore turismo:

- Differenza tra quanto richiesto ad una moderna destinazione turistica e la situazione locale dell'offerta di servizi turistici;
- Il territorio non è organizzato per consentire il pieno godimento delle mete di visita e delle possibilità di utilizzo del tempo libero.

Problemi specifici dell'ambito

Problema Principale	
L'offerta turistica non corrisponde alle esigenze della domanda	
Problemi specifici	Carattere locale/provinciale/regionale/nazionale
I servizi di mobilità turistica locale in particolare sul tratto intercomunale della costa sono carenti.	Carattere prevalentemente locale
I sistemi di informazione turistica hanno standard qualitativi non definiti e non sono collegati in rete	Carattere prevalentemente locale
La possibilità di informazione sull'offerta turistica territoriale nel suo complesso non è ottimale	Carattere prevalentemente locale
Il rapporto tra la qualità percepita ed il costo dei servizi di ricettività e ristorazione non è adeguato	Carattere prevalentemente locale
E scarso il ricorso alle certificazioni di qualità	Carattere prevalentemente locale

Problemi specifici dell'ambito

Problema Principale	
Scarsa opportunità di fruizione e godimento dell'offerta turistica territoriale	
Problemi specifici	Carattere locale/provinciale/regionale/nazionale
La possibilità di effettuare visite guidate ed escursioni sono appena sufficienti	Carattere prevalentemente locale
Alcuni attrattori non ancora sono gestiti adeguatamente	Carattere prevalentemente locale
Gli eventi principali non sono programmati unitariamente	Carattere prevalentemente locale
La risorsa mare non è adeguatamente valorizzata	Carattere prevalentemente locale

5. *Economia della conoscenza e competenze*

Lo sviluppo del capitale umano rappresenta un elemento di forte competitività per il territorio e il sistema dell'istruzione e della formazione, integrati nel contesto locale, contano in modo rilevante in questo processo. A luglio 2006, è stata costituita la "Rete del Sistema Scolastico del Sangro-Aventino" che si pone proprio l'obiettivo di attivare l'integrazione tra il sistema scuola e le agenzie formative, gli Enti locali, il sistema produttivo e le parti sociali, per valorizzare e migliorare le competenze del territorio.

L'approccio sistemico al "Territorio che apprende" pone l'apprendimento al centro del processo continuo ed autopropulsivo di sviluppo locale. Esiste un legame irriducibile tra la capacità di apprendimento di un territorio e lo sviluppo che è esso in grado di generare; questo significa che per agevolare l'attuazione è indispensabile governare i processi di costruzione delle competenze e renderli effettivamente fruibili e disponibili sul territorio.

Relativamente ai diplomati, si rileva, dall'analisi ricognitiva effettuata nel territorio del Sangro-Aventino, che nell'ultimo anno scolastico 2005-2006 il numero totale dei diplomati risulta in leggera flessione (Tab. 14) rispetto all'anno precedente.

Tab. 12 - Numero di diplomati di scuola secondaria di II grado nel Sangro-Aventino ripartiti per tipo di scuola

DIPLOMATI NEL SANGRO-AVENTINO					
Istituti scolastici	Tipo di diploma	ANNO 2004/2005		ANNO 2005/2006	
		n.	%	n.	%
I.P.S.S.A.R. "G. Marchitelli" - Villa S. Maria	Alberghiero	63	5,64%	55	5,18%
Istituto d'arte "Palizzi" - Lanciano	Istituto D'Arte	43	3,85%	44	4,15%
Istituto Superiore "C. De Titta" - Lanciano		163	14,59%	155	14,61%
	Liceo Linguistico	71	6,36%	60	5,66%
	Liceo Psicopedagogico	52	4,66%	77	7,26%
	Liceo delle Scienze Sociali	40	3,58%	18	1,70%
Liceo classico "V. Emanuele II" - Lanciano	Liceo Classico	86	7,70%	106	9,99%
Liceo scientifico "G. Galilei" - Lanciano	Liceo Scientifico	206	18,44%	211	19,89%
I.P.S.S.C.T. "P. De Giorgio" - Lanciano		113	10,12%	78	7,35%
	Tecnico Servizi Turistici	29	2,60%	19	1,79%
	Tecnico della Gestione Aziendale	43	3,85%	19	1,79%
	Tecnico della Grafica Pubblicitaria	20	1,79%	27	2,54%
	Tecnico dei Servizi Sociali	21	1,88%	13	1,23%
I.T.C.G. "E. Fermi" - Lanciano		135	12,09%	112	10,56%
	Ragionieri	9	0,81%	29	2,73%
	Ragionieri Programmatori	82	7,34%	52	4,90%
	Geometri	44	3,94%	31	2,92%
ITC "Algeri Marino" - Casoli		110	9,85%	81	7,63%
	Ragioniere e Perito Commerciale	82	7,34%	73	6,88%
	Tecnico delle Industrie Elettriche	28	2,51%	8	0,75%
Istituto Superiore "Spaventa" - Atessa		42	3,76%	60	5,66%
	Ragioniere e Perito Commerciale	30	2,69%	46	4,34%
	Tecnico della Gestione Aziendale	12	1,07%	14	1,32%
I.T.I.S. "L. Da Vinci" - Lanciano		156	13,97%	159	14,99%
	Liceo Scientifico Tecnologico	23	2,06%	33	3,11%
	Perito Meccanico	55	4,92%	37	3,49%
	Perito Elettronico	42	3,76%	60	5,66%
	Perito Elettrotecnico	36	3,22%	29	2,73%
TOT.		1.117	100,00%	1.061	100,00%

Fonte: Istituti Scolastici del Sangro-Aventino

Per quanto riguarda il tipo di studi concluso si segnala che il numero dei diplomati negli istituti tecnici diminuisce in valore assoluto di 31 unità (Tab. 2) anche se mantiene un vantaggio rispetto ai diplomati negli istituti professionali, nei licei, nell'istituto magistrale e nell'istituto d'arte.

Come si evince dalla Tab. 3, il dato percentuale del numero dei diplomati negli istituti tecnici (39,66%) per l'anno scolastico 2004-2005 nel Sangro-Aventino è in linea con il dato nazionale (41,3%), del Centro (34,3%) e del Mezzogiorno (41,8%); seguono i licei, classico e scientifico, con il 26,14%, mentre emerge nettamente, nel territorio, la superiorità di oltre sei punti percentuali, rispetto al dato nazionale, dei diplomati che hanno frequentato l'istituto magistrale (linguistico, psicopedagogico e scienze sociali).

Tab. 13 - Variazione in valore assoluto dei diplomati di scuola secondaria di II grado nel Sangro-Aventino per tipo di scuola (A.S. 2004/2005 - 2005/2006)

Tipi di scuola	Variazioni
Licei	+ 25
Ist. Magistrale (linguistico, psicopedagogico, scienze sociali)	- 8
Ist. Tecnici	- 31
Ist. Professionali	- 43
Ist. d'arte	+ 1
Totale	- 56

Tab. 14 - Diplomatici di scuola secondaria di II grado per ripartizione geografica e tipo di scuola (A.S. 2004/2005)

Tipi di scuola	Italia	Centro	Mezzogiorno	Sangro-Aventino
Licei	30,4%	34,3%	29,3%	26,14%
Ist. Magistrale (linguistico, psicopedagogico, scienze sociali)	8,0%	5,6%	9,8%	14,59%
Ist. Tecnici	41,3%	40,9%	41,8%	39,66%
Ist. Professionali	16,9%	15,5%	15,8%	15,76%
Ist. d'arte	3,5%	3,8%	3,2%	3,85%
Totale	100	100	100	100

Fonte: Miur – Direzione Generale per gli Studi e la programmazione

5.1 L'adattabilità dei lavoratori e degli imprenditori

5.1.1 Il sistema locale dell'apprendimento

5.1.1.1 Problemi

Adattabilità dei lavoratori e degli imprenditori

Problemi comuni agli ambiti provinciali

Problema Principale	
Inadeguatezza delle competenze alle nuove esigenze sia per i giovani che per alcune fasce di lavoratori a rischio di marginalizzazione/esclusione dal MdL	
Problemi Specifici	Carattere Locale/provinciale/regionale/nazionale
Competenze di base della domanda di lavoro non adeguate alle esigenze dell'offerta nel settore delle medie e grandi imprese industriali	Sistema dell'istruzione di base (nazionale) Sistema dell'orientamento Offerta locale di istruzione/formazione Centri per l'impiego
Ridotta collaborazione e insufficienti risultati nel rapporto tra il sistema delle competenze, compreso l'Università, e il sistema delle imprese	Sistema locale dell'apprendimento Centri per l'impiego
Ridotta propensione, nelle PMI, alla valorizzazione e all'aggiornamento costante delle competenze dei lavoratori	Sistema imprenditoriale
Scarsa cultura all'aggiornamento delle competenze di base e specifiche nel corso della vita (life long learning) per bilanciare nuove flessibilità contrattuali	Organismi di formazione ed Enti pubblici e privati accreditati alla formazione
Proposte formative non sempre adeguate alle esigenze dei lavoratori e degli imprenditori in quanto non elaborate sulla base di un'azione di analisi e di gestione dei processi di cambiamento (es. ITC)	Scuola, Organismi di formazione e Enti pubblici e privati accreditati alla formazione
Strumenti formativi poco credibili ed efficaci in quanto non rispondenti alle attese di lavoratori ed imprese (mancanza di trasparenza, certezza dei risultati e spendibilità degli esiti formativi)	Organismi di formazione ed Enti pubblici e privati accreditati alla formazione

Problemi specifici dell'ambito

Problema Principale	
Inadeguatezza delle competenze alle nuove esigenze sia per i giovani che per alcune fasce di lavoratori a rischio di marginalizzazione/esclusione dal MdL	
Problemi Specifici	Carattere Locale/provinciale/regionale/nazionale
Il sistema industriale non dispone di centri di competenza specifici o scuole superiori (politecnico) con particolare riferimento alle tecnologie dei comparti della metal-meccanica (Lanciano e Vasto)	Sistema locale dell'apprendimento
La domanda di servizi di istruzione per i familiari dei manager delle multinazionali non è soddisfatta	Sistema locale dell'apprendimento
Il numero di diplomati in materie tecniche non è coerente con la specializzazione territoriale	Sistema locale dell'apprendimento

Orientamento/alternanza/rapporti con il territorio

Problemi comuni agli ambiti provinciali

Problema Principale	
Il sistema territoriale dell'apprendimento non è adeguatamente organizzato per le attività di alternanza ed orientamento	
Problemi Specifici	Carattere Locale/provinciale/regionale/nazionale
L'intervento didattico non è aggiornato rispetto ai cambiamenti del mondo esterno alla scuola	
Il raccordo fra scuola, enti responsabili della formazione e territorio (Enti Locali, Aziende, etc.) è molto labile e non c'è consuetudine alla cooperazione e al coordinamento	Sistema locale dell'apprendimento Centri per l'impiego
Le conoscenze e le competenze acquisite nelle attività di alternanza non sono riconosciute	Sistema nazionale e regionale
I servizi di alternanza ed orientamento sono poco efficaci	Sistema locale dell'apprendimento, Centri per l'impiego
Salvo casi episodici, non si riconosce importanza alle attività di orientamento, alternanza e tirocinio e quindi non ci si investe (difficoltà nell'organizzazione, nella "messa a sistema" dei laboratori di orientamento, nella progettazione e strutturazione di percorsi di orientamento in rapporto alle nuove esigenze di informazione e di indirizzo, nella formazione degli orientatori, nella valutazione e monitoraggio ecc.)	Sistema locale dell'apprendimento, Centri per l'impiego

Dispersione

Problemi comuni agli ambiti provinciali

Problema Principale	
Dispersione	
Problemi Specifici	Carattere Locale/provinciale/regionale/nazionale
Gli alunni non sono adeguatamente orientati	Sistema locale dell'apprendimento Centri per l'impiego
La scuola non è capace di leggere le esigenze degli alunni	Sistema locale dell'apprendimento Centri per l'impiego
Curricoli e percorsi didattici sono eccessivamente rigidi	Sistema locale dell'apprendimento Centri per l'impiego
La famiglia è poco attenta alle esigenze	Enti locali

5.1.2 L'individuazione e l'accertamento delle competenze

5.1.2.1 Problemi

Riconoscimento/accertamento delle competenze

Problemi comuni agli ambiti provinciali

Problema Principale	
Non esiste un sistema di accertamento/riconoscimento delle competenze	
Problemi Specifici	Carattere Locale/provinciale/regionale/nazionale
Il sistema di competenze dei lavoratori non è visibile	Organismi di formazione ed Enti pubblici e privati accreditati alla formazione, Centri per l'impiego
Non sempre l'accertamento degli esiti formativi e le attestazioni di competenza sono affidabili	Organismi di formazione ed Enti pubblici e privati accreditati alla formazione, Centri per l'impiego
Le procedure ed i percorsi di accertamento/riconoscimento delle competenze non sono chiari, condivisi e conosciuti	Organismi pubblici (Regione Abruzzo e/o Provincia di Chieti) Centri per l'impiego
Imprese e lavoratori non partecipano alla definizione delle procedure di accertamento delle competenze	Organismi di formazione ed Enti pubblici e privati accreditati alla formazione
L'accertamento e la certificazione delle competenze non sono giudicati affidabili dall'offerta	Organismi pubblici (Regione Abruzzo e/o Provincia di Chieti)
Non sono certificate competenze acquisite attraverso percorsi non formali	Organismi pubblici (Regione Abruzzo e/o Provincia di Chieti)

5.2 Il sistema locale dell'innovazione

5.2.1 *Problemi*

Problemi comuni agli ambiti provinciali

Problema Principale	
Vincoli interni alle PMI	
Problemi Specifici	Carattere Locale/provinciale/regionale/nazionale
Dimensione ridotta delle Imprese	Sistema delle Imprese locale/provinciale
Le PMI, prevalentemente di ridotte dimensioni, sono lente nell'introdurre nuove tecnologie di prodotto e di processo	Sistema delle Imprese locale/provinciale
Esistono difficoltà alla creazione di reti finalizzate al trasferimento tecnologico e all'innovazione	Sistema delle Imprese locale/provinciale
Carenza della struttura organizzativa interna finalizzata alla conoscenza delle pratiche gestionali innovative	Sistema delle Imprese locale/provinciale

Problemi comuni agli ambiti provinciali

Problema Principale	
Vincoli esterni alle PMI	
Problemi Specifici	Carattere Locale/provinciale/regionale/nazionale
Autoreferenzialità del mondo della ricerca	Università/centri di ricerca
Difficoltà di finanziamento di progetti di ricerca	Università/centri di ricerca, Regione
La comunicazione e l'informazione sono carenti sia come disponibilità di risultati che come opportunità;	Università/centri di ricerca, Sistema delle Imprese locale/provinciale; Provincia di Chieti

le organizzazioni di rappresentanza, da sole, non possono garantire tale attività perché aggregano il 20/30% delle imprese esistenti	
Ridotta propensione alla creazione di nuove imprese da idee o prodotti/processi nuovi sviluppati anche nelle scuole/Università (spin-off)	Università/centri di ricerca, Sistema delle Imprese locale/provinciale; Regione e Provincia di Chieti
Carenza di efficaci misure di accompagnamento nella fase di stat-up per le nuove imprese: il 50% delle nuove imprese artigiane cessa l'attività entro i primi 3 anni di cui l'80% non è associata ad organizzazioni datoriali. Anche gli strumenti finanziari sono inadeguati (Venture capital, Private-equity)	Università/centri di ricerca, Regione e Provincia di Chieti

5.3 Le reti per l'ITC

Nel territorio dell'ambito Lanciano la cosiddetta Larga Banda non è molto diffusa. Infatti su 47 Comuni solo pochissimi hanno la ADSL e sono distribuiti principalmente lungo la zona costiera. Rimangono fuori, tra gli altri, tutti i comuni delle tre Comunità Montane (Valsangro – Medio Sangro – Aventino Medio Sangro).

Per ridurre il digital-divide (divario digitale), nel territorio si stanno portando avanti alcuni progetti, schematizzati nella figura che segue.

Il primo è quello della rete Wireless che interessa 10 Comuni delle CM di Quadri e Villa S.Maria. Il progetto prevede la realizzazione di una rete geografica wireless sperimentale, e dei relativi servizi, in grado di realizzare l'interconnessione dei Comuni appartenenti all'area geografica del Medio Sangro, ricadenti in aree di intervento obiettivo 2 del DocUP Abruzzo 2000-2006. Tale progetto consentirà di creare una infrastruttura tecnologica per la realizzazione di una rete WAN extracomunale per la copertura di Comuni all'interno del territorio Regionale, tra di loro geograficamente vicini e che condividono le stesse problematiche operative, amministrative e gestionali, ma che non hanno al momento la possibilità di un collegamento dati veloce e affidabile.

La rete così realizzata sarà utile per:

- realizzare l'estensione della rete regionale ComNet RA per la copertura di comuni all'interno del territorio Regionale che non hanno al momento accesso agevole ai servizi avanzati erogati;
- stimolare la creazione di una sorta di "comunità" estesa ai diversi comuni che consenta di avvicinare tra di loro realtà geograficamente vicine.

5.3.1 Problemi

Problemi specifici dell'ambito

Problema Principale	
L'utilizzo dell'ITC è ancora marginale	
Problemi Specifici	Carattere Locale/provinciale/regionale/nazionale
I rilevanti investimenti e il mancato ritorno limitano la realizzazione di infrastrutture specie nelle aree con minor bacino di utenza (Digital divide)	Regione,
L'Accesso alle reti è difficoltoso; i costi di utilizzo sono ancora elevati	Regione, gestione servizi TLC
Gli imprenditori e i lavoratori utilizzano ancora in maniera insufficiente le potenzialità degli strumenti dell'ITC	Sistema delle Imprese e associazioni lavoratori locale/provinciale
Insufficiente disponibilità di applicazioni	Sistema delle Imprese locale/provinciale

6. Qualità della vita e sistema sociale

Il tema della “qualità della vita” è un concetto dinamico in continua modifica che riporta al centro la persona nella sua integrità e complessità. La qualità della vita potrebbe significare oggi vivere in armonia con sé, gli altri e l'ambiente. Occorre essere trasversali, pensare in grande e agire sul piccolo territorio, progettare per la collettività tenendo l'attenzione centrata sull'individuo, evitando di proporre programmi non percorribili o di ritenersi soddisfatti di sporadici e parziali miglioramenti.

Uno degli elementi che contribuisce a definire il livello di qualità della vita all'interno di una comunità territoriale è rappresentato dalla sua capacità di offrire una soluzione ai bisogni abitativi della popolazione.

Infatti, oggi giorno molte città europee soffrono di reali difficoltà in materia di alloggio, per il costo elevato, l'insufficienza dell'offerta o la vetustà degli immobili, che hanno innegabilmente un'influenza sulla qualità della vita degli abitanti. La mancanza di alloggi decenti ad un prezzo accessibile rappresenta, inoltre, un ostacolo alla competitività, all'impiego ed all'inclusione sociale poiché rende maggiormente esposte quelle che sono le fasce di popolazione meno abbienti.

Nella fase di definizione della nuova programmazione dei fondi strutturali per il periodo 2007/2013, alla luce di quanto sopra richiamato, si rende necessario cogliere tutte quelle novità ed opportunità per l'alloggio sociale e per lo sviluppo urbano sostenibile. L'art. 8 del Regolamento FESR 8751/06 “Sviluppo Urbano Sostenibile” suggerisce, infatti, la necessità di una programmazione esplicita, nella quale siano previsti interventi volti alla riqualificazione di spazi collettivi e di demolizione di edifici già in fase di degrado.¹³

6.1. Problemi

Problemi comuni agli ambiti provinciali

Problema Principale	
Problemi inerenti “qualità della vita”	
Problemi specifici	Carattere locale/provinciale/regionale/nazionale
Carenza di alloggi di un livello accettabile a prezzi accessibili	Carattere nazionale, regionale
Carenza di interventi legati alla riqualificazione e alla nuova costruzione di alloggi sociali	Carattere locale, regionale, nazionale
Carenza: a) di informazione sui servizi presenti b) di lettura dei fabbisogni c) di monitoraggio continuo di rilevazione e valutazione dei cambiamenti dei bisogni e della “qualità della vita” del territorio	Organismi pubblici (Comuni, Provincia e Regione)
Carenza di attività culturali, svago e tempo libero, soprattutto rivolte alle fasce giovanili ed anziani nelle aree interne	Organismo pubblico (comuni)
Carenza di sensibilità verso la qualità dell'ambiente e sviluppo sostenibile	Organismi pubblici (Comuni, Provincia e Regione)
Carenza di servizi di trasporti e mobilità soprattutto nelle aree interne	Organismi pubblici (Comuni e Provincia)
Carenza di integrazione funzionale e di coordinamento fra i principali servizi sanitari offerti nel territorio distrettuale: medici di famiglia, assistenza domiciliare, guardia medica, specialistica ambulatoriale, strutture dell'emergenza/urgenza ed ospedale di Polo e di Rete;	Organismi pubblici (ASL, Regione)
Risposta territoriale non organica e non sufficientemente strutturata (problemi di dimensionamento, di credibilità e di sostenibilità nel percorso di dimissione protetta e ADI)	
Accesso problematico all'assistenza ospedaliera (problemi organizzativi, gestionali sull'uso improprio delle	

¹³ Contributo A.T.E.R. Chieti, luglio 2006.

ospedalizzazioni)
Accesso improprio all'ospedale per problematiche di salute affrontabili con livelli assistenziali di profilo minore

Sono indispensabili cambiamenti nei comportamenti e nelle modalità di intervento degli attori principali (organismi pubblici e cooperative sociali) soprattutto nel campo dell'erogazione dei servizi alla persona.

Problemi comuni agli ambiti provinciali

Problema Principale	
Problemi inerenti l'assistenza alle persone	
Problemi specifici	carattere locale/provinciale/regionale/nazionale
Mancanza di standardizzazione delle attività di front-office (giorni e orari di apertura al pubblico, tipo e qualità delle informazioni rilasciate etc.) e back-office (acquisizione e archiviazione delle informazioni degli utenti) fornite dagli uffici di segretariato sociale	Organismo pubblico (comuni, EAS) e operatori privati
Piani di zona socio-sanitari non elaborati in funzione dei reali bisogni degli utenti	
Scarsa integrazione tra sistema sanitario e sociale nell'erogazione dei servizi	Organismo pubblico (comuni, EAS e ASL)
Gestione dei servizi sociali che penalizza la qualificazione e non incoraggia il miglioramento continuo	Organismo pubblico (comuni, EAS), operatori privati
Difficoltà della gestione degli appalti (appalti gestiti al massimo ribasso)	
Carenza di servizi per l'infanzia (Asili nido, servizi pre-post scuola, centri aggregativi), per l'adolescenza (centri aggregativi), per la gioventù, per gli anziani per il ridotto tempo di apertura e inadeguatezza delle strutture in base alle esigenze del territorio	Organismo pubblico (comuni, EAS), operatori privati
Insufficienza dell'assistenza agli anziani (tempi dedicati, ADI, ADA e deospedalizzazione, trasferimento dei pazienti fuori domicilio) spesso demandata a personale non qualificato da definire come assistente familiare (badanti)	Organismo pubblico (comuni, EAS), operatori privati
Scarsa valorizzazione delle opportunità offerte dall'associazionismo e dal volontariato	Organismo pubblico (comuni, EAS), operatori privati

7. Caratteristiche amministrative

La capacità amministrativa degli Enti Locali, i sistemi di gestione e controllo dei programmi di investimento e la qualità del partenariato istituzionale e sociale nella programmazione e attuazione degli investimenti, sono fattori fondamentali per l'efficacia delle politiche di sviluppo.

Si tratta di fattori investiti negli ultimi anni da forti innovazioni; le riforme istituzionali, avviate in Italia agli inizi degli anni 90, hanno interessato infatti tutte le articolazioni del sistema di *Governance*. La riforma del Titolo Quinto della Costituzione e i Regolamenti di Agenda 2000 sono solo le norme più rilevanti di questo processo. L'aspetto specifico dei cambiamenti prodottisi è riconducibile al riconoscimento del principio comunitario di sussidiarietà quale principio base del modello di *governance*, si passa quindi dalla dipendenza gerarchica alla equiparazione dei tre livelli di governo (CE, Stato, Regione).

La tabella di cui alla pagina seguente mostra le caratteristiche amministrative dell'ambito. Gran parte dei Comuni interessati appartengono alle Comunità Montane Aventino-Medio Sangro, Medio Sangro, Maielletta, e Val Sangro e l'Unione dei Comuni Frentania-Costa dei Trabocchi e Sinello. L'Ambito ricomprende i sistemi locali del lavoro di Atessa. Si evidenziano, inoltre, altri elementi di tipo amministrativo UTA e il Distretto Scolastico, il Parco Nazionale Maiella, il Consorzio Industriale di Sangro e il Distretto Industriale Vastese, ASL Lanciano-Vasto, ATO Chietino.

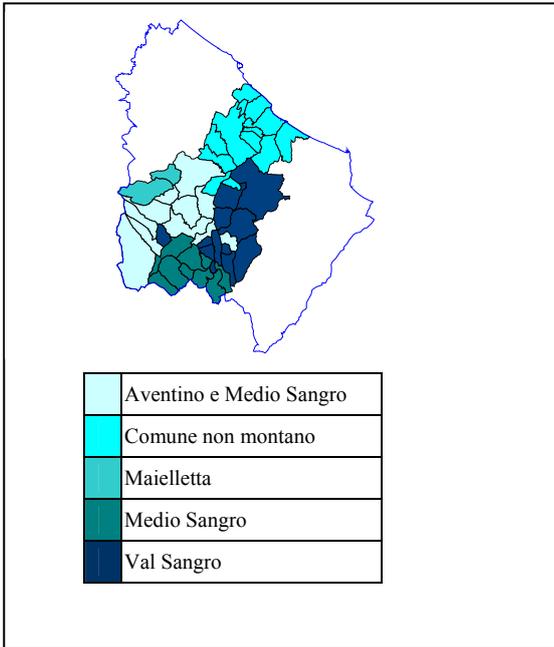
Caratteristiche amministrative

COMUNE	Comunità Montane	Unione dei Comuni	Parco	ASL	Consorzio Industriale	Distretto Industriale	SLL aggr	UTA	Distretto Scolastico	Piano Sociale di Zona	ATO	POP 2004
ALTINO	comune non montano			Lanciano - Vasto	Consorzio Sangro		Atessa	Lanciano	Lanciano	n. 20 Aventino	Chietino	2.633
ARCHI	Val Sangro			Lanciano - Vasto	Consorzio Sangro		Atessa	Lanciano	Lanciano	n. 21 Sangro	Chietino	2.330
ATESSA	Val Sangro			Lanciano - Vasto	Consorzio Sangro	Vastese	Atessa	Lanciano	Lanciano	n. 21 Sangro	Chietino	10.455
BOMBA	Val Sangro			Lanciano - Vasto	Consorzio Sangro		Atessa	Lanciano	Lanciano	n. 21 Sangro	Chietino	954
BORRELLO	Medio Sangro			Lanciano - Vasto	Consorzio Sangro		Atessa	Lanciano	Lanciano	n. 21 Sangro	Chietino	423
CASOLI	Aventino e Medio Sangro			Lanciano - Vasto	Consorzio Sangro		Atessa	Lanciano	Lanciano	n. 20 Aventino	Chietino	5.901
CASTEL FRENTANO	comune non montano	Frentania/Costa Trabocchi		Lanciano - Vasto	Consorzio Sangro		Atessa	Lanciano	Lanciano	n. 23 Basso Sangro	Chietino	3.977
CIVITALUPARELLA	Medio Sangro			Lanciano - Vasto			Atessa	Lanciano	Lanciano	n. 21 Sangro	Chietino	425
CIVITELLA M. RAIMONDO	Aventino e Medio Sangro		P. N. Maiella	Lanciano - Vasto	Consorzio Sangro		Atessa	Lanciano	Lanciano	n. 20 Aventino	Chietino	962
COLLEDIMACINE	Aventino e Medio Sangro			Lanciano - Vasto	Consorzio Sangro		Atessa	Lanciano	Lanciano	n. 20 Aventino	Chietino	568
COLLE DI MEZZO	Val Sangro			Lanciano - Vasto	Consorzio Sangro		Atessa	Lanciano	Lanciano	n. 21 Sangro	Chietino	258
FARA S. MARTINO	Maielletta		P. N. Maiella	Lanciano - Vasto	Consorzio Sangro		Atessa	Lanciano	Lanciano	n. 27 Maielletta	Chietino	1.610
FALLO	Medio Sangro			Lanciano - Vasto	Consorzio Sangro		Atessa	Lanciano	Lanciano	n. 21 Sangro	Chietino	139
FOSSACESIA	comune non montano	Frentania/Costa Trabocchi		Lanciano - Vasto	Consorzio Sangro		Atessa	Lanciano	Lanciano	n. 23 Basso Sangro	Chietino	5.692
GAMBERALE	Medio Sangro		P. N. Maiella	Lanciano - Vasto	Consorzio Sangro		Atessa	Lanciano	Lanciano	n. 21 Sangro	Chietino	374
GESSOPALENA	Aventino e Medio Sangro			Lanciano - Vasto	Consorzio Sangro		Atessa	Lanciano	Lanciano	n. 20 Aventino	Chietino	1.658
LAMA DEI PELIGNI	Aventino e Medio Sangro		P. N. Maiella	Lanciano - Vasto	Consorzio Sangro		Atessa	Lanciano	Lanciano	n. 20 Aventino	Chietino	1.478
LANCIANO	comune non montano			Lanciano - Vasto	Consorzio Sangro		Atessa	Lanciano	Lanciano	n. 22 Lanciano	Chietino	36.228
LETTOPALENA	Aventino e Medio Sangro		P. N. Maiella	Lanciano - Vasto	Consorzio Sangro		Atessa	Lanciano	Lanciano	n. 20 Aventino	Chietino	403
MONTEAZZOLI	Val Sangro	Sinello		Lanciano - Vasto	Consorzio Sangro		Atessa	Lanciano	Lanciano	n. 25 Alto Vastese	Chietino	1.074
MONTEBELLO SUL SANGRO	Val Sangro			Lanciano - Vasto	Consorzio Sangro		Atessa	Lanciano	Lanciano	n. 21 Sangro	Chietino	118
MONTEFERRANTE	Val Sangro			Lanciano - Vasto	Consorzio Sangro		Atessa	Lanciano	Lanciano	n. 21 Sangro	Chietino	176
MONTELAPIANO	Val Sangro			Lanciano - Vasto	Consorzio Sangro		Atessa	Lanciano	Lanciano	n. 21 Sangro	Chietino	95
MONTENERODOMO	Medio Sangro		P. N. Maiella	Lanciano - Vasto			Atessa	Lanciano	Lanciano	n. 21 Sangro	Chietino	909
MOZZAGROGNA	comune non montano	Frentania/Costa Trabocchi		Lanciano - Vasto	Consorzio Sangro		Atessa	Lanciano	Lanciano	n. 23 Basso Sangro	Chietino	2.171
PAGLIETA	comune non montano	Frentania/Costa Trabocchi		Lanciano - Vasto	Consorzio Sangro	Vastese	Atessa	Lanciano	Lanciano	n. 23 Basso Sangro	Chietino	4.499
PALENA	Aventino e Medio Sangro		P. N. Maiella	Lanciano - Vasto	Consorzio Sangro		Atessa	Lanciano	Lanciano	n. 20 Aventino	Chietino	1.504
PALOMBARO	Maielletta		P. N. Maiella	Lanciano - Vasto	Consorzio Sangro		Atessa	Lanciano	Lanciano	n. 27 Maielletta	Chietino	1.146
PENNADOMO	Aventino e Medio Sangro			Lanciano - Vasto	Consorzio Sangro		Atessa	Lanciano	Lanciano	n. 20 Aventino	Chietino	348
PERANO	comune non montano			Lanciano - Vasto	Consorzio Sangro		Atessa	Lanciano	Lanciano	n. 21 Sangro	Chietino	1.626
PIETRAFERRAZZANA	Val Sangro			Lanciano - Vasto	Consorzio Sangro		Atessa	Lanciano	Lanciano	n. 21 Sangro	Chietino	152
PIZZOFERRATO	Medio Sangro		P. N. Maiella	Lanciano - Vasto	Consorzio Sangro		Atessa	Lanciano	Lanciano	n. 21 Sangro	Chietino	1.163
QUADRI	Medio Sangro			Lanciano - Vasto	Consorzio Sangro		Atessa	Lanciano	Lanciano	n. 21 Sangro	Chietino	922
ROCCA SAN GIOVANNI	comune non montano	Frentania/Costa Trabocchi		Lanciano - Vasto	Consorzio Sangro		Atessa	Lanciano	Lanciano	n. 23 Basso Sangro	Chietino	2.329
ROCCASCALEGNA	Aventino e Medio Sangro			Lanciano - Vasto	Consorzio Sangro		Atessa	Lanciano	Lanciano	n. 20 Aventino	Chietino	1.401
ROIO DEL SANGRO	Medio Sangro			Lanciano - Vasto	Consorzio Sangro		Atessa	Lanciano	Lanciano	n. 21 Sangro	Chietino	138
ROSELLO	Medio Sangro			Lanciano - Vasto	Consorzio Sangro		Atessa	Lanciano	Lanciano	n. 21 Sangro	Chietino	322
SANTA MARIA IMBARO	comune non montano			Lanciano - Vasto	Consorzio Sangro		Atessa	Lanciano	Lanciano	n. 23 Basso Sangro	Chietino	1.757
S. EUSANIO DEL SANGRO	comune non montano	Frentania/Costa Trabocchi		Lanciano - Vasto	Consorzio Sangro		Atessa	Lanciano	Lanciano	n. 23 Basso Sangro	Chietino	2.420
SAN VITO CHIETINO	comune non montano	Frentania/Costa Trabocchi		Lanciano - Vasto	Consorzio Sangro		Atessa	Lanciano	Lanciano	n. 23 Basso Sangro	Chietino	4.998
TARANTA PELIGNA	Aventino e Medio Sangro		P. N. Maiella	Lanciano - Vasto	Consorzio Sangro		Atessa	Lanciano	Lanciano	n. 20 Aventino	Chietino	500
TORINO DI SANGRO	comune non montano	Frentania/Costa Trabocchi		Lanciano - Vasto	COASIV	Vastese	Atessa	Lanciano	Lanciano	n. 23 Basso Sangro	Chietino	3.099
TORNARECCIO	Val Sangro			Lanciano - Vasto	Consorzio Sangro		Atessa	Lanciano	Lanciano	n. 21 Sangro	Chietino	1.968
TORRICELLA PELIGNA	Aventino e Medio Sangro			Lanciano - Vasto	Consorzio Sangro		Atessa	Lanciano	Lanciano	n. 20 Aventino	Chietino	1.526
TREGLIO	comune non montano	Frentania/Costa Trabocchi		Lanciano - Vasto	Consorzio Sangro		Atessa	Lanciano	Lanciano	n. 23 Basso Sangro	Chietino	1.373
VILLA SANTA MARIA	Val Sangro			Lanciano - Vasto	Consorzio Sangro		Atessa	Lanciano	Lanciano	n. 21 Sangro	Chietino	1.472

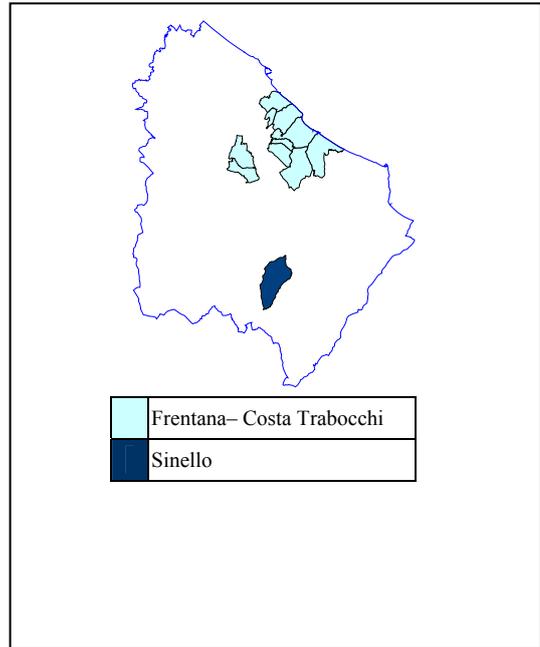
Fonte: ns elaborazioni

Caratteristiche amministrative

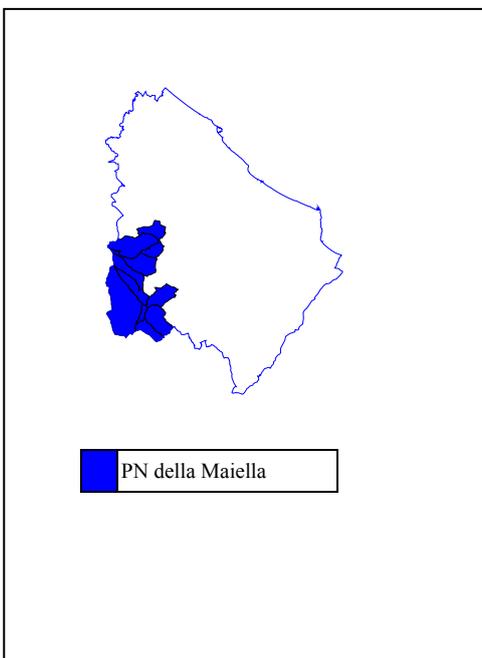
Comunità montane



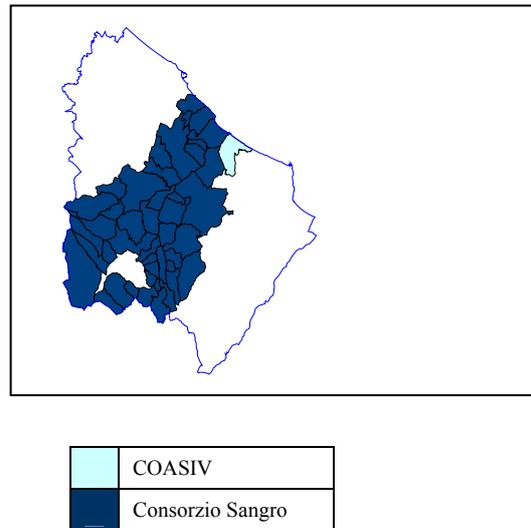
Unione comuni



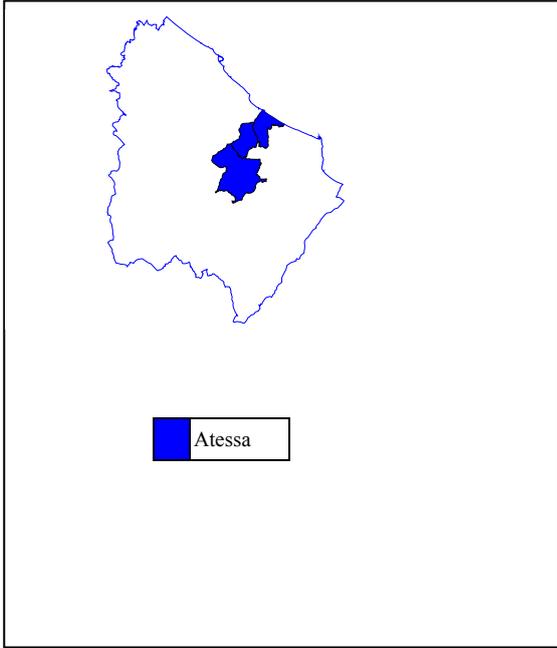
Parchi



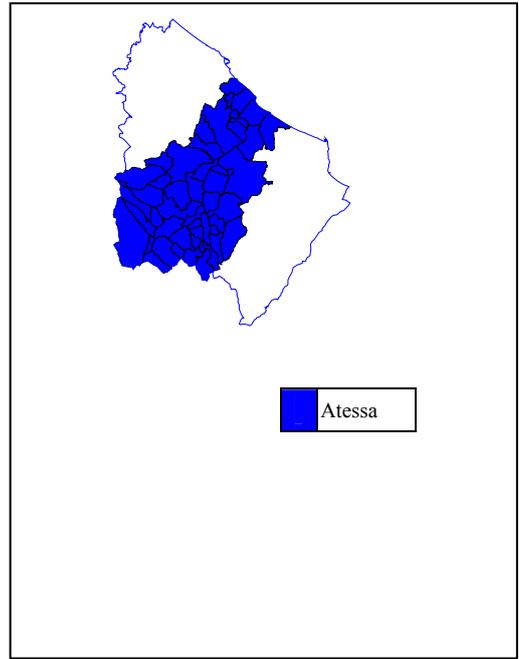
Consorzi industriali



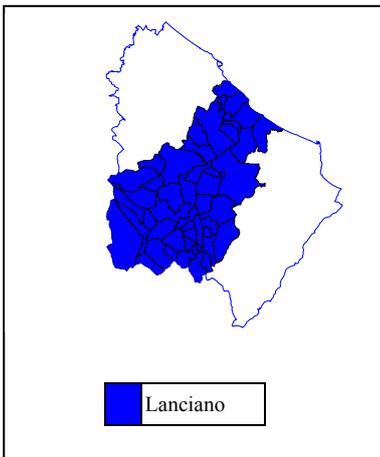
Distretti industriali



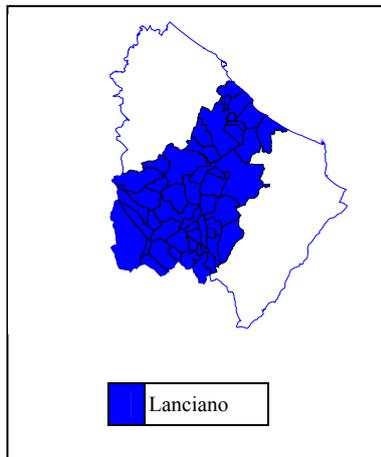
SLL



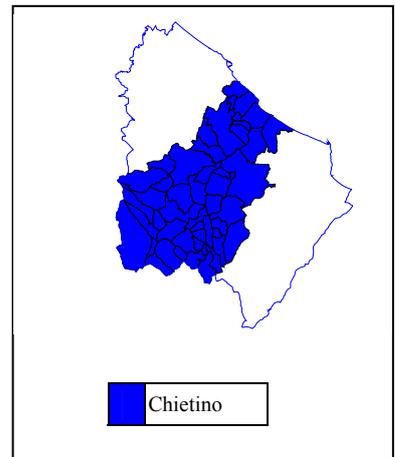
UTA



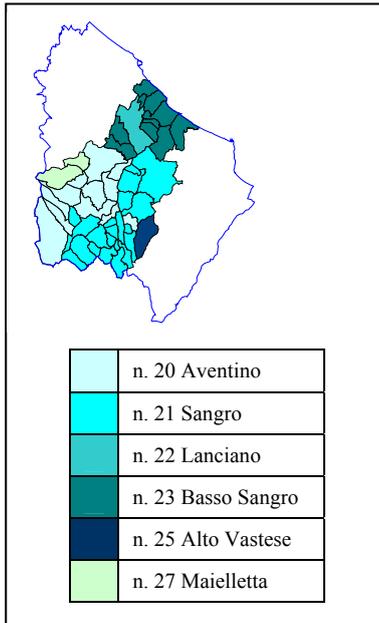
Distretti scolastici



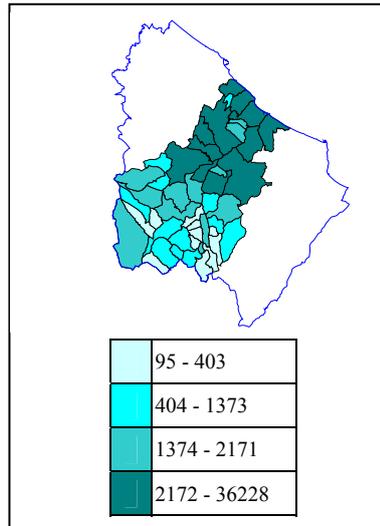
ATO



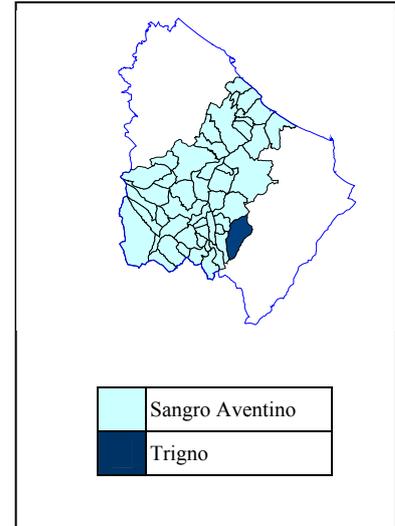
Piano sociale di zona



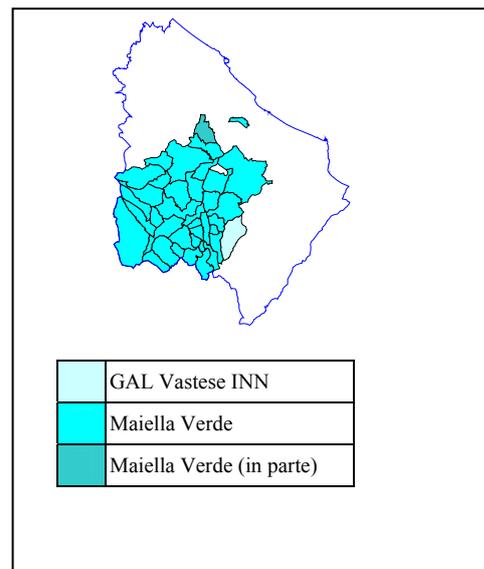
Popolazione 2004



Patto territoriale



Leader +



Fonte: ns elaborazioni

7.1. Problemi

Problemi comuni agli ambiti provinciali

Problema Principale	
Ridotta efficienza ed efficacia	
Problemi Specifici	Carattere Locale/provinciale/regionale/nazionale
Eccessiva frammentazione e tendenza da parte di Comuni ed Enti locali a rifiutare logiche di integrazione e di cooperazione	Enti locali
L'organizzazione è ancora poco orientata al servizio e molto autoreferenziale	Enti locali
Costi elevati e non più sostenibili e giustificabili in base ai servizi erogati	Enti locali
Sovrapposizione di competenze e funzioni dei vari Enti	Enti locali
Insufficiente aggiornamento dei funzionari	Enti locali

8. Governance locale

Associazione di Enti Locali per l'Attuazione del Patto Territoriale Sangro-Aventino

Si è costituita nel 1998, tramite convenzione, da 57 Comuni, 4 Comunità montane e Enti territoriali del comprensorio Sangro-Aventino per l'esercizio associato di funzioni e servizi comunali:

Sportello Unico (DPR 447/98 e s.m.i.) per unificare e snellire le procedure tecnico-amministrative e dare informazioni sulle caratteristiche dell'area

Rete telematica per sviluppare servizi

- Biblio on line
- Primo Contatto
- Sistema Sociale,
- Portale Scolastico, ecc.

Fiscalità locale e Sistema informativo Territoriale

Programmi di intervento e altri strumenti e procedure per la **gestione unitaria di tutti e ogni altro procedimento amministrativo funzionale allo sviluppo dell'area.**

E' governata dal **Comitato di Associazione** dove sono rappresentati tutti i sottoscrittori della convenzione con pari rappresentanza. Le decisioni del Comitato sono vincolanti per il **Comune Capofila (Atessa)** che svolge la funzione di rappresentanza e di gestione delle risorse finanziarie.

Unione dei Comuni

E' operante l'Unione dei Comuni della "Città della Frentania e Costa dei Trabocchi" con sede in Fossacesia.

Agenzia di Sviluppo

Ai fini del coordinamento e dell'attuazione del patto e in base a quanto previsto anche dalla delibera CIPE 21 marzo 1997, i sottoscrittori hanno ritenuto opportuno costituire una società mista a maggioranza pubblica, anche nelle forme di cui all'articolo 22, c.2, lettera e) della legge 8 giugno 1990, n. 142 denominata **Società Consortile a r.l. Patto Territoriale Sangro-Aventino** con sede in S. Maria Imbaro, Strada Statale per Fossacesia senza numero.

La Società Consortile a r.l. "Sangro-Aventino" si è evoluta in **Agenzia di sviluppo** al servizio del Sistema Territoriale del Sangro-Aventino che opera per valorizzarne le risorse e le specificità, per favorire il miglioramento del contesto con l'obiettivo di promuovere lo sviluppo e l'occupazione e incrementare il capitale sociale¹⁴.

Obiettivo dell'Agenzia è quindi quello di sostenere la **crescita della capacità competitiva del sistema territoriale**, nel rispetto dell'ambiente e della coesione sociale, tramite:

- la valorizzazione delle risorse e dei potenziali locali;
- l'incremento delle conoscenze e delle competenze in materia di competitività del sistema territoriale;
- lo sviluppo del sistema produttivo e del terziario;
- la razionalizzazione e l'innovazione del sistema infrastrutturale;
- lo stimolo dei processi innovativi e il miglioramento dell'efficienza della Pubblica Amministrazione
- lo sviluppo di nuove imprenditorialità e l'attrazione di nuovi investimenti.

Per raggiungere quest'obiettivo l'Agenzia è l'animatore di una **"rete" locale** per favorire il raccordo e il supporto ad un partenariato di Enti pubblici (Provincia, Comuni, Comunità montane ed altri) e di operatori privati (dei diversi settori) con i Governi Regionale e nazionale e con l'Unione europea con la finalità principale di fare **"promozione permanente di sviluppo"**. L'agenzia è il **luogo di riflessione permanente del partenariato locale** dove vengono condivisi obiettivi, strategie, modalità di intervento per attuare efficaci politiche di sviluppo integrate; essa è in grado di accompagnare e sostenere tutto il ciclo di programmazione e realizzazione degli interventi garantendo la partecipazione attiva dei partners coinvolti nella logica della *governance* locale intesa come processo di gestione delle questioni di interesse collettivo attraverso il

¹⁴ Per capitale sociale si intende l'insieme dei fattori umani e sociali che, con i fattori economici, contribuisce allo sviluppo locale. Esso è riferito alla densità delle reti formali e informali tra soggetti istituzionali e sociali della comunità territoriale. In questa accezione si distinguono due componenti del capitale sociale: il capitale sociale come attitudine a cooperare, che deriva da una cultura cooperativa condivisa accumulatasi nel corso del tempo, e il capitale sociale come potenziale di interazione cooperativa messo a disposizione dalle persone dell'organizzazione sociale.

coinvolgimento attivo dei livelli di governo (*governance* multi-livello) con precise competenze nel campo delle politiche di sviluppo, nel governo del territorio ecc..

Costituita nel 1998 come **Patto Territoriale Sangro-Aventino Soc. Cons. a r.l.**, l'Agenzia opera come **organismo di diritto pubblico** secondo le normative nazionali, regionali e comunitarie. Non è un nuovo Ente ma una società tra Enti rappresentanti degli interessi del territorio che opera a livello sub-provinciale. Essa nasce come struttura operativa deputata a gestire il Patto territoriale ma si evolve anche come agenzia per l'esternalizzazione della Pubblica Amministrazione locale di funzioni attinenti allo sviluppo economico-territoriale. Considerate le molteplici attività e i diversi strumenti finanziari attivati oltre al Patto Territoriale, il nome della Società è stato sintetizzato in **Sangro-Aventino a r.l.**

Nel 2005 è stato predisposto e approvato il Primo Bilancio Sociale della Società.

Il 26 giugno 2006 si è completato, con esito positivo, l'iter di **certificazione** dei processi Vision 2000 .

Animazione di programmi

Animazione locale (del partenariato, della progettazione partecipativa, della raccolta di progetti, ecc.), eventuale gestione amministrativa e finanziaria; assistenza tecnica ecc.

Supporto tecnico-economico ad iniziative strategiche realizzate da organismi locali

Servizi di supporto ed assistenza tecnica per accompagnare la realizzazione di uno specifico progetto (come nel caso di progetti sperimentali seguiti nella fase di avviamento p.es. Sportello Unico, DUP e altri).

Realizzazione diretta

Sono interventi che L'agenzia realizza direttamente, cioè progettando e gestendo risorse e attività. Si tratta normalmente di azioni pilota di particolare interesse.

Sviluppo Turistico

Nel 1999 è stata costituita anche la **Società Consortile Sviluppo Turistico Sangro Aventino** sulla spinta e grazie al sostegno finanziario del Patto Territoriale; la Società ha per oggetto istituzionale la promozione dello sviluppo turistico del comprensorio e potrà porre in essere qualsiasi azione necessaria, utile ed opportuna per realizzare programmi in forma organica, unitaria ed integrata stimolando le capacità imprenditoriali private nuove e presenti e le necessarie iniziative pubbliche, inducendo la partecipazione delle forze attive endogene ed esogene e ricorrendo a tutti i possibili canali di finanziamento a livello regionale, nazionale e comunitario.

8.1 Innovazione Amministrativa

Nell'ultimo decennio la gestione associata dei servizi ha costituito un tema ricorrente nel dibattito sulle strategie di innovazione delle amministrazioni pubbliche italiane.

L'attribuzione di nuove funzioni agli Enti locali, in virtù del processo di decentramento amministrativo che ha avuto il suo culmine nelle modifiche apportate al Titolo V della Costituzione, evidenzia sempre di più l'opportunità di una scelta di tipo associativo per gestire in una logica unitaria le risorse strumentali, finanziarie e umane, facendo ricorso a nuove modalità organizzative e gestionali che consentano di migliorare, incrementare e razionalizzare i servizi resi alla collettività. L'esercizio in forma associata di funzioni amministrative rappresenta, pertanto, una valida soluzione, soprattutto per gli enti di minore dimensione, in quanto assicura una migliore qualità del servizio, una gestione uniforme sull'intero territorio interessato ed un contenimento dei costi relativi

L'Associazione Enti Locali del Sangro Aventino, dopo aver attivato lo Sportello unico delle attività produttive (in forma associata) e l'Ufficio Tributi, ha avviato anche altri servizi in forma associata.

I servizi gestiti in forma associata

I servizi al territorio attivati dall'Associazione degli Enti Locali determinano effetti positivi sul miglioramento del contesto e, quindi, della competitività del territorio e richiedono un supporto tecnico-organizzativo e di segreteria che il SRL può fornire all'Associazione degli Enti Locali in stretta collaborazione con gli Enti strumentali operanti nel Territorio. Tale collaborazione consente di valorizzare le professionalità presenti già negli enti integrate da quelle del SRL con particolare riferimento allo Sportello Unico per le Attività Produttive, alla fiscalità locale e polo catastale e all'attivazione dell'ufficio unico di progettazione e paghe.

Le spese dirette del SRL sono ricomprese tra quelle ammissibili a contributo per l'Attuazione Patto misura 7 in quanto attività di supporto allo sviluppo di cui alla delibera CIPE 083/2002.

Importante risulta anche la realizzazione della banca dati del territorio (Sistema Informativo Territoriale) per:

- catalogare le informazioni cartografiche esistenti, uniformandole agli standard individuati
- fornire informazioni georeferenziate relative alle aziende, ai servizi, alle infrastrutture, ai regolamenti edilizi associati alle diverse aree del territorio
- integrare la pianificazione e la programmazione della spesa, quando questa è riconducibile ad aspetti caratterizzanti il territorio e le infrastrutture insistenti su di esso.

La completa e costante implementazione del SIT permetterà di disporre di uno strumento strategico per:

- migliorare la conoscenza del comprensorio e supportare la programmazione futura,
- attivare azioni di marketing territoriale,
- razionalizzare la fiscalità locale.

SUAP

Tramite la concertazione locale si è attivata la gestione associata di un unico sportello dove la responsabilità del procedimento è in testa all'associazione per dare risposte in tempi certi in modo unitario. Non si tratta di un centro a servizio di più sportelli comunali autonomi; è la modalità ottimale soprattutto per favorire i piccoli comuni.

Lo SUAP è stato avviato nel maggio 1999 e svolge la propria attività amministrativa per i 58 Comuni dell'Associazione; ha sede nel Comune di S. Maria Imbaro c/o il Consorzio Mario Negri Sud.

Svolge funzioni di carattere:

- Amministrativo, per la gestione unitaria del procedimento;
- Informativo, per l'assistenza e l'orientamento alle imprese.

Certezza delle risposte e riduzione dei Tempi:

I Tempi medi di emanazione di un provvedimento finale è di circa 90 giorni per procedimenti che richiedono mediamente l'acquisizione di almeno due, tre o quattro atti di assenso di Enti Terzi e che non richiedono documentazione integrativa.

Per procedimenti in variante ai sensi dell'art. 5 del D.P.R. 447/98, nel testo vigente, i tempi per l'emissione dell'atto conclusivo sono pari mediamente a 130-150 giorni.

Livello di cooperazione con altre amministrazioni:

Sono stati sottoscritti Protocolli d'intesa, per procedure concordate e tempi istruttori definiti, con i seguenti Enti Terzi: Regione, Provincia e Consorzio ASI Sangro.

Riscossione diritti per conto degli enti terzi

Il DPR 7.12.2000 nr. 440, all'articolo 10 Spese punto 2, prevede che la struttura responsabile del procedimento provveda alla riscossione delle spese e diritti, riversandoli alle amministrazioni che hanno svolto attività istruttorie nell'ambito del procedimento.

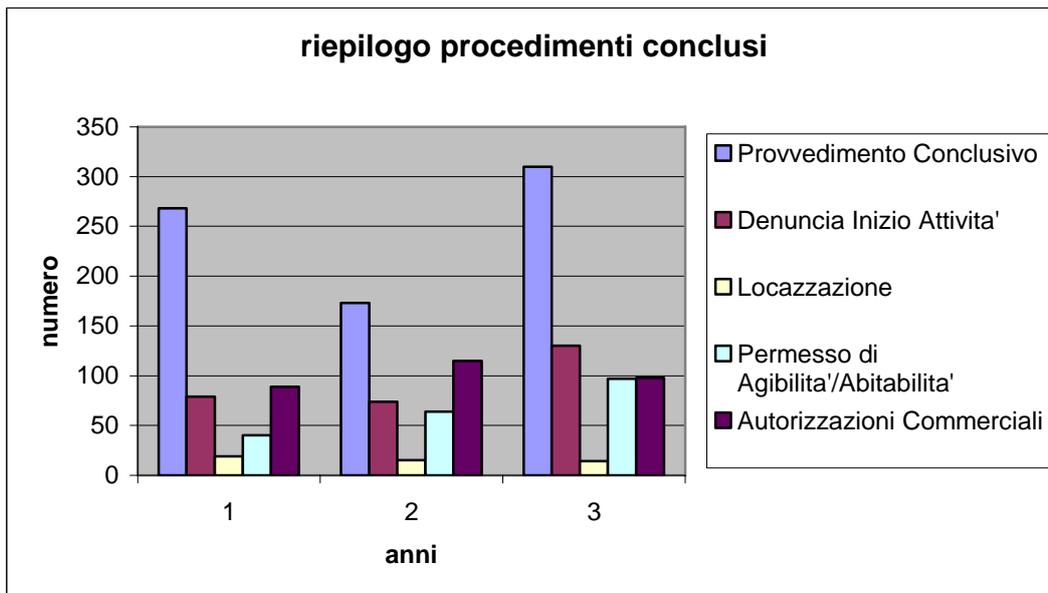
Alla luce dell'esperienza, sono stati definiti accordi con i vari enti terzi interessati (ASL, Provincia di Chieti, VVF), attraverso i quali la struttura procede a riscuotere sul conto corrente postale gli oneri a vario titolo dovuti dagli interessati in favore degli stessi enti coinvolti nel procedimento e ciò allo scopo di migliorare ulteriormente i rapporti con l'utente e di accelerare il procedimento, unificando e standardizzando, nel rispetto della normativa vigente, anche le modalità di pagamento dei diritti e delle spese dovuti dall'utente dello S.U.A.P. per gli atti istruttori di competenza degli Enti ed Organismi chiamati a rilasciare i pareri di competenza.

Sempre nello spirito di accelerare e snellire l'iter procedimentale, l'Associazione ha attivato la firma digitale.

Il catalogo delle aree produttive offre già informazioni su:

- Pianificazione urbanistica comunale aree produttive;
- Opifici produttivi realizzati o in corso di realizzazione;
- Rete infrastrutturale (ambientale e dei trasporti)

Di seguito si riporta il grafico relativo ai procedimenti conclusi negli anni 2003, 2004 e 2005



Servizi amministrativi integrati

I servizi al territorio attivati dall'Associazione degli Enti Locali determinano effetti positivi sul miglioramento del contesto e, quindi, della competitività del territorio e richiedono un supporto tecnico-organizzativo e di segreteria che il SRL può fornire all'Associazione degli Enti Locali in stretta collaborazione con gli Enti strumentali operanti nel Territorio. Tale collaborazione consente di valorizzare le professionalità presenti già negli enti integrate da quelle del SRL. Sono stati attivati i servizi per la fiscalità locale e polo catastale, ufficio unico espropri, progettazione e appalti con un progetto pilota a carattere regionale.

Supporto risorse umane

Prevede azioni formative per l'aggiornamento di dirigenti e funzionari di Enti locali

- per rispondere agli specifici bisogni formativi derivanti dalle accresciute responsabilità dei Comuni e sostenere processi di qualità nelle rispettive attività,
- per accompagnare i processi di innovazione, riconversione e riorganizzazione funzionale derivanti dal decentramento amministrativo.

Si realizza un **sistema comprensoriale di formazione continua** e creare **“comunità professionali”** nei seguenti comparti:

- fiscalità locale
- progettazione e appalti
- gestione del personale

9. I Progetti partenariali

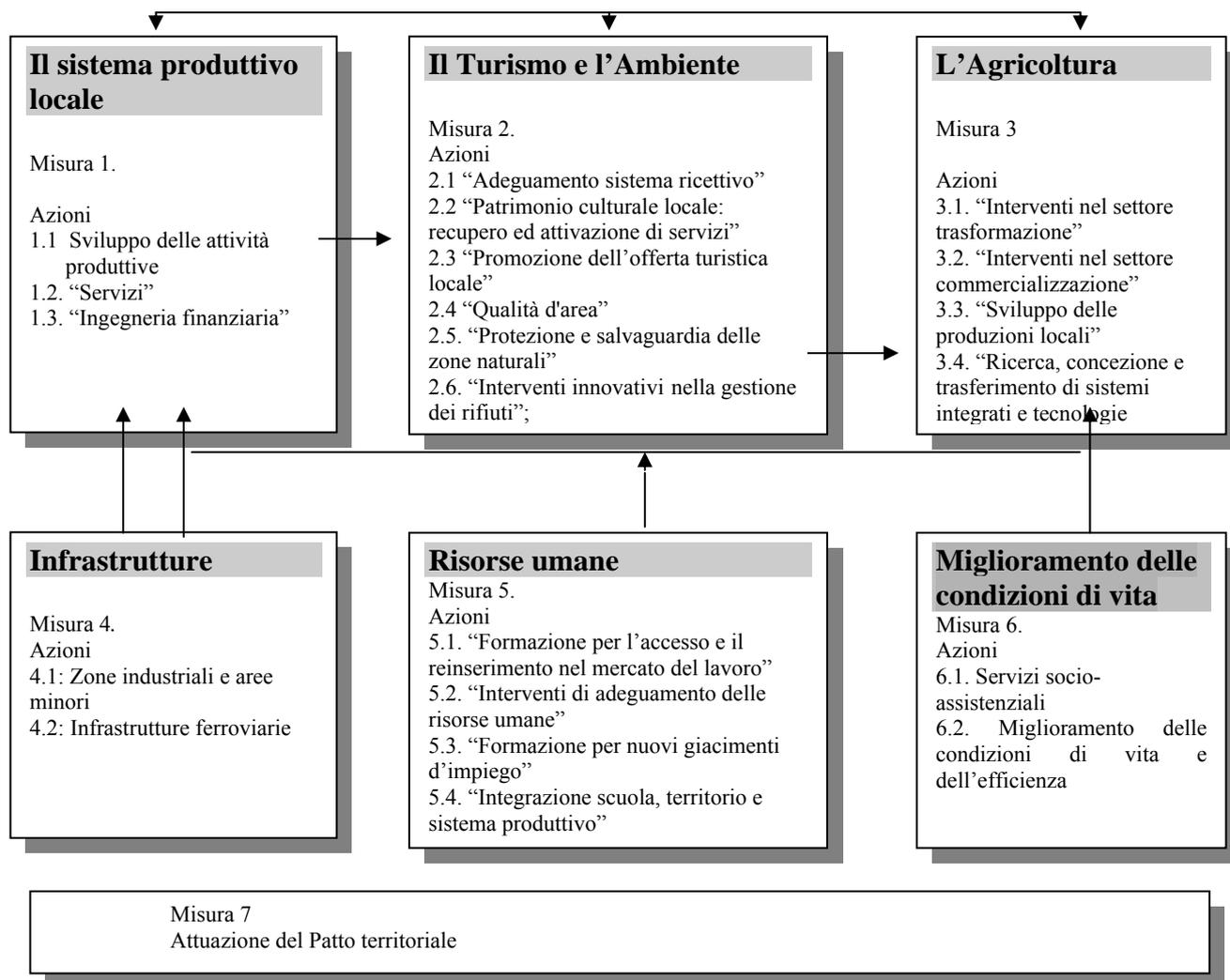
Concertazione di programmi di sviluppo	96-97	98/99	00	01	02	03	04	05	06
P.O.M. Sviluppo Locale (Patto Territoriale)	○	●	●	●					
Programma aggiuntivo del P.O.M. Sviluppo Locale			○	○	●	●	●	●	●
Integrazione sistema locale dell'apprendimento POR ob.3			○	●	●	●	●	●	●
Equal fase 1 "Patto per qualificare e diversificare l'econ. sociale"				○	●	●	●	●	
DocUP Ob. 2, Progetti Integrati Territoriali				○	○	●	●	●	●
E-government					○	○	●	●	●
Leader +					○	○	●	●	●
PRUSST						○	○	●	●
Equal fase 2 "Patto per l'innovazione dell'economia sociale"							○	●	●
Sovvenzione globale "Piccoli sussidi" POR ob.3							○	●	●
Servizi innovativi Ambiente									●
Supporto alla definizione Nuovo Piano di Azione Locale (2007-2013)									●

9.1 POM Sviluppo Locale e Programma Aggiuntivo

Il Patto Territoriale si è realizzato tramite il Sottoprogramma del POM articolato in n. 6 Piani integrati d'intervento che corrispondono alle misure nell'ambito delle quali sono previste le azioni. Alcuni di essi, riferibili al sistema produttivo, turismo e ambiente e agricoltura, ricomprendono sia gli interventi verticali di settore che le iniziative orizzontali collegate (promozione integrata, strumenti finanziari innovativi, ricerca, servizi, ecc.); altri prevedono iniziative orizzontali riferite a infrastrutture di supporto al sistema produttivo, valorizzazione delle risorse umane, nuovi bacini occupazionali importanti per rafforzare l'integrazione intersettoriale.

ARTICOLAZIONE DEL SOTTOPROGRAMMA

Misure



Riepilogo finanziario

Mis.	descrizione	Totale al 31 dicembre 1999		Progetti rendicontati al 2001 ed erogati a saldo		
		Spesa amm. Euro	Contributi POM+PA euro	Spesa amm. euro	Contributi euro	n.
1	Sistema produttivo locale	64.935.675,29	21.134.345,93	28.144.873,39	8.727.026,71	43
2	Turismo e ambiente	41.492.663,73	17.179.009,13	21.179.270,97	10.394.738,34	73
3	Agricoltura	4.415.706,49	2.202.172,22	1.853.447,61	917.175,81	14
4	Infrastrutture di supporto allo sviluppo locale	8.432.708,25	5.652.620,76	2.953.346,90	2.201.206,44	6
5	Risorse umane	3.109.817,07	3.109.741,93	694.045,37	694.045,37	31
6	Miglioramento delle condizioni di vita	1.421.805,84	999.344,10	316.634,56	133.194,23	4
7	Attuazione del Patto territoriale	1.368.326,73	1.368.326,73	934.966,00	934.966,00	1
	TOTALE GENERALE	125.176.703,40	51.645.560,79	56.076.584,80	24.002.352,90	172

Con delibera CIPE 082/2003 è stato approvato il Programma Aggiuntivo che disciplina l’utilizzo delle somme residue dalla prima fase e ricomprende:

- **Progetti da completare entro il 31.12.2003.** Tali progetti sono costituiti dagli interventi i cui impegni giuridicamente vincolanti risultavano assunti entro il 31 dicembre 1999, ovvero entro la data del 30

settembre 2000 e comprendono, ai sensi della delibera CIPE n. 69 del 22 giugno 2000, anche le iniziative realizzate in leasing.

- **Azioni di sistema a livello locale** da realizzarsi, con risorse rinvenienti da economie, entro il termine ultimo del 31 dicembre 2007 e da rendicontarsi, al più tardi, entro il 30 giugno 2006.
- **Azioni di sistema a livello nazionale** ricomprese nel Sottoprogramma n. 11 da realizzare a livello nazionale a cura dell'Unità Operativa entro il termine ultimo del 31 dicembre 2007. Tali azioni, anche nella prospettiva della nuova *governance* europea, si propongono di rendere permanente sui territori interessati dai Patti Europei il metodo di lavoro da questi sperimentato e di estendere sul territorio nazionale tale buona prassi di sviluppo locale, in linea con il processo di regionalizzazione dei patti territoriali.

In merito alle **azioni di sistema a livello locale**, l'Assemblea dei soci ha approvato il nuovo riepilogo Misure Azioni Nuovi Impegni di seguito riportato:

Mis./az.	Descrizione	Totale dopo rimodulazione Contributi euro
2	Turismo e ambiente	4.781.451,85
2.2	Patrimonio culturale locale: recupero e att. di servizi	533.219,40
2.2b	beni culturali	330.349,20
2.2c	beni archivistici	202.870,20
2.3	Promozione dell'offerta turistica locale	210.000,00
2.4	Qualità d'area	524.937,00
2.5	Protezione e salvaguardia delle zone naturali	3.513.295,45
2.5a	Valorizzazione emergenze	1.602.058,49
2.5b	Manutenzione ambientale	1.911.236,96
4	Infrastrutture di supporto allo sviluppo locale	4.846.298,29
4.1	Zone industriali e aree minori	4.846.298,29
5	Risorse umane	1.509.778,12
5.2	Interventi di adeguamento delle risorse umane	645.020,21
5.4	Integrazione, territorio e sistema produttivo	864.757,91
6	Miglioramento delle condizioni di vita	2.631.560,86
6.2	Miglioramento dell'efficienza	2.631.560,86
7	Attuazione del Patto territoriale	1.287.488,78
	TOTALE	15.056.577,90

9.2 I Programmi di Iniziativa Comunitaria

Equal

Equal fase I

L'iniziativa comunitaria EQUAL è finalizzata a sperimentare nuove pratiche contro le discriminazioni e le diseguaglianze specificatamente collegate al mondo del lavoro.

L'obiettivo generale è consolidare la situazione occupazionale degli **addetti del sistema locale dell'economia sociale** attraverso il miglioramento delle condizioni di lavoro e del livello professionale. A questo scopo è stata costituita una partnership di sviluppo geografica, con un territorio di riferimento di 46 Comuni dell'area Sangro-Aventino, denominata "**Patto per qualificare e diversificare l'impresa sociale**":

Soggetto referente: Soc. Consortile Patto Territoriale SANGRO-AVENTINO a r.l.
Altri soggetti proponenti: Provincia di Chieti, Associazione Enti Locali, CCIAA Chieti, Mario Negri Sud, Confcooperative, LegaCoop, AGCI, DIERREFORM, ENFAP, IAL-CISL, EUROBIC.

Il territorio di riferimento

L'area di riferimento è costituita dai territori del medio/basso Sangro e Aventino e interessa 46 comuni della Provincia di Chieti.

L'azione 1 si è conclusa positivamente e con nota n. 15875 del 17 giugno 2002 la Giunta Regionale ha confermato il partenariato anche per l'Azione 2 e il contributo previsto con delibera del 12 ottobre 2001. Il costo complessivo dell'intervento proposto è stato stabilito dall'Amministrazione concedente pari ad Euro **1.374.576** con un contributo totale di Euro **1.242.378**.

Il progetto si è concluso il 30 giugno 2005, la spesa complessivamente rendicontata dalla partnership ammonta a euro **1.320.650**.

Equal fase II

Il 10 maggio 2004 è stato pubblicato, da parte del Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali, l'avviso per EQUAL fase II (G.U. n. 108 del 10.05.04).

Il 24 giugno 2004 è stata presentata una proposta progettuale del comprensorio capace di affrontare e trovare modelli di soluzione per i problemi dell'economia sociale del comprensorio Sangro-Aventino nell'ambito dell'ASSE IMPRENDITORIALITA' dal titolo "**Patto per l'innovazione nell'economia sociale**".

Con nota del 13/12/2004 la Giunta Regionale ha comunicato che il progetto è ricompreso tra quelli ammissibili e finanziabili con un importo di euro **692.708,94**.

L'intervento ha lo scopo di migliorare la qualità delle condizioni di lavoro degli addetti delle imprese sociali facilitando la realizzazione di diversi cambiamenti sostanziali che interesseranno il sistema delle imprese e le loro relazioni con le comunità locali:

- l'impulso costante all'introduzione di miglioramenti innovativi nel campo dei servizi erogati da un lato e la migliore articolazione degli organigrammi nell'ambito delle imprese sociali (quindi una più razionale organizzazione del lavoro con specializzazione di alcuni ruoli) dall'altro favoriranno la creazione delle condizioni per il miglioramento delle professionalità e la valorizzazione dei risultati di qualificazione e miglioramento personale
- lo sviluppo della rete territoriale e la diffusione di prassi di promozione e rendicontazione della responsabilità sociale, insieme ad una migliore comunicazione sul ruolo dell'economia sociale;
- l'adozione di modelli innovativi di supporto alla creazione di nuove imprese sociali e l'acquisizione di conoscenze specifiche nello sviluppo di nuovi servizi, in particolare nel turismo sociale, consentiranno la nascita di nuove opportunità di lavoro qualificato.

Sono state individuate anche nuove strategie di miglioramento:

- l'obiettivo generale passa dalla qualificazione, già avviata, all'innovazione del contenuto dei servizi e dei settori di attività (adozione di prassi innovative nelle amministrazioni pubbliche, introduzione di innovazioni gestionali nelle imprese e nelle aree strategiche di servizio comprese nuove forme di personalizzazione, nuovi servizi alle imprese industriali, turistiche e agli enti locali);
- i metodi di lavoro sono stati modificati per ottimizzare i risultati di integrazione fra le diverse attività (introduzione delle comunità di pratica e di apprendimento, maggiore uso dei metodi di ricerca-azione);
- maggiore spazio è assegnato alla comunicazione mirata all'interno e con l'esterno della PS.

La Partnership di Sviluppo Geografica già in attività è stata adeguata qualitativamente per cui, su richiesta delle imprese sociali, partecipano alla nuova P.S. geografica tre consorzi di imprese, che rilevano le tre Centrali Cooperative, mentre rimangono inalterati gli altri partner. E' stata attivata la rete degli organismi interessati a condividere l'esperienza progettuale in termini di ricadute e sostenibilità di risultati.

Il percorso progettuale ha visto una larga partecipazione e ha utilizzato modalità di progettazione integrata di tipo PCM, già preso a riferimento per la fase I; a tale scopo è stato utilizzato e messo a sinergia il lavoro in corso sulla Valutazione Interna di metà percorso e tutte le altre attività di animazione.

Il 15 luglio 2005 si è riunita l'Assemblea della Partnership Geografica che ha approvato il regolamento interno e il documento sull'attività. Il Soggetto Referente ha comunicato alla Giunta Regionale l'inizio delle attività avvenuto il 1° luglio 2005.

Leader

Finalità	L'iniziativa LEADER, lanciata nel 1991, ha svolto principalmente il ruolo di laboratorio delle nuove politiche di sviluppo rurale. Le due generazioni di Leader del passato, LEADER I e LEADER II hanno permesso di sperimentare un approccio allo sviluppo rurale territoriale, decentralizzato, multisettoriale ed integrato. Secondo la Comunicazione della Commissione agli Stati Membri, del 14 aprile 2000 :« LEADER+ avrà l'obiettivo di indurre ed aiutare gli attori rurali a riflettere sul potenziale del loro territorio in una prospettiva a più lungo termine.
-----------------	---

	<p>Esso mira ad incoraggiare la messa in opera di strategie originali di sviluppo durevole integrate, di grande qualità che abbiano come oggetto la sperimentazione di nuove forme :</p> <ul style="list-style-type: none"> - Di valorizzazione del patrimonio culturale e naturale; - di rafforzamento del contesto economico, al fine di contribuire alla creazione di impiego; - di miglioramento della capacità organizzativa delle loro comunità.»
Zone ammissibili	In Abruzzo il Leader si applica nelle zone rurali dei territori interni (in gran parte rientranti nell'obiettivo 2). Il territorio rurale ammissibile a contributo deve avere a titolo indicativo una dimensione locale inferiore ai 100 mila abitanti.
Obiettivi	<p>L'Iniziativa Comunitaria LEADER+ (2000-2006) conferma l'interesse dell'approccio territoriale, integrato e decentralizzato per tutti i territori rurali dell'Unione Europea. Essa permette il consolidamento di tale approccio in particolare attraverso l'introduzione di "temi catalizzatori" e dando la priorità alle componenti più emarginate delle popolazioni rurali (giovani e donne).</p> <p>Gli obiettivi specifici del Programma Leader + in Abruzzo sono:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Innovare integrare e qualificare il sistema produttivo locale. - Potenziare la capacità di attrazione del territorio nei confronti delle imprese e dei residenti. - Valorizzare e rendere fruibile in modo integrato il patrimonio locale. - Fornire supporto all'organizzazione ed alla promozione dello sviluppo locale.
Beneficiari	Gruppi di Azione Locale (GAL), intesi come un insieme di partner pubblici e privati che elaborano congiuntamente una strategia e misure innovative di sviluppo di un territorio rurale (Piano di Azione Locale);
Assi e Misure	<p>Asse 1 – Strategie territoriali di sviluppo rurale di carattere integrato e pilota</p> <p>Misura 1.1 Valorizzazione del territorio attraverso la qualificazione, l'innovazione e l'integrazione dei prodotti e del sistema produttivo locale</p> <p>Misura 1.2 Incremento delle potenzialità di attrazione del territorio nei confronti delle imprese e dei residenti</p> <p>Misura 1.3 Valorizzazione e difesa integrata delle risorse naturali e culturali e miglioramento della qualità della vita nelle zone rurali.</p> <p>Misura 1.4 Assistenza Tecnica alla gestione del GAL</p> <p>Asse 2 – Sostegno alla cooperazione fra territori rurali</p> <p>Misura 2.1 Sostegno alla cooperazione interterritoriale</p> <p>Misura 2.2 Sostegno alla cooperazione transnazionale</p> <p>Asse 3 – Creazione di una rete fra i territori rurali</p> <p>Misura 3.1 Partecipazione alla rete nazionale</p>
Il progetto Leader nel Sangro Aventino	<p>Nel territorio del Sangro Aventino è stato dato vita ad un Piano di Sviluppo Locale promosso dal GAL (gruppo di azione locale) Maiella Verde società consortile a responsabilità limitata. Alla società aderiscono circa 80 soci che includono amministrazioni pubbliche (Comunità Montane e Provincia di Chieti), associazioni di categoria ed operatori privati del settore agricolo, agroalimentare, turistico e delle PMI.</p> <p>L'area Leader è ubicata nel territorio disegnato dal perimetro delle 4 Comunità Montane Aventino Medio Sangro, Maielletta, Medio Sangro, Valsangro e dalla "cintura" di comuni collinari che le circondano.</p> <p>Complessivamente questo territorio comprende 55 comuni della provincia di Chieti per un totale di 1290,8 kmq, dove risiedono 97.287 abitanti (dati Istat 2001) per una densità abitativa media di 75,37 abitanti per kmq.</p>
Le azioni del PSL Maiella Verde	<p>Il PSL Maiella Verde ha attivato le seguenti azioni:</p> <p>Misura 1.1 Valorizzazione del territorio attraverso la qualificazione, l'innovazione e l'integrazione dei prodotti e del sistema produttivo locale</p> <p>1.1.1 Favorire lo sviluppo e la crescita delle imprese attraverso l'innovazione</p>

	<p>1.1.2 Interventi per favorire la promozione del territorio e delle produzioni locali</p> <p>1.1.3 Organizzare l'accesso collettivo ai mercati per le piccole strutture produttive</p> <p>Misura 1.3 Valorizzazione e difesa integrata delle risorse naturali e culturali e miglioramento della qualità della vita nelle zone rurali.</p> <p>1.31 Valorizzare siti culturali, religiosi e storici</p> <p>1.3.2 Valorizzare e difendere le risorse ambientali e naturalistiche creando opportunità per il lavoro, lo sport e il tempo libero</p> <p>1.3.3 Sviluppare sistemi di gestione e fruizione delle risorse culturali e ambientali e dei servizi.</p>
Le risorse finanziarie	L'investimento totale del progetto Leader Maiella Verde ammonta a 9,43 mln di euro (50% di finanziamento LEADER).

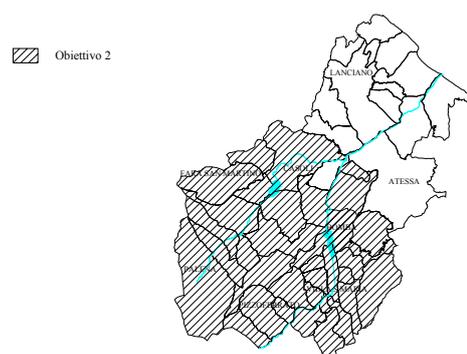
9.3 Il Progetto Integrato Territoriale

I progetti integrati territoriali sono un complesso di azioni intersettoriali, strettamente coerenti e collegate tra di loro, che convergono verso un comune obiettivo di sviluppo del territorio e giustificano un approccio attuativo unitario e non si traducono in un'articolazione ulteriore che si affianca ad Assi e Misure. I progetti integrati territoriali si inseriscono coerentemente all'interno della strategia regionale, delle linee di intervento (territoriali) e dei metodi (concertazione, collaborazione pubblico-privato) esplicitati nel DOCUP per l'utilizzo delle risorse FESR previste nell'ambito dei territori Obiettivo 2. I PIT sono strumenti di attuazione della programmazione del DOCUP che si riconducono ad esso e alle scelte strategiche ivi identificate e ne costituiscono una declinazione "territoriale" finalizzata a cogliere al meglio le potenzialità di sviluppo locale. I comuni interessati sono:

Archi, Bomba, Borrello, Casoli, Civitaluparella, Civitella Messer Raimondo, Colledimacine, Colledimezzo, Fallo, Fara San Martino, Gamberale, Gessopalena, Lama dei Peligni, Lettopalena, Montazzoli, Montebello sul Sangro, Monteferrante, Montelapiano, Montenerodomo, Palena, Palombaro, Pennadomo, Perano, Pietraferrazzana, Pizzoferrato, Quadri, Roccascalegna, Roio del Sangro, Rosello, Taranta Peligna, Tornareccio, Torricella Peligna, Villa Santa Maria.

Aree Obiettivo 2 (33 comuni)	Totale 1996	Totale 2000
Popolazione ob2	36.381	35.195
Superficie ob2	756	756
Densità (ab/kmq)	48	47
Totale Ambito (46 comuni)		
Popolazione	115.454	115.592
Superficie	1.153	1.153
Densità (ab/kmq)	100	100

Figura 9 – Il territorio del PIT



In particolare, essendo la principale risorsa dell'area Ob. 2 rappresentata dalla singolarità del suo sistema paesistico costituito dal patrimonio diffuso di emergenze storiche, artistiche, etnologiche e naturali; obiettivo generale è la loro valorizzazione integrata ai fini turistici.

Idea guida: Il parco culturale del Sangro-Aventino: tra memoria e natura.

Le Misure del DocUP direttamente coinvolte dal PIT Ambito Lanciano sono richiamate nello schema sotto riportato.

ASSE II – COMPETITIVITÀ DEL SISTEMA DELLE IMPRESE	
MISURA	AZIONE
2.1 Ammodernamento, consolidamento e ampliamento del tessuto produttivo	2.1.1 Regime di Aiuto a sostegno degli investimenti materiali ed immateriali delle PMI
MISURA	AZIONE
2.2 Sostegno all'acquisizione di servizi reali all'internazionalizzazione e alla diffusione della società dell'informazione	2.2.1 Regime di aiuto a sostegno delle PMI per l'acquisizione di servizi reali
	2.2.2 Regime di aiuto a sostegno della domanda collettiva di servizi reali da parte di consorzi di PMI
ASSE III – TUTELA E VALORIZZAZIONE DELLE RISORSE AMBIENTALI	
MISURA	AZIONE
3.2 Tutela, valorizzazione e promozione del patrimonio paesaggistico e ambientale	3.2.1 Tutela recupero restauro e valorizzazione del patrimonio paesaggistico ambientale
	3.2.2 Promozione e marketing turistico-ambientale-culturale,
3.3 Sostegno allo sviluppo dell'imprenditorialità legata alla valorizzazione e gestione del patrimonio ambientale e storico-culturale	3.3.1 Regime di aiuto a sostegno delle PMI artigiane, turistiche e servizi turistici; e dello sport legato al turismo
	3.3.2 Regime di aiuto a sostegno delle PMI artigianali e commerciali nei centri storici e della microimprenditorialità nelle Aree Protette
3.4 Recupero, restauro e valorizzazione di beni storico-artistici e archeologici e realizzazione di strutture destinate alla diffusione della cultura	3.4.1 Recupero restauro e valorizzazione di beni storico-archeologici e realizzazione e potenziamento del sistema dei musei e dei centri culturali
	3.4.2 Servizi e attività di promozione e diffusione della cultura

Riepilogo avanzamento

A seguito delle istanze pervenute in risposta ai Bandi/Avvisi del 2002 ed in relazione alla disponibilità finanziaria del PIT Ambito Lanciano, stabilito dalla Delibera di G.R. n. 48 del 5 febbraio 2003 e le Determinazioni dirigenziali DN7/14 e DN7/51, e ai pagamenti effettuati ne deriva il seguente quadro finanziario riepilogativo:

Misura/Azione	Dotazione PIT (compresa di risorse aggiuntive e rimodulazioni)	Spesa accertata fino al 31 marzo 2006					
		31-dic-03	30-giu-04	31-dic-04	30-giu-05	31-dic-05	31-mar-06
Azione 2.1.1	4.488.994,00	112.805,97	506.068,80	944.702,45	1.591.266,28	1.804.163,54	1.804.163,54
Misura 2.1	4.488.994,00	112.805,97	506.068,80	944.702,45	1.591.266,28	1.804.163,54	1.804.163,54
Azione 2.2.1	531.540,00	0,00	34.846,05	47.302,21	68.152,64	67.905,36	67.905,36
Azione 2.2.2	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
Misura 2.2	531.540,00	0,00	34.846,05	47.302,21	68.152,64	67.905,36	67.905,36
Azione 3.2.1	1.701.823,00	0,00	345.146,78	587.992,43	814.505,66	940.550,68	1.034.116,94
Azione 3.2.2	980.928,00	0,00	15.192,15	228.464,35	859.639,41	661.561,89	691.392,14
Misura 3.2	2.682.751,00	0,00	360.338,93	816.456,78	1.674.145,07	1.602.112,57	1.725.509,09
Azione 3.3.1	3.079.120,00	0,00	88.907,35	116.297,28	116.297,28	152.562,64	392.893,56
Azione 3.3.2	3.192.128,13	0,00	76.202,56	95.257,20	145.257,20	305.209,70	459.711,20
Misura 3.3	6.271.248,13	0,00	165.109,91	211.554,48	261.554,48	457.772,34	852.604,76
Azione 3.4.1	452.736,00	0,00	34.437,41	78.747,76	123.131,91	252.529,65	319.532,21
Azione 3.4.2	339.552,00	0,00	0,00	13.615,00	79.976,48	236.415,29	236.415,29
Misura 3.4	792.288,00	0,00	34.437,41	92.362,76	203.108,39	488.944,94	555.947,50
Totale	14.766.821,13	112.805,97	1.100.801,10	2.112.378,68	3.798.226,86	4.420.898,75	5.006.130,24

La dotazione finanziaria del PIT Ambito Lanciano è andata crescendo con il passare del tempo, grazie soprattutto a una buona capacità progettuale. Questo fattore ha consentito di riversare sul PIT risorse finanziarie utilizzate per finanziare progetti che non avevano copertura finanziaria all'interno del PIT.

9.4 Altri progetti

Learning Area

L'approccio sistemico al "Territorio che apprende" pone l'apprendimento al centro del processo continuo ed autopropulsivo di sviluppo locale. Esiste un legame irriducibile tra la capacità di apprendimento di un territorio e lo sviluppo che è esso in grado di generare; questo significa che per agevolare l'attuazione è indispensabile governare i processi di costruzione delle competenze e renderli effettivamente fruibili e disponibili sul territorio.

Dopo la conclusione positiva dell'iniziativa Progettazione e realizzazione di una rete informativa sperimentale tra Regione Abruzzo, Istituzioni scolastiche e Agenzie formative (Learning Area) finanziato dalla Giunta Regionale ai sensi del POR Obiettivo 3, Asse C - Misura C1 – Azione C13 risultava indispensabile mettere in campo un progetto di messa a sistema e strutturazione del sistema locale dell'apprendimento come integrazione tra scuola, territorio e imprese.

Le diverse azioni previste dal progetto sono di seguito descritte in sintesi.

Supporto alla rete

Le attività di supporto alla rete comprendono una serie di interventi di comunicazione mirati a raggiungere con modalità e forme di comunicazione diverse i destinatari del progetto:

- Sviluppo degli strumenti di informazione (online e offline) già avviati cioè il sito web, la news letter "link" ed il periodico annuale "In rete";
- Sviluppo di iniziative di comunicazione attraverso un uso ampio e continuativo delle relazioni con i mezzi di informazione, azioni di mailing ed advertising locale;
- Realizzazione di iniziative o campagne informative specifiche.

Integrazione della scuola con il contesto locale (Agenzie Formative, Università, Imprese)

L'obiettivo generale dell'azione è quello di mettere in campo una serie di attività volte a sostenere il processo di integrazione del sistema di istruzione, formazione e orientamento con il contesto locale.

In particolare l'azione è orientata al raggiungimento dei seguenti obiettivi specifici:

- promuovere l'aggiornamento tecnico e la sensibilizzazione del personale operante nell'ambito delle scuole, delle agenzie formative, dei centri per l'impiego e di altre istituzioni attive in materia di informazione e orientamento su tematiche strategiche per lo sviluppo del territorio (come ad esempio la progettazione degli interventi integrati, l'uso delle NTI e la formazione imprenditoriale, l'analisi delle esigenze e l'interpretazione del contesto locale ecc.);
- promuovere lo sviluppo di attività comuni di informazione e comunicazione in particolare attraverso l'uso delle NTI;
- promuovere la realizzazione di azioni collettive di rilevanza territoriale in materia di informazione ed orientamento dell'utenza scolastica e drop out.

Le attività previste sono:

- Formazione alla progettazione integrata. Si tratta di corsi sulla progettazione di percorsi formativi integrati fra soggetti locali (scuola, formazione professionale e strutture di informazione o orientamento).
- Attività di sensibilizzazione rivolte al personale operante nelle scuole e nelle strutture di formazione, informazione ed orientamento. In questo caso potranno essere realizzate attività puntuali (seminari e moduli di aggiornamento, giornate informative, convegni ecc.) per rispondere a specifiche esigenze.
- Supporto tecnico alla realizzazione di una rete di siti web di informazione sul l'offerta scolastica territoriale.
- Azioni integrate di informazione ed orientamento rivolte alla popolazione scolastica: sviluppo di azioni di dimensione collettiva condotte dai diversi attori del sistema territoriale dell'apprendimento (ad esempio un evento annuale, specifiche campagne di informazione ed orientamento ecc.).

Sviluppo del sistema di "Primo contatto"

La finalità generale dell'azione è quella di sostenere e dare impulso al processo di creazione di impresa e lavoro autonomo nel comprensorio del Patto Sangro Aventino è l'elemento fondante dell'iniziativa "Primo contatto", promossa dalla Società del Patto nel febbraio del 2001. In questi due anni sono stati raggiunti risultati molto importanti. Questi risultati hanno prodotto azioni di sistema tali da seminare, soprattutto all'interno degli amministratori degli Enti coinvolti, un nuovo modo di pensare lo sviluppo. L'esperienza ha insegnato come sia importante far sì che le informazioni depositate presso le amministrazioni centrali (Stato e

focalizzata l'attenzione su quelle aree e su quei settori ove risulta essere maggiore la necessità di acquisire ulteriori conoscenze per una efficiente gestione del territorio e per una migliore qualità della vita.

Alla luce delle attività svolte e dei risultati disponibili è stato avviato il progetto per supportare la realizzazione del Rapporto sullo Stato dell'Ambiente del Comprensorio Sangro-Aventino anche tramite attività di animazione e definire e sperimentare servizi innovativi di supporto per gli enti e, se richiesti, anche per le imprese nell'ottica generale di miglioramento del contesto territoriale compreso anche attività previste da AGENDA 21.

Supporto al Nuovo Piano di Azione Locale (Nuova programmazione UE e nazionale)

La nuova Programmazione Comunitaria 2007-2013 che prevede una nuova politica di coesione dell'Unione allargata organizzata secondo tre obiettivi prioritari:

1. convergenza, immaginata per sostenere l'aumento della creazione di posti di lavoro negli Stati membri e nelle regioni meno sviluppate;
2. competitività regionale e occupazione, sviluppata per promuovere e sviluppare il cambiamento;
3. cooperazione territoriale europea, concepita per promuovere uno sviluppo armonioso ed equilibrato dell'Ue.

L'Abruzzo partecipa agli obiettivi 2 e 3.

Ne deriva una grande opportunità di aggiornare e adeguare il Piano di Azione Locale tramite un nuovo percorso di programmazione integrata stimolando la progettazione territoriale a supporto dei Programmi Regionali e Nazionali. Tale processo consente di sperimentare la messa a punto di un modello di governance-government più rispondente ai nuovi indirizzi comunitari tenendo anche conto dell'esperienza acquisita nelle precedenti programmazioni e sistematizzare e migliorare metodologie e tecniche considerate buone prassi in materia di "Azioni locali per lo sviluppo integrato".

Alla luce delle attività svolte e dei risultati disponibili si ritiene indispensabile supportare la realizzazione del nuovo Piano di Azione (Piano strategico di area) dell'Ambito Lanciano (vedi QRR) come piano complessivo di sviluppo che consentirà anche di potenziare la cooperazione interistituzionale; nell'ambito di tale piano saranno individuate opportunità di progetti integrati da sviluppare, se necessario, con altri ambiti.

L'iniziativa è stata avviata ed è stato già prodotto un primo documento di analisi e diagnosi locale con definizione dell'obiettivo generale.

Altri interventi

La **ricerca, il trasferimento tecnologico e servizi** rappresentano un fattore determinante per la competitività e il futuro sviluppo del comprensorio. Tali attività potranno essere svolte in collaborazione con le Università e altre strutture europee, nazionali e regionali.

In merito a **INTERREG IIIA** è stata predisposta una proposta di candidatura in partenariato con i patti Matese e Nord Barese-Ofantino, il Ministero dell'Economia, l'UNOPS, la Regione Puglia e l'agenzia di sviluppo Alma Mons di Novi Sad. L'Agenzia di Sviluppo Sangro-Aventino è Lead Partner.

Le attività di **Promozione del Territorio** sono svolte in sinergia con l'Associazione degli Enti locali e con tutti gli enti operanti sul territorio e con altri enti operanti a livello regionale, nazionale e internazionale.

In linea con tale indirizzo è stata avviata un'attività di animazione per la richiesta del riconoscimento di Sistema Turistico Locale del Sangro-Aventino ai sensi L. 29 marzo 2001 – n. 135 – Art. 5, comma 3. Il patrimonio di relazioni finora attivato rappresenta un punto di forza del territorio; in particolare il piano strategico complessivo di sviluppo attivato con il Patto territoriale, la costituzione della Società Consortile Sviluppo Turistico Sangro-Aventino a r.l., che già opera nel settore, e la scelta dell'idea guida del PIT ha stimolato anche una concertazione specifica relativa al turismo per cui la costituzione di un sistema turistico locale diventa una logica conseguenza.

10. Le Priorità del QSN e l'obiettivo strategico di sviluppo

10.1 Alcune priorità del QSN

10.1.1 Miglioramento e valorizzazione delle risorse umane

- E' finalizzata a promuovere la diffusione di elevati livelli di competenze, equità di accesso e capacità di aggiornamento e apprendimento continuo nei lavoratori (adattabilità⁹ e nella popolazione in genere, contribuendo in tal modo al perseguimento degli obiettivi comunitari per il 2010; particolare attenzione è riservata al rafforzamento, integrazione e miglioramento dei sistemi di istruzione e lavoro e il collegamento con il territorio. Si collega con la priorità successiva per la incontrovertibile centralità del capitale umano nelle politiche per la ricerca e l'innovazione. Il miglioramento del capitale umano, nell'ambito delle scelte orientate allo sviluppo locale, rafforza la capacity building e l'inclusione sociale.

10.1.2 Promozione della ricerca e dell'innovazione

- il rafforzamento della capacità di ricerca e innovazione trova il suo ambito elettivo nella Priorità "Promozione, valorizzazione e diffusione della ricerca e dell'innovazione per la competitività". E' qui infatti che si concentra l'impegno della politica regionale per contribuire a colmare il ritardo più evidente del Paese. A questo obiettivo concorrono anche le azioni comprese in altre Priorità, laddove, la promozione di nuove filiere produttive, anche collegate alle risorse naturali e culturali, la valorizzazione di potenziale economico e sociale sottoutilizzato, il miglioramento dell'accessibilità e dell'attrattività territoriale.

10.1.3 Ambiente e cultura

- **Qualità ambientale e uso sostenibile** ed efficiente delle risorse naturali sono, sempre più, fattori di competitività e attrattività per lo sviluppo locale. La promozione di un uso sostenibile e efficiente delle risorse naturali è al tempo stesso condizione per una migliore qualità della vita e criterio per orientare lo sviluppo sociale ed economico verso una maggiore sostenibilità ambientale e verso modelli di produzione, consumo e ricerca in grado di sfruttare l'indotto economico ed occupazionale dei comparti ambientali.
- La priorità **valorizzazione delle risorse** individua gli indirizzi della politica regionale che possono concorrere a trasformare la dotazione locale di risorse naturali, paesaggistiche e culturali in aumento di opportunità e benessere, attraverso: lo sviluppo sostenibile del turismo e la valorizzazione del suo indotto; l'attivazione di nuove filiere produttive, collegate alle risorse ambientali e culturali, nonché alla realizzazione di attività culturali; la produzione di sinergie in termini di qualità della vita e identità territoriale.

10.1.4 Politiche di contesto

- Qualità dei servizi collettivi per cittadini e imprese: inclusione sociale, legalità e sicurezza; infrastrutture e reti per la mobilità delle persone, dei beni e delle idee (servizi logistici).

10.1.5 Competitività dei sistemi produttivi, delle città e dei sistemi urbani

- L'integrazione e la complementarietà dei servizi incrementa la competitività e l'occupazione. E' indispensabile migliorare per i sistemi locali la governance e la capacità di integrazione fra le politiche, promuovere processi sostenibili e inclusivi di innovazione e sviluppo imprenditoriale, qualificare le politiche attive del lavoro,
- Promuovere lo sviluppo delle città e delle reti urbane.

10.1.6 Apertura internazionale e attrazione investimenti

- Lo sviluppo della capacità di internazionalizzazione delle imprese e dei sistemi territoriali anche tramite la cooperazione istituzionale e tecnica, accompagnamento di sistemi locali e costituzione di reti internazionali
- L'attrazione di investimenti, consumi e di risorse di qualità.

10.2 Obiettivo strategico di sviluppo del Comprensorio

L'obiettivo generale strategico del nuovo Piano di Azione Locale è migliorare la competitività tramite il consolidamento e il potenziamento del **Sistema territoriale del Sangro-Aventino** per stimolare l'ulteriore sviluppo e nuova occupazione con particolare riferimento ai seguenti aspetti specifici e complementari:

- aumentare la competitività del sistema produttivo locale e sviluppare azioni tendenti ad una crescente integrazione settoriale, intersettoriale e territoriale delle Grandi Imprese (risorsa strategica del territorio) considerata la valenza determinante della Grande Impresa;
- valorizzare il potenziale inespresso del patrimonio ambientale e culturale locale;
- soddisfare le esigenze delle comunità locali, delle imprese e del mercato in materia di servizi.

Questo obiettivo generale è coerente con le strategie definite nelle precedenti esperienze di concertazione condotte sul territorio nell'ambito del Patto e di altre iniziative di programmazione (PIT, EQUAL, Servizi Associati).

Per conseguire tali risultati il partenariato istituzionale ed socio-economico si propone di **rafforzare i processi di governance del territorio e l'integrazione delle politiche** per migliorare l'efficacia dei progetti locali e la propria capacità di definire strategie di sviluppo e portarle a compimento attraverso:

- l'incremento delle capacità delle Istituzioni locali e la stabilizzazione, l'adeguamento e lo sviluppo di forme virtuose di aggregazione e cooperazione tra le istituzioni locali per migliorare la loro efficacia ed efficienza nella fornitura di servizi al territorio,
- un'attività di programmazione strategica basata sulla partecipazione e sulla condivisione di conoscenze fra le diverse componenti del sistema istituzionale, economico e sociale del territorio al fine di migliorare la percezione delle loro esigenze, la comprensione delle dinamiche in atto; ciò consentirà di partecipare sia alla fase di definizione di progetti territoriali, che alla fase di realizzazione, gestione e valutazione in itinere ed ex-post, garantendo ai progetti stessi il contributo informativo e di esperienze che proviene dai soggetti più vitali presenti sul territorio e l'effettiva mobilitazione delle rappresentanze degli interessi,
- una migliore integrazione fra i diversi strumenti di programmazione operanti nell'area.

Allegato a)

La Pianificazione provinciale

Il Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Chieti

I concetti-chiave del Piano Territoriale, approvato il 22 marzo 2002 in coerenza con le esigenze di trasformazione del territorio e in relazione alle dinamiche economiche e sociali, rappresentano le finalità dello strumento urbanistico quali:

- l'integrazione territoriale, come motore e ricerca di coerenza dello sviluppo socio-economico della Provincia e delle realtà intermedie di area vasta, nel più ampio contesto regionale e interregionale;
- la sostenibilità dello sviluppo, in riferimento sia alle grandi scelte strategiche che alla pianificazione comunale;
- la copianificazione, intesa come processo di risoluzione dei conflitti fra soggetti istituzionali;
- la partecipazione e la condivisione, come momenti di un processo di costruzione del consenso, per la consapevolezza e la responsabilizzazione sulle scelte strategiche;
- la sussidiarietà, da intendersi come possibilità che qualsiasi soggetto si candidi a rispondere efficacemente ad una domanda territoriale emergente.

Gli obiettivi sono:

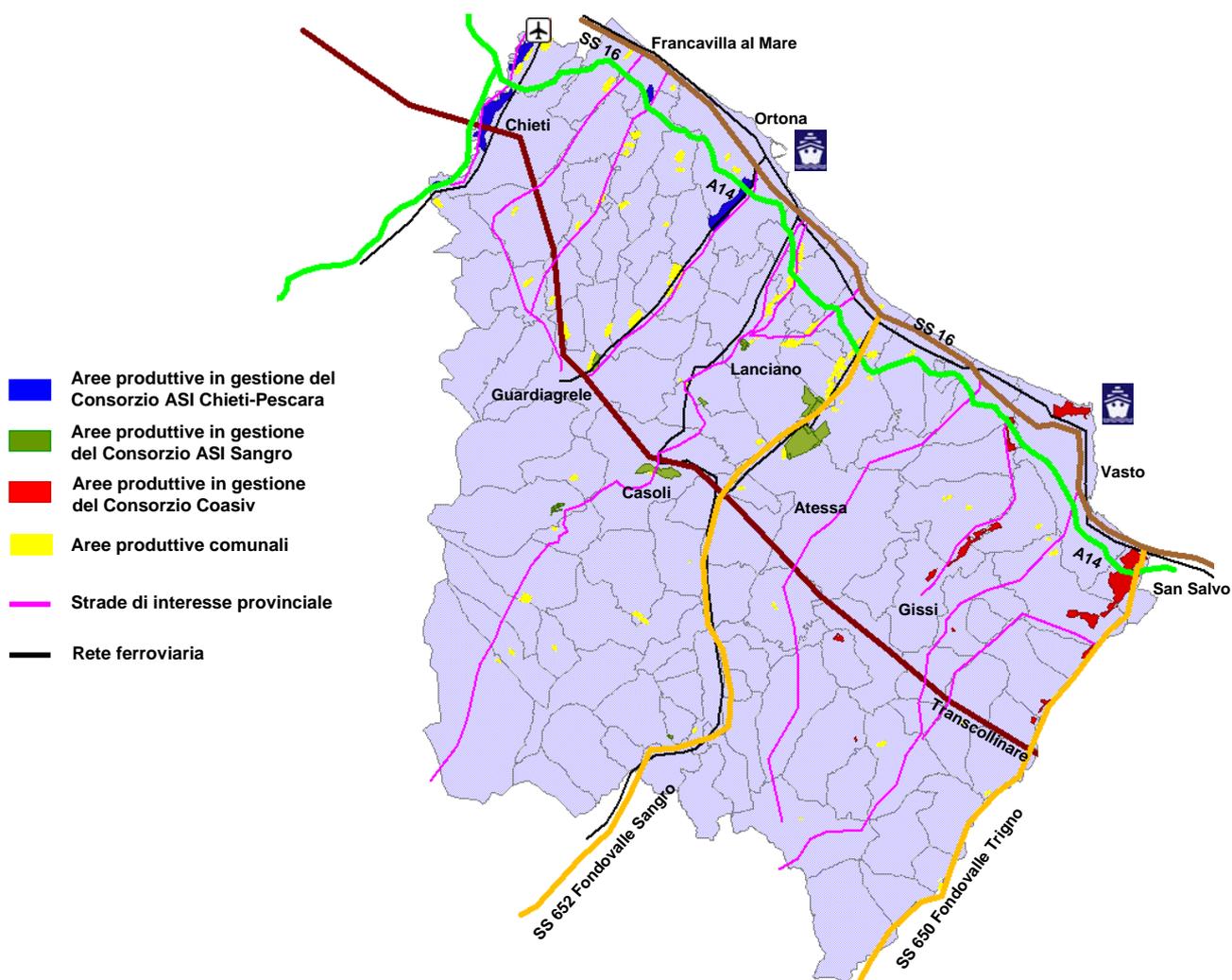
- individuazione, sistematizzazione e gerarchizzazione degli output del Q.R.R.. Si tratta di individuare la struttura logico-funzionale del Quadro di Riferimento Regionale e di sistematizzarne le traiettorie di sviluppo, gli scenari e gli interventi previsti con riferimento al territorio della Provincia di Chieti;
- individuazione, sistematizzazione e gerarchizzazione degli output dei piani intermedi. Parallelamente, per i livelli di pianificazione intermedia (sovracomunale) si procederà a costruire lo schema logico delle intersezioni funzionali, territoriali e settoriali che questi hanno con il P.T.C.P.;
- individuazione e sistematizzazione delle competenze, degli input e degli output della pianificazione urbanistica. Si tratta di: a) fornire alle Amministrazioni comunali un quadro informativo di supporto condiviso, fondato su parametri di riferimento adeguati; b) garantire alle Amministrazioni comunali un flusso di dati e informazioni adeguato; c) acquisire dalle Amministrazioni comunali un flusso informativo adeguato in grado di fornire elementi di conoscenza, monitoraggio, valutazione e controllo delle trasformazioni locali; d) definire modalità per la individuazione di criteri di pianificazione condivisi ed attuabili; e) individuare nodi e criticità che possono ridurre le capacità operative di indirizzo del P.T.C.P.; f) individuare procedure per attuare una gestione del P.T.C.P. efficiente ed efficace;
- individuazione dei contenuti del nuovo ciclo di programmazione per ambiti territoriali. Con il nuovo ciclo di programmazione dei Fondi comunitari, le aree Ob. 5b e Ob.2 vengono fuse in un nuovo Ob.2. La metodologia del P.T.C.P. prevede, pertanto, di analizzare le aree che vi ricadranno, in base alle relative valutazioni formulate dalla Regione;
- individuazione degli output della pianificazione per accordi secondo le diverse tipologie. Il ricorso sempre più frequente ad accordi "orizzontali" e la tendenza ad operare per programmi integrati d'area rendono necessario sistematizzare i diversi strumenti, ovvero: a) catalogare le diverse forme di intervento; b) definire competenze e intersezioni con il P.T.C.P.; c) sistematizzare le procedure di attuazione di tali forme di pianificazione con gli output del P.T.C.P.;
- individuazione degli output dei P.T.C.P. delle province limitrofe. E' necessario, per garantire coerenza esterna delle scelte di indirizzo del Piano, catalogare e sistematizzare gli output presenti in altri P.T.C.P. limitrofi secondo lo schema attuato per il P.T.C.P. di Chieti, al fine di permettere confrontabilità tra le scelte e gli indirizzi;
- costruzione del sistema di relazioni tra i diversi livelli di piano. Le attività svolte nei punti precedenti portano a costruire il quadro delle competenze e delle relazioni "verticali", individuando nodi e criticità come: a) intersezioni legislative; b) intersezioni temporali; c) sovrapposizioni areali; d) sovrapposizioni settoriali; e) vincoli di propedeuticità; f) verifiche di coerenza; g) circuiti finanziari e fonti di finanziamento; h) sinergie territoriali, settoriali ed economiche; i) sistema gerarchico degli input e degli output ai diversi livelli di piano; l) articolazione dei soggetti che entrano nei singoli processi di piano.

Il Piano Territoriale delle Attività Produttive della Provincia di Chieti

Il PTAP, redatto dalla Provincia di Chieti in collaborazione con i tre Consorzi ASI che insistono sul territorio provinciale ed adottato dal Consiglio Provinciale nella seduta del 28 marzo 2006, deve considerarsi progetto tematico di sistema derivante da prescrizioni attuative interne al Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale.

Il Piano è visto come strumento base per il riferimento delle politiche industriali, localizzative e di sviluppo e sostegno del settore produttivo nella realtà provinciale, integrando il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale. Le Azioni programmatiche prioritarie sono:

1. Tendenze e dinamismi del sistema produttivo
 - Sostenere il rafforzamento di un tessuto di piccole e medie imprese alimentato dall'economia locale;
 - Sostegno dei processi di integrazione produttiva.
2. Le possibili azioni di qualificazione – sviluppo degli agglomerati maggiori e di sostegno selettivo del sistema produttivo periferico.
 - Compito del Piano è quello di indirizzo e coordinamento dei possibili scenari di riassetto, qualificazione e sviluppo delle del sistema produttivo territoriale. Toccherà ai Consorzi ASI ed alle Amministrazioni Comunali dare corso alla pianificazione attuativa.
3. La riqualificazione – sviluppo del sistema degli agglomerati delle tre ASI
 - Lo sviluppo tumultuoso e accelerato delle strutture Casmez ha lasciato sacche di ritardo, strozzature funzionali, criticità ambientali localizzate ed anche potenzialità inesprese che vanno complessivamente superate andando verso un completamento dei programmi, verso espansioni ragionate degli agglomerati e verso un sostegno infrastrutturale, nello stesso tempo più organico e maggiormente qualificato (vedi logistica), oltre che più in generale aprendo più ampiamente le iniziative verso un'articolazione territoriale dei sistemi produttivi, dentro e fuori dagli ambiti di competenza dei Consorzi.
4. Gli agglomerati “minori”, di competenza comunale, non ricompresi nei consorzi ASI.
 - A fianco delle operazioni di riqualificazione e sviluppo selettivo degli agglomerati ASI, il PTAP propone inoltre un quadro programmatico di insieme esteso agli insediamenti produttivi minori dell'intero territorio provinciale. L'obiettivo del Piano è quello di costruire un sistema articolato e decentrato, ed in parte forse anche un sistema diffuso, di insediamenti produttivi, a coronamento dei grandi agglomerati storici che caratterizzano il nostro territorio, senza dimenticare le esigenze di sostenibilità di questo sistema, dal punto di vista della fattibilità, della economicità e dell'efficienza funzionale, ed anche senza dimenticare quelle esigenze di integrazione territoriale e di logica di distretto, che caratterizzano un moderno sistema produttivo.
5. Gli interventi mirati per il riuso di strutture dismesse.
 - Sul versante degli assetti complessivi del sistema produttivo un certo rilievo presenta il tema del riuso di strutture dismesse negli agglomerati ASI, con particolare riferimento all'opportunità di rendere disponibili possibilità di insediamento mirate sull'esigenza della minore impresa. In una fase di maturità dei percorsi formativi degli agglomerati, ed anche per il migliore sostegno degli obiettivi di integrazione strutturale delle attività produttive, queste risorse immobiliari vanno in prima battuta riservate - come si diceva - alla domanda espressa dalla minore impresa, che può oggi insediarsi efficacemente in un ambiente produttivo garantito da agglomerati consolidati e ben infrastrutturati.
6. Politiche infrastrutturali di sostegno e promozione della logistica integrata.
7. Il sistema ambientale



Il Piano energetico della Provincia di Chieti

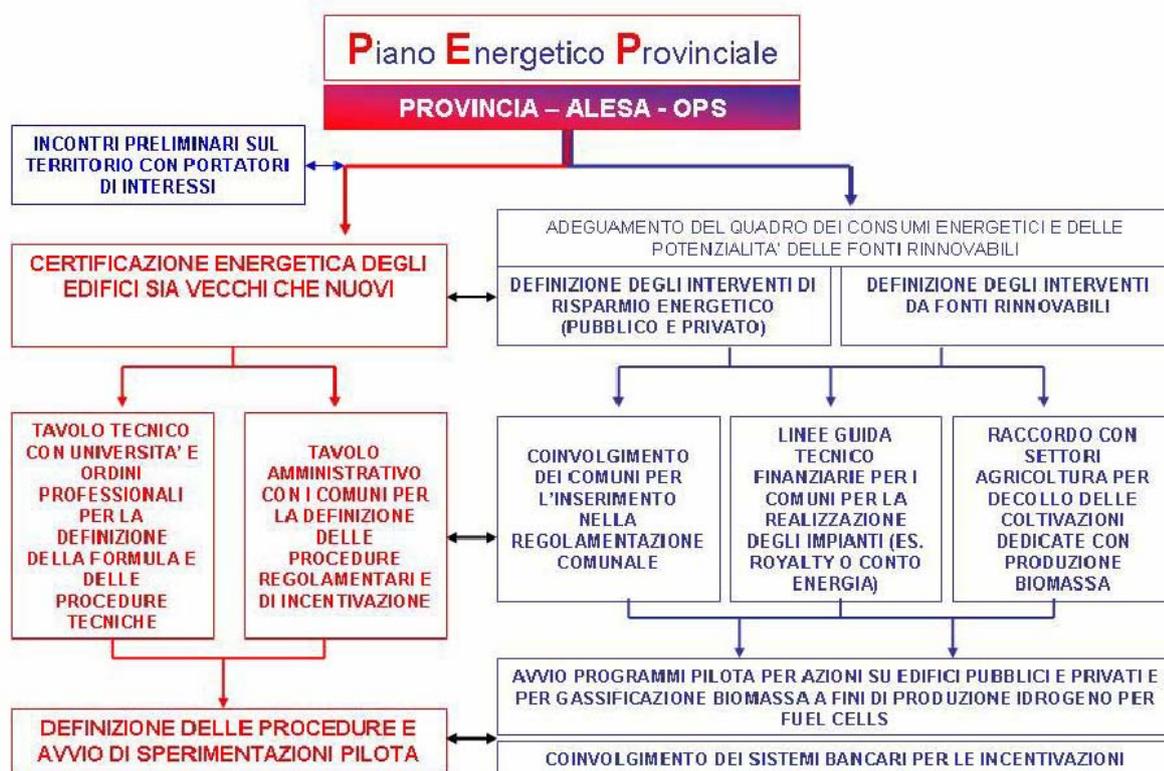
Lo “sviluppo sostenibile” costituisce il principale obiettivo della politica energetica provinciale. Sulla base di questo obiettivo, nasce il P.E.P. – Piano Energetico Provinciale, quale strumento di programmazione strategica territoriale mirato al perseguimento di finalità specifiche quali: il contenimento dei consumi energetici, lo sviluppo delle fonti energetiche rinnovabili, la tutela dell’ambiente, la valorizzazione del patrimonio locale.

Gli **obiettivi generali** del PEP sono riassumibili nei seguenti:

- 1) Razionalizzazione e riduzione dei consumi energetici di fonti fossili non rinnovabili delle strutture pubbliche;
- 2) Riduzione delle emissioni inquinanti e climalteranti sulla base degli accordi di trasferimento in Italia degli impegni del Protocollo di Kyoto;
- 3) Implementazione e sviluppo della produzione di energia – elettrica e termica – su base di fonti rinnovabili;
- 4) Caratterizzazione degli edifici rispetto al consumo di energia in termini assoluti, con l’indicazione dei valori della prestazione energetica, e in termini relativi con l’inserimento in classi di merito.
- 5) Sviluppo della programmazione in forma coordinata con il Fondo europeo per lo sviluppo delle Regioni (FESR) ed il Fondo europeo di orientamento e garanzia agricola (FEOGA);
- 6) Sviluppo della programmazione in forma coordinata con il Piano energetico regionale (PER) ed il Piano territoriale di coordinamento della Provincia (PTCP).

Proprio per il carattere non cogente e sulla base degli obiettivi generali sopra indicati, il Piano energetico provinciale non vuole essere un documento di studio o di pianificazione generale, ma si pone **l’obiettivo di diventare AZIONE LOCALE** condivisa sul territorio (in particolare dagli Enti locali) al fine di creare impatto reale sul contenimento dei consumi energetici, in particolare nelle abitazioni domestiche, nonché

sullo sviluppo degli impianti di produzione da fonti rinnovabili, con indicazioni precise sulla convenienza globale che il territorio deve ricevere da essi.



Come si evince dallo schema i **settori di intervento** sono fondamentalmente due:

- la certificazione energetica degli edifici;
- il risparmio energetico e la valorizzazione delle fonti energetiche rinnovabili.

Sulla base delle esperienze ormai pluriennali di condivisione delle azioni (patti territoriali, agenda 21, bilancio partecipato), le azioni saranno precedute da incontri sul territorio con i portatori di interesse, sia per mettere a fuoco le relative esigenze, sia per calibrare eventuali azioni correttive. Tali incontri saranno ripetuti, secondo le necessità, almeno una volta, durante il processo formativo del piano e una volta prima dell'approvazione.

Va rilevato che nella concezione del processo, l'approvazione del Piano non ne rappresenta l'elemento fondamentale, in quanto è prevalente l'interesse che soprattutto i Comuni ne attuino già in fase di formazione i risultati parziali e siano sviluppate azioni, inizialmente pilota e successivamente a regime, per la valorizzazione complessiva del territorio.

In altri termini la valenza del PEP consiste esattamente nella sua costruzione che prevede la partecipazione attiva dei soggetti portatori d'interesse e sviluppa capacità cogente proprio nell'attuazione dei risultati da parte dei Comuni attraverso il relativo recepimento nella propria regolamentazione.

Si prevede la realizzazione del PEP in 18 mesi a partire dal settembre 2006. La sua realizzazione sarà curata dalla macrostruttura F (ambiente ed energia) in stretta collaborazione con l'ALESA, tecnostuttura di riferimento per la problematica. L'attività sarà altresì coadiuvata dalla OPS S.p.A per le proprie peculiarità nel campo del controllo degli impianti termici e vedrà attivi vari co-makers e portatori d'interesse, in particolare l'Università degli Studi G. D'Annunzio, gli ordini professionali, le associazioni di categoria e dei consumatori. Evidente il ruolo che saranno chiamati a svolgere i Comuni del territorio, dai quali dipende l'effettivo buon esito delle linee d'azione individuate.

Allegato b)

I Piani di Sviluppo Socio Economici delle Comunità Montane del Sangro Aventino

Comunità Montana Aventino Medio Sangro Zona "Q"

Comuni	Casoli, Civitella Messer Raimondo, Colledimacine, Gessopalena, Lama dei Peligni, Lettopalena, Palena, Pennadomo, Roccascalegna, Taranta Peligna, Torricella Peligna.
Strategia	La Strategia del Piano viene identificata con quella delineata dal Docup regionale che individua " <i>.....un obiettivo generale di riconversione, sviluppo sostenibile e coesione territoriale delle aree svantaggiate della regione</i> " declinandosi in tre obiettivi globali: - il rafforzamento del contesto strutturale, economico e sociale delle aree dell'Obiettivo 2, attraverso la promozione dell'integrazione spaziale, economica e funzionale di queste aree con i territori caratterizzati da maggiore dinamica di sviluppo; - l'ampliamento e l'innovazione della base produttiva in un quadro di sostenibilità ambientale, attraverso la diversificazione settoriale, l'integrazione fra settori, l'integrazione di imprese; - la valorizzazione delle vocazioni del territorio attraverso interventi integrati, in primo luogo di natura ambientale.
Obiettivi specifici	<ul style="list-style-type: none"> • Valorizzazione del patrimonio locale con particolare riferimento all'attivazione del suo potenziale economico • Attuazione di strategie consapevoli di coltivazione dell'appartenenza • Sostegno allo sviluppo delle relazioni con l'esterno

Comunità Montana Medio Sangro Zona "R"

Comuni	Borrello, Civitaluparella, Fallo, Gamberale, Montenerodomo, Pizzoferrato, Roio del Sangro, Rosello, Quadri.
Obiettivo generale	- valorizzazione in chiave turistica delle risorse ambientali e culturali ricadenti nell'area della Comunità Montana attraverso la realizzazione di interventi puntuali in un'ottica di rete, che inquadri il Piano in un processo di sviluppo più ampio, riferito all'intero territorio dell'area del Sangro Aventino; - valorizzazione delle risorse umane, offrendo opportunità di avviare iniziative imprenditoriali, attraverso il potenziamento delle infrastrutture e dei servizi di supporto al sistema produttivo locale e sviluppando le sinergie esistenti con il Consorzio Asi Sangro.
Obiettivi specifici	<ul style="list-style-type: none"> - rafforzamento del contesto strutturale, sociale ed economico (azioni mirate verso l'area dei servizi sociali, le infrastrutture a sostegno delle attività produttive e le reti tecnologiche) - valorizzazione delle vocazioni del territorio (azioni dirette verso le risorse ambientali, turistiche e storico culturali) - interventi di sostegno al tessuto produttivo (cooperazione tra i giovani e sviluppo dell'imprenditorialità)

Comunità Montana ValSangro Zona "S"¹⁵

Comuni	Archi, Bomba, Colledimezzo, Montebello sul Sangro, Monteferrante, Montelapiano, Perano, Pietraferrazzana, Tornareccio, Villa Santa Maria.
Strategia	Il Piano della C.M. Val Sangro è strutturato attraverso una catalogazione degli interventi definito secondo un Programma Pluriennale (2000-2003) declinati in una serie di schede progetto all'interno delle quali si definiscono le finalità e gli obiettivi nonché il costo dell'iniziativa.
Schede progetto	Sostegno alle attività rurali (scheda progetto n. 1)

¹⁵ Il Piano vigente non ricomprende il Comune di Montazzoli (aderente alla Comunità Montana Valsangro dal 2005).

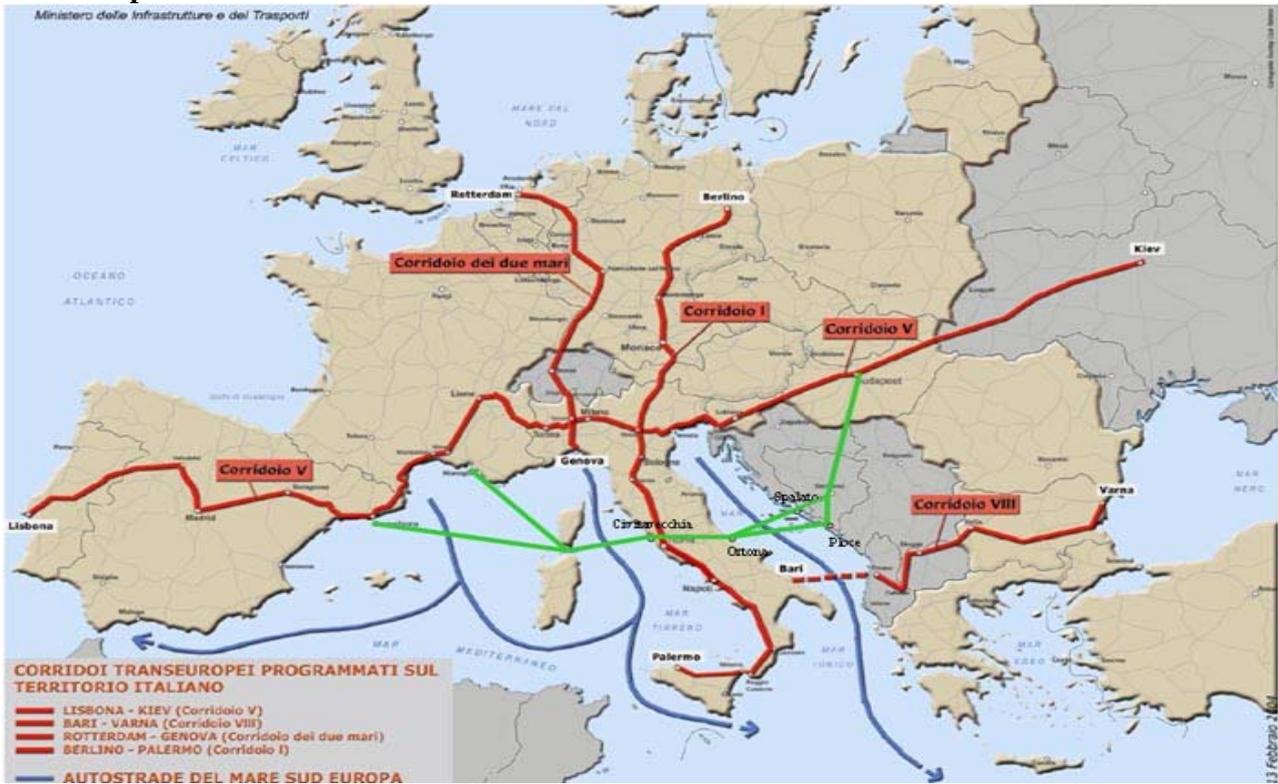
	Contesto sociale, economico ed infrastrutturale	Recupero e sviluppo delle infrastrutture rurali (scheda progetto n. 2)
		Infrastrutture generali a rete (scheda progetto n. 5)
		Agenzia tecnico-promozionale per le attività economiche (scheda progetto n. 8)
		Infrastrutture a servizio di zone artigianali e piccola industria e di zone commerciali (scheda progetto n. 9)
		Strutture e servizi sociali in genere (scheda progetto n. 10)
		Sviluppo delle fonti energetiche alternative (scheda progetto n. 11)
		Sviluppo della new economy e borgo Buonanotte: villaggio dell'e-business (scheda progetto n. 12)
	Contesto turistico ed ambientale	Sviluppo agriturismo e valorizzazione dei prodotti tipici locali (scheda progetto n. 3)
		Tutela, recupero e valorizzazione ambientale (scheda progetto n. 4)
		Infrastrutture e strutture per la valorizzazione turistica del territorio (scheda progetto n. 6)
		Valorizzazione del patrimonio di particolare valore artistico, storico, ambientale, archeologico e di recupero edilizio (scheda progetto n. 7)

Il progetto di "Parco culturale del Comprensorio Sangro-Aventino e Altipiani Maggiori"

Stato della progettazione	Finanziato lo Studio di Fattibilità finalizzato alla "Creazione di un Parco Culturale del comprensorio costituito dai bacini del Sangro-Aventino e degli Altipiani Maggiori" per un importo di euro 671.393,97.
Comuni interessati	Alfedena, Atessa, Bomba, Borrello, Casoli, Castel di Sangro, Castelfrentano, Civitella Messer Raimondo, Colle di Mezzo, Fossacesia, Frisa, Gessopalena, Guardiagrele, Lanciano, Montenerodomo, Opi, Palena, Pescocostanzo, Pizzoferrato, Quadri, Rocca S. Giovanni, Roccascalegna, S. Vito Chietino, Scontrone, Torino di Sangro, Tornareccio, Torricella Peligna, Treglio.
Idea forza	Integrare a sistema le risorse culturali (Parchi ed aree archeologiche, Musei e centri di documentazione, Storia del lavoro e delle tecnologie preindustriali, Patrimonio monumentale architettonico e artistico) ed ambientali (Patrimonio architettura minore e rurale, Vie verdi, Parco fluviale) per arricchire l'offerta turistica di qualità.
Strategia	Definire un'offerta che, approfittando di aspetti singolari e considerando la relativa consistenza dei contenuti culturali forti di un carattere d'omogeneità, identifichi chiaramente l'identità del parco consentendo di conseguire l'idea-forza.

Allegato c)

I corridoi prioritari della U.E.



La Commissione, nella seduta del 1° ottobre 2003 ha ritenuto opportuno identificare un unico elenco, all'interno del quale sono stati confermati:

- il corridoio 5;
- il corridoio 1 (Berlino – Palermo), cioè non più articolato in due segmenti Berlino – Napoli e Napoli – Palermo, comprensivo del Ponte;
- il corridoio Genova – Rotterdam (il vero ponte fra i due mari: il Mare Mediterraneo ed il Mare del Nord);
- l'autostrada del Mare del sistema occidentale del Mediterraneo;
- l'autostrada del mare del sistema orientale del Mediterraneo.

Delle 21 opere la Commissione nella seduta sopra richiamata del 1° ottobre 2003 ha identificato 17 opere, tra le quali 4 riguardano direttamente il nostro Paese.

Le 4 opere sono:

2 **Asse Leone – Budapest**

3 **Asse Berlino – Palermo (comprensivo del ponte sullo Stretto di Messina)**

4 **Asse Genova – Rotterdam**

5 **Il sistema delle autostrade del mare nel Mediterraneo**

Dei tre assi la cantierabilità, intesa come avvio dei lavori entro i 24 mesi, è ampiamente difendibile, è ampiamente garantita.

Infatti siamo in grado, per ognuno dei tre assi, di fornire in modo dettagliato, date certe sia per i cantieri già aperti lungo gli assi sopra citati, sia per quelli che siamo in grado di aprire entro i prossimi 24 mesi.

La Commissione Trasporti del Parlamento Europeo ha votato il documento con una serie di emendamenti e con il reinserimento del Corridoio n. 8.

Il 5 dicembre 2003 i Ministri europei dei Trasporti hanno dato il via libera definitivo alla lista di 29 grandi progetti infrastrutturali (cui si è aggiunto l'asse Senna – Shelda) selezionati dalla Commissione europea sulla base del lavoro svolto dal gruppo Van Miert.

L'Italia è ben rappresentata nelle nuove mappe dei Tens essendo percorsa:

- dall'asse ferroviario n. 1 "Berlino-Palermo" (prevedendo il potenziamento del tunnel del Brennero e la costruzione, entro il 2015, del Ponte sullo Stretto);
- dal "Corridoio V" che, collegando Lisbona a Kiev, attraverserà la pianura padana con il tunnel del Moncenisio (da completarsi entro il 2015-2017);
- da un terzo grande asse ferroviario che connette il porto di Genova con quello di Rotterdam attraverso il tunnel del Gottardo (da completarsi entro il 2018); di tale asse il CIPE ha già approvato il progetto del segmento ferroviario Genova – Novara – Sempione;
- inoltre, i porti italiani beneficeranno, di due "autostrade del mare" quella dell'area occidentale e quella dell'area orientale del Mediterraneo.

Nella seduta dell'11 marzo 2004 del Parlamento europeo è stato reinserito il progetto relativo al Corridoio n. 8.

Con la risoluzione legislativa del Parlamento Europeo del 30 marzo 2004 è stato consentito un aumento dal 10 al 20% del sostegno comunitario alle Reti Transeuropee.

Nota FERROVIA ADRIATICO SANGRITANA spa

a) per quanto attiene interventi sulla rete ferroviaria Sangritana che:

- Il collegamento rapido Lanciano San Vito FS verrà attivato nel prossimo inverno o al più tardi nei primi mesi del 2007.
- La costruzione della Nuova tratta Archi Zona Industriale Val di Sangro. E' prevista l'ultimazione della tratta mediante posa dell'armamento ferroviario e realizzazione della elettrificazione. Va detto che in tale ambito è già previsto il raccordo ferroviario con lo stabilimento Honda.
- I lavori di ammodernamento della tratta interna Bomba/Quadri sono in corso. Si sta realizzando il rinnovo dell'armamento ferroviario ed il rifacimento di opere civili e ferroviarie.
- La costruzione della variante di tracciato per la unificazione Stazioni in di Castel di Sangro FAS e RFI vede disponibile la progettazione "definitiva" ed il finanziamento necessario già disponibili. Lavori da appaltare.
- Elettrificazione e adeguamento Raccordo Val di Sangro ad uso trasporto merci e Passeggeri. Previsti insieme al completamento della tratta Val di Sangro/Archi
- E' prevista la dismissione della tratta San Vito Marina/Lanciano/Casoli zona industriale ed il mantenimento del collegamento Archi/Casoli zona industriale previa manutenzione straordinaria di detta tratta. Va affrontato il problema della destinazione ed utilizzo delle relative aree di risulta.

b) per quanto attiene i servizi di trasporto merci/passeggeri che:

- L'attivazione della nuova linea Lanciano/San Vito offrirà un collegamento diretto con elettrotreni Sangritana da e per Pescara ogni 30' con prolungamento delle principali corse anche a Teramo e Chieti/L'Aquila.
- La estensione del trasporto passeggeri sull'attuale raccordo industriale di Val di Sangro insieme al collegamento con la Stazione di Archi dello stesso consentirà di trasferire il trasporto dei lavoratori dalla gomma al ferro con ovvi benefici in termini di economicità del servizio e minore intasamento della viabilità. Va però affrontato il problema di creare un sistema di trasporto locale (dentro l'area industriale) per trasferire dalle fermate previste lungo il tracciato ferroviario i lavoratori sino agli stabilimenti.

Questi servizi si inseriscono nel progetto di Sistema Ferroviario Metropolitano Regionale previsto dal Piano regionale dei trasporti in corso di redazione dalla Regione Abruzzo. (*Report 5 PRIT pag. 37 e seguenti allegato*) Occorre ottenere da Regione Abruzzo che il progetto non solo si estenda anche a valle di San Vito sino a San Salvo (ipotesi prevista) ma che si interni lungo la Val di Sangro in linea con i contenuti dell'Accordo di Programma Stato/Regione Abruzzo che già prevede l'istituzione di servizi aggiuntivi della Ferrovia Sangritana con contributi a carico dello Stato. Quanto sopra collegherebbe i centri interni con le direttrici adriatiche da e verso i centri di Pescara (stazione di fermata dei treni a lunga percorrenza Trenitalia) e Vasto/San Salvo risolvendo la criticità evidenziata a pag 18 (fermate treni a Fossacesia/ Torino di Sangro).

- Nelle more della ultimazione della esecuzione dei lavori nella tratta lungo la vallata del Sangro, la SANGRITANA è in grado di poter assicurare, utilizzando la rete ferroviaria RFI il trasferimento delle merci via ferrovia dai porti di Napoli e Salerno e la Val di Sangro essendo in possesso della Licenza di Impresa Ferroviaria per Trasporti Nazionali ed Internazionali ed avendo altresì acquisito al momento per le tratte della rete nazionale (evidenziate nella cartina allegata) il Certificato di Sicurezza (titolo espressamente prescritto a comprova del possesso dei requisiti tecnici/organizzativi e di sicurezza per l'esercizio del trasporto su rete nazionale). Ciò anche alla luce delle considerazioni di esigenze particolari di trasporto previste dai vari "Corridoi" (convogli con particolarmente caratteristiche lunghezza/peso). Infatti, la rete Sangritana al termine dei lavori di ammodernamento e la tratta RFI verso la Campania pur non possedendo tutte le caratteristiche prestazionali previste per le reti ferroviarie europee può comunque assicurare un idoneo collegamento tra la Val di Sangro e i porti della Campania.

Infine, ad integrazione ed in coordinamento del sistema di trasporto ferroviario per il superamento delle criticità evidenziate a pag.19 si segnala che il riordino delle concessioni delle linee di trasporto pubblico locale sono al momento sottoposte ad un forte dibattito derivante dalla trasformazione da un sistema di concessioni ad un sistema di gare.

In tale ambito le Province sono state delegate dalla Regione per lo studio dei Servizi Minimi all'interno dei bacini. In tale ambito potrà studiarsi anche la possibilità di istituzione di collegamenti con i poli di attrazione turistica ed i diversi centri.

Si allega:

- 1) stralcio del Report 5 del PRIT Regione Abruzzo
- 2) Cartina con evidenziate le tratte Nazionali in cui Sangritana è abilitata ad esercitare i servizi di trasporto ferroviario

Allegato 1

PIANO REGIONALE INTEGRATO DEI TRASPORTI DELLA REGIONE ABRUZZO

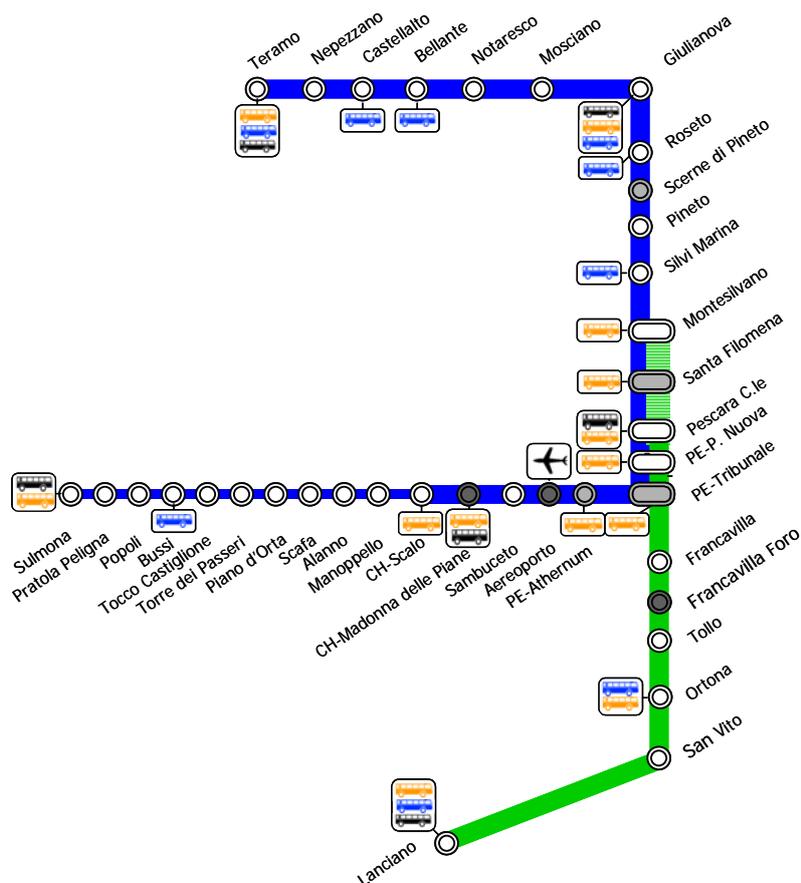
(Stralcio del **Report 5** del PRIT Regione Abruzzo, pagina 37)

SFMR - Servizio Ferroviario Metropolitano Regionale

Il progetto di SFMR e la sua condivisione con tutti i soggetti interessati (Regione Abruzzo, Provincia di Pescara, Chieti e Teramo, Trenitalia, RFI e FAS) diventa lo strumento guida delle azioni relative alle scelte degli investimenti, alla contrattazione dei servizi stessi e, soprattutto, alla creazione di un modello di mobilità integrata intermodale e sostenibile.

Il progetto di SFMR interviene su una rete ferroviaria prevalentemente gestita da:

- RFI relativamente alla tratta Teramo – Giulianova – Pescara – Chieti, con estensione a Sulmona e L'Aquila;
- FAS per la tratta (Pescara) – S. Vito – Lanciano, nell'ambito del collegamento (Pescara) – Castel di Sangro.



Il servizio di Metropolitana Regionale di progetto prevede la realizzazione delle seguenti linee:

- **SFM1** : Teramo – Giulianova – Pescara – Chieti (con possibile estensione a Martinsicuro);
- **SFM2** : Lanciano – S.Vito – Pescara – Montesilvano (con possibile estensione a Vasto – San Salvo);
- **SFM3** : Pescara – Chieti – Sulmona (con possibile estensione a L'Aquila).

Il sistema prevede:

- un cadenzamento ai 30' nelle ore di punta e di 60' nelle ore di morbida per le prime due linee ed uno a 60' per la terza;
- la realizzazione di una pluralità di fermate e di parcheggi di scambio intermodale;
- la realizzazione di un nuovo posto di movimento sulla linea Teramo – Giulianova da localizzarsi in relazione al cadenzamento orario di progetto;
- il raddoppio della tratta Chieti – Pescara, già in corso di progettazione da parte di RFI, al fine di aumentare la capacità della linea.

Quest'ultima previsione aumenterà la capacità anche in conseguenza della realizzazione del terzo binario tra la stazione di Porta Nuova e quella di Pescara Centrale che permetterà il totale svincolo della linea Roma – Pescara dalla linea Adriatica. Il primo intervento funzionale relativo a tale previsione è in corso di realizzazione nell'ambito del Programma di Riqualificazione Urbana "Portanuova 2000".

Le fasi conclusive del PRIT prevedono la possibilità di estendere il SFMR fino a l'Aquila, valutando a tal fine l'elettrificazione della tratta Sulmona – L'Aquila, peraltro già dotata di CTC (Controllo del Traffico Centralizzato).

Non sono compresi, nell'ambito del Sistema Ferroviario Metropolitano Regionale, servizi aggiuntivi per le stazioni ferroviarie a sud di San Vito Chietino

Allegato 2



TRATTE FERROVIARIE NAZIONALI IN CUI LA SANGRITANA PUO' AL MOMENTO
GIÀ EFFETTUARE SERVIZI DI TRASPORTO FERROVIARIO

Allegato d)

I progetti integrati tra enti

- Valorizzazione del patrimonio storico artistico e culturale del Sangro Aventino
- Valorizzazione di miglioramento della fruizione degli archivi storici comunali del comprensorio Sangro Aventino”
- Coordinamento Ambiti Sociali (Progetto Equal)
- Sviluppo sostenibile del comprensorio Sangro Aventino (Qualità d’area)
- Monitoraggio campi elettromagnetici e itinerari naturalistici
- Rete Unitaria di Gestione dei beni culturali ed ambientali
- Sistema dell’accoglienza turistica (Sistema Turistico Locale)

Il progetto di valorizzazione del patrimonio storico artistico e culturale del Sangro Aventino è volto a completare un progetto già finanziato da questo patto denominato Museo territoriale “Samnium” consentendo di arricchire la banca dati dei beni culturali fruibili sul territorio attraverso l’inclusione in essa dei beni dei comuni dell’associazione non ricompresi nel anzidetto progetto in modo da offrire agli utenti il più ampio spettro della realtà culturale del territorio del patto, correggendo eventuali deficienze del progetto ricordato.

Il progetto di “valorizzazione di miglioramento della fruizione degli archivi storici comunali del comprensorio Sangro Aventino” è volto a completare, con la formazione di un’unica banca dati e di un unico catalogo, il progetto originario che ha interessato 11 Comuni dell’Associazione nell’ambito del Sottoprogramma. In tal modo sarà consentito ai comuni anzidetti di pervenire alla gestione associata dell’iniziativa offrendo un nuovo, completo ed importante servizio al territorio.

Il Progetto EQUAL per l’Economia Sociale: l’obiettivo generale è consolidare la situazione occupazionale degli addetti del sistema locale dell’economia sociale attraverso il miglioramento delle condizioni di lavoro e del livello professionale. L’attività specifica dell’Associazione consiste nella individuazione e diffusione di buone prassi nelle modalità di assegnazione delle commesse per i servizi socio-assistenziali e la creazione della rete degli ambiti sociali per migliorare il ciclo di progettazione/attuazione/monitoraggio/valutazione delle azioni al fine di migliorare il sistema.

Il Progetto Sviluppo sostenibile del comprensorio Sangro Aventino in fase di realizzazione da parte del Mario Negri Sud

L’obiettivo generale del progetto è di produrre un modello di sviluppo sostenibile, dal punto di vista ambientale, basato sulla minimizzazione dei costi ambientali e sulla massimizzazione dei benefici socioeconomici di qualsiasi intervento da effettuarsi nell’area.

Seguendo il modello multidisciplinare messo a punto dal progetto “Qualità d’area”, si ritiene quindi necessario focalizzare l’attenzione su quelle aree e su quei settori ove risulta essere maggiore la necessità di acquisire ulteriori conoscenze per una efficiente gestione del territorio e per una migliore qualità della vita.

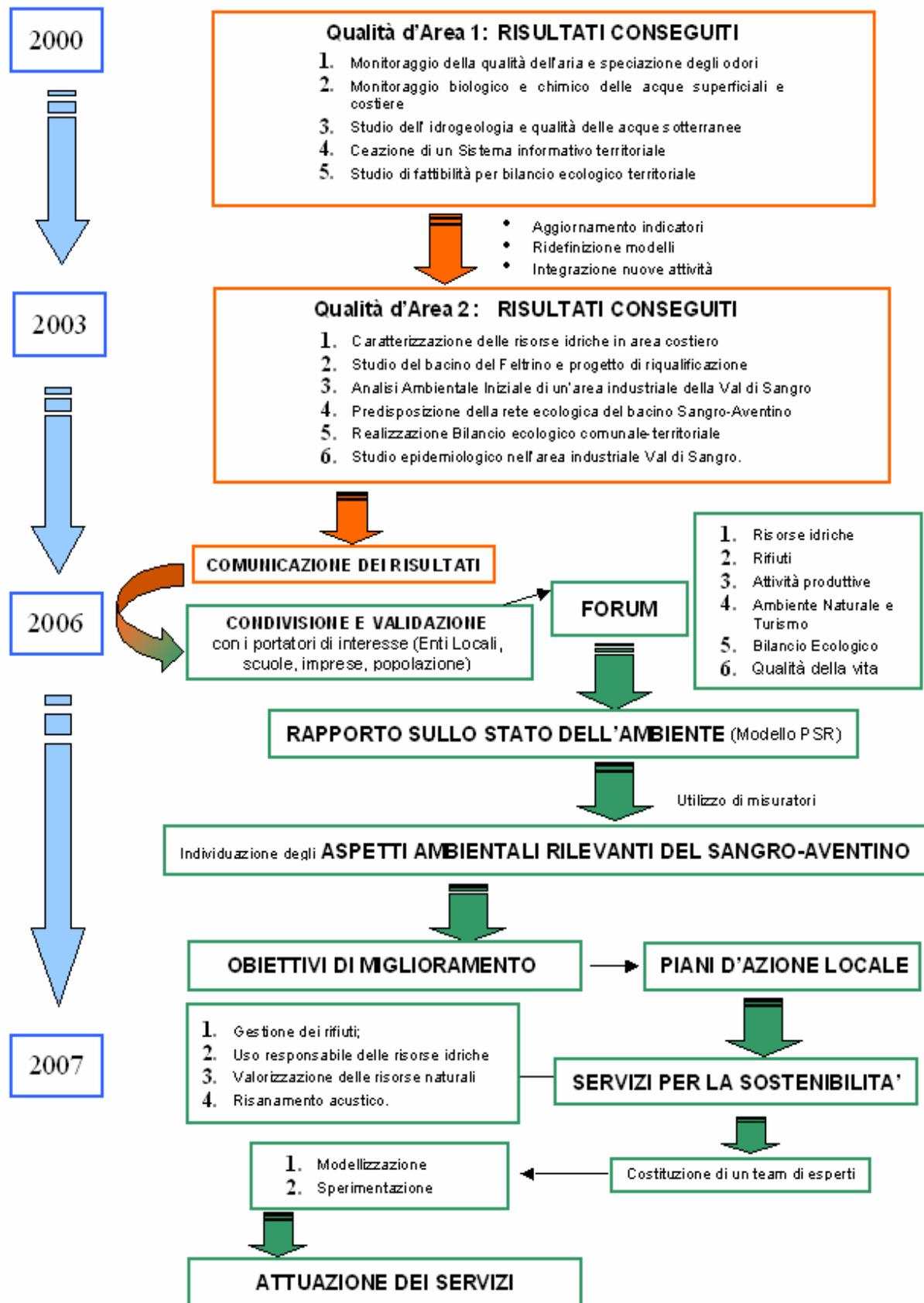
Il Progetto Monitoraggio campi elettromagnetici e itinerari naturalistici in fase di realizzazione da parte del Parco Scientifico e Tecnologico

La proposta progettuale persegue due obiettivi principali:

- 1.- *Monitoraggio dei campi elettromagnetici* su tutta l’area del Patto Territoriale Sangro-Aventino.
- 2.- *Monitoraggio e allestimento di itinerari naturalistici di tipo multimodali*, per studiare una organizzazione di tipo funzionale, di gestione e di controllo in quelle fasce di attenzione previste nella bassa e media val di Sangro che testimoniano la presenza di risorse naturali ancora valide e la necessità di una reintegrazione ambientale in alcune zone che sono state nel tempo interessate da azioni antropiche.

Calendario delle attività

Di seguito si riporta lo schema che definisce la partecipazione dei diversi organismi della partnership alle attività previste dal progetto



Creazione di una Rete Unitaria di Gestione dei beni culturali ed ambientali del Sangro Aventino

Nasce da una condivisa criticità, ossia: dopo aver investito, negli ultimi anni, parecchie risorse economiche in termini di rivalutazione delle emergenze culturali ed ambientali (c.d. interventi materiali) ci si trova di fronte ad una frammentazione eccessiva dei siti di interesse, che porta a diseconomie in relazione alla gestione. In una prima fase sarà sviluppato il piano di sviluppo strategico attraverso il quale si vogliono fornire degli strumenti operativi per rendere il “sistema” maggiormente competitivo verso l’esterno e per migliorarne le inefficienze interne che per il momento non consentono il suo pieno sfruttamento.

Il progetto interessa, in questa fase, 11 emergenze culturali ed ambientali del Sangro Aventino.

Gli output della prima fase saranno:

- declinazione dei singoli obiettivi;
- individuazione delle principali linee d’azione;
- definizione di massima dei modelli organizzativi e gestionali.

Sulla base dei risultati, i soggetti pubblici e privati coinvolti nel progetto (*stakeholders*) approveranno il piano strategico, le azioni puntuali e le strutture organizzative.

L’iniziativa, integrandosi con gli altri progetti in corso (PIT, Sviluppo Turistico, Valorizzazione del patrimonio culturale, ecc.), ha trovato una forte cooperazione tra Enti Locali e Pubblici, soggetti privati gestori dei siti interessati e operatori privati del commercio, della ristorazione e della ricettività. Per la stagione in corso, si è avviata la sperimentazione “Sangro-Aventino Card”, che, oltre ad offrire le opportunità e i privilegi per chi ne diventa possessore (riduzione sul biglietto ai siti, sconti, vantaggi e servizi per visitare, assaggiare ed acquistare con convenienza nei comuni del Sangro-Aventino ed è distribuita gratuitamente), permette, per la prima volta, di fornire al turista/visitatore la certezza dei giorni e degli orari di apertura di garantirgli un servizio guida, di far trovare locali accoglienti e in ordine e, infine, di avere un numero telefonico, per ogni sito, da contattare in caso di necessità o prenotazione della visita.



Portale del Sangro Aventino

Si tratta di un content-management, creato per favorire la gestione da parte di utenti non professionali.

Dal punto di vista *editoriale e funzionale* il sistema è completamente gestibile e personalizzabile consentendo la “massima libertà di azione comunicativa”.

Dal punto di vista *giornalistico* le operazioni effettivamente attuabili sono le più disparate.

Il tutto è costruito e realizzato nel rispetto delle regole di *Accessibilità* che in alcuni casi potrebbero precludere l’uso di alcuni strumenti di sviluppo.

L’uso di un sistema di correlazioni offre la possibilità di “orientare” il messaggio verso le diverse tipologie di utenza: giovani, famiglie, docenti, turisti, imprenditori, enti, cittadini, etc. Il portale si articola in diverse sezioni (una per progetto) con l’obiettivo di fornire le informazioni e rendere comprensibili le attività attraverso canali e sottocanali ed è basato sulla logica di e-government. Già dalla home page si indirizza il visitatore/cittadino, il visitatore/impresa il visitatore/studente o occasionale verso le possibili richieste.

Nel corso degli ultimi mesi del 2005 è stata attivata, all’interno del portale, la Community del Sangro Aventino, un nuovo sistema di comunicazione tra le persone a diversi livelli di interazione.

E’ una comunità basata su sistemi virtuali dove incontrare esperti, amministratori e dirigenti pubblici, professionisti, imprenditori o semplici cittadini con interessi comuni, con cui scambiare opinioni, partecipare ad un progetto, ad un corso o semplicemente presentarsi e farsi conoscere.

È stato organizzato un sistema di monitoraggio degli accessi del portale capace di ottenere informazioni di carattere generale (dettaglio visitatori, pagine visitate), di sistema (browser, lingue del browser, ecc.), di statistiche (accessi ora, giorno, mese e calendario mensile), provenienza (referer, motore di ricerca, query di ricerca), varie (indirizzi IP, nazione, ecc.) d opzioni varie.

I Numeri del Portale (dal 4 aprile, data di inizio del monitoraggio, al 20 luglio 2006) sono:

***Accessi unici*¹⁶ 54.192**
***Pagine visitate* 372.530**

Riepilogo 2005 (4 aprile-31 dicembre)

Accessi unici 26.184
Pagine visitate 194.828

Riepilogo 2006 (1 gennaio-20 luglio)

Accessi unici 28.008
Pagine visitate 177.702

La media giornaliera è di 150 accessi unici mentre nel mese scorso si è arrivati a 6.541 accessi unici mensili.

Il progetto Efficienza Energetica

Il progetto, avviato in collaborazione con l'Agenzia **ALESA**, è teso a razionalizzare l'uso dell'energia all'interno dei Comuni, della Provincia di Chieti, aderenti all'Associazione tra Enti Locali del Sangro Aventino.

Gli obiettivi del progetto sono:

- Istituire e mantenere una corretta contabilità energetica a livello comunale;
- Elaborare il Bilancio Energetico Comunale;
- Individuare interventi di uso razionale dell'energia attraverso una pianificazione organica;
- Individuare interventi per l'ottimizzazione dei consumi energetici e dei relativi costi;
- Conseguire obiettivi di risparmio energetico ed economico a favore delle Amministrazioni;
- Contribuire su scala locale, alle politiche internazionali e nazionali di uso efficiente dell'energia;
- Definire e diffondere modelli innovativi di produzione e consumo dell'energia a livello locale, secondo principi di sostenibilità ambientale, di controllo democratico delle scelte energetiche, di valorizzazione delle risorse locali e delle fonti rinnovabili;
- Predisporre e presentare proposte progettuali congiunte nell'ambito dei programmi di finanziamento regionali, nazionali e comunitari riguardanti le fonti rinnovabili e il risparmio energetico.

Il Sistema dell'accoglienza turistica

L'articolo 2 (Competenze) della legge 29.3.2001, n. 135 precisa che lo Stato e le Regioni riconoscono, sulla base del principio di sussidiarietà di cui all'art. 4, comma 3, lettera a), della legge 15 marzo 1997, n. 59 il ruolo dei Comuni e delle Province con particolare riguardo all'attuazione delle politiche intersettoriali ed infrastrutturali necessarie alla valorizzazione dell'offerta turistica; riconoscono altresì l'apporto dei soggetti privati per la promozione e lo sviluppo dell'offerta turistica. La Regione Abruzzo, con la legge regionale n. 17 del 17 maggio 2004 ha recepito i principi contenuti nell'art. 5 della legge n. 135/2001, relativo ai sistemi turistici locali, rinviando all'adozione di linee di indirizzo la disciplina delle materia. La Giunta Regionale ha approvato le "Linee di indirizzo in materia di riconoscimento e funzionamento dei sistemi turistici locali" e diventa indispensabile attivare le procedure per il riconoscimento.

Il patrimonio di relazioni finora attivato rappresenta un punto di forza del territorio provinciale. In particolare la scelta dell'idea guida del PIT, nel Sangro, ha stimolato anche una concertazione specifica relativa al turismo per cui la costituzione di un sistema turistico locale potrebbe diventare una logica conseguenza.

La Società sviluppo turistico Sangro Aventino ha avviato un progetto di organizzazione del territorio per l'accoglienza che prevede le seguenti attività:

- Il sistema territoriale di informazione per il turismo e il tempo libero (SIT-TUR)
- Il sistema territoriale di programmazione delle politiche turistiche locali

In questa prima fase si prevede la realizzazione delle attività esposte sinteticamente di seguito.

- Attivazione del servizio di pubblicazione news ed eventi;
- Pubblicazione del portale;
- Completamento degli archivi di documentazione e rilevazione servizi ed eventi;
- Animazione della rete dei punti di accoglienza turistica.

¹⁶ Per accessi unici si intende la rilevazione degli indirizzi IP (identificativo del singolo pc) che accedono al portale del Sangro Aventino.

Allegato e)

Le aree produttive nel Sangro Aventino

La pianificazione urbanistica comunale delle aree produttive nel territorio del Sangro Aventino si presenta differenziata in virtù delle direttrici infrastrutturali e della cosiddetta “appetibilità” delle zone.

L’analisi condotta sulle aree produttive evidenzia una distinzione:

- aree soggette a strumenti urbanistici attuativi (PRE, PIP, PAP, ecc.) e di completamento;
- aree di competenza del Consorzio Industriale ASI Sangro.

Per ogni area produttiva si riporta una sintesi dello stato di infrastrutturazione interna inerente la viabilità (strade di percorrenza, parcheggi, accessi ai lotti, ecc.), le reti tecnologiche (elettrica, idrica, fognaria e del metano), la disponibilità di nuovi lotti e la viabilità di accesso esterna. Inoltre viene segnalato il grado di servizi all’utenza (segnaletica ed aree verdi).

Aree soggette a strumenti urbanistici attuativi e di completamento

Sono quelle aree soggette a specifici piani attuativi (PRE, PIP, PAP, ecc.), con delimitazione di lotti e di infrastrutturazioni. Le aree di completamento sono quelle individuate all’interno dei piani regolatori generali ed attuati attraverso interventi diretti. Dette aree risultano già parzialmente/totalmente infrastrutturate e parzialmente/totalmente insediate.

Stato delle aree produttive comunali

Comune	Area produttiva	Strumento urbanistico vigente	Stato della infrastrutturazione, disponibilità di lotti e altro.	Carattere locale/provinciale/regionale/nazionale
Atessa	Località Saletti	PIP	Viabilità: completa; Reti tecnologiche: complete; disponibilità di nuovi lotti: no. Risulta carente la segnaletica e la presenza di aree e spazi verdi. L’area è stata affidata in gestione al Consorzio ASI Sangro.	La competenza è del Comune e del Consorzio ASI.
Bomba	Svincolo Fondovalle Sangro	PRG	L’area è in corso di infratturazione (viabilità e reti tecnologiche) da parte della C.M. Valsangro. Esiste la disponibilità di lotti.	La competenza è del Comune.
Casoli	Località Selva Piana	PAP	Viabilità: completa; Reti tecnologiche: complete; disponibilità di nuovi lotti: no. Sono in corso di realizzazione gli opifici interni ai lotti.	La competenza è del Comune.
Castelfrentano	Crocetta	PRG	Viabilità: incompleta; Reti tecnologiche: incomplete; Disponibilità di nuovi lotti: si.	La competenza è del Comune.
Civitella Messer Raimondo	Paradiso	PRE	È in corso di completamento l’infrastrutturazione dell’intera area. Esiste la disponibilità di lotti.	La competenza è del Comune.
Colledimacine	Capoluogo	PIP	Viabilità: completa; Reti tecnologiche: complete; disponibilità di lotti: si.	La competenza è del Comune.
Fara San Martino		PRE	L’area, confinante con l’agglomerato ASI, è parzialmente infrastrutturata per servire i lotti esistenti. Nel nuovo PRE è stato previsto l’ampliamento e la creazione di nuovi lotti. Risulta insufficiente la viabilità di accesso.	La competenza è del Comune.
Fossacesia	Lungo ex SS 524	PIP	Viabilità: incompleta; Reti tecnologiche: incomplete; disponibilità di lotti: si. L’infrastrutturazione è funzione delle richieste di insediamento.	La competenza è del Comune.
Fossacesia	Val di Sangro	PRG	Viabilità: incompleta; Reti tecnologiche: incomplete; disponibilità di lotti: si. L’infrastrutturazione è funzione delle richieste di insediamento.	La competenza è del Comune.

Gessopalena	Silvilini	PIP	Viabilità: completa; Reti tecnologiche: complete; disponibilità di lotti: si (solo un lotto è stato occupato).	La competenza è del Comune.
Lama dei Peligni	Loc. Morrone	PIP	Viabilità: completa; Reti tecnologiche: complete; disponibilità di lotti: si.	La competenza è del Comune.
Lanciano	Via per Treglio	PIP	Viabilità: completa; Reti tecnologiche: complete; Disponibilità di nuovi lotti: no. Risultano carenti la segnaletica e la presenza di aree e spazi verdi.	La competenza è del Comune.
Lettopalena	Capoluogo	PIP	Viabilità: completa; Reti tecnologiche: complete; disponibilità di lotti: si.	La competenza è del Comune.
Mozzagrogn	Romagnoli	PRE	Viabilità: completa; Reti tecnologiche: complete; disponibilità di lotti: no. Risultano carenti la segnaletica e la presenza di aree e spazi verdi.	La competenza è del Comune.
Mozzagrogn	Val di Sangro	PRE	Viabilità: in corso di completamento; Reti tecnologiche: in corso di completamento; disponibilità di lotti: si.	La competenza è del Comune.
Paglieta	Selva	PRG	Viabilità: incompleta; Reti tecnologiche: incomplete; disponibilità di lotti: si. È in corso la redazione del PIP.	La competenza è del Comune.
Paglieta	Pedicagne Saletti	PRG	Viabilità: incompleta; Reti tecnologiche: incomplete; disponibilità di lotti: si. L'infrastrutturazione è funzione delle richieste di insediamento.	La competenza è del Comune.
Palena	Carrera	PIP	Viabilità: completa; Reti tecnologiche: complete; disponibilità di lotti: si.	La competenza è del Comune.
Palombaro	Colle Moro	PdF	L'area risulta infrastrutturata e capace di serve tutti i lotti. Risultano carenti la segnaletica e la presenza di aree e spazi verdi.	La competenza è del Comune.
Perano	ex S.S. 154	PIP	Viabilità: completa; Reti tecnologiche: complete; disponibilità di nuovi lotti: no. Risultano carenti la segnaletica e la presenza di aree e spazi verdi.	La competenza è del Comune.
Rocca San Giovanni	Santa Calcagna	PRG	Viabilità: completa; Reti tecnologiche: complete; disponibilità di lotti: no. Risultano carenti la segnaletica e la presenza di aree e spazi verdi.	La competenza è del Comune.
Roccascalegna	Solagne	PRG	Viabilità: completa; Reti tecnologiche: complete; disponibilità di lotti: no.	La competenza è del Comune.
Santa Maria Imabro	Via per Lanciano	PRG	Viabilità: incompleta; Reti tecnologiche: incomplete; disponibilità di lotti: si.	La competenza è del Comune.
Sant'Eusanio del Sangro	Brecciaio	PIP	Viabilità: incompleta; Reti tecnologiche: incomplete; disponibilità di lotti: si.	La competenza è del Comune.
San Vito Chietino	Quercia dei corvi e Mozzone	PIP	Viabilità: incompleta; Reti tecnologiche: incomplete; disponibilità di lotti: si. È in corso di redazione una STU.	La competenza è del Comune.
Torino di Sangro	Tratturo	PRG	Viabilità: completa; Reti tecnologiche: complete; disponibilità di lotti: no. Risulta carente la presenza di aree e spazi verdi.	La competenza è del Comune.
Tornareccio	S.P. per Guilmi		Viabilità: incompleta; Reti tecnologiche: incomplete; disponibilità di lotti: si.	La competenza è del Comune.
Torricella Peligna	Colle Zingaro	PIP	Viabilità: completa; Reti tecnologiche: complete; disponibilità di lotti: si (solo un lotto è stato occupato).	La competenza è del Comune.
Treglio	Severini e Via per Lanciano	PRE	Viabilità: completa; Reti tecnologiche: complete; disponibilità di lotti: no. Risultano carenti la segnaletica e la presenza di aree e spazi verdi.	La competenza è del Comune.

Villa Santa Maria	Svincolo Sangro	F.V.	PRE	L'area risulta parzialmente infrastrutturata. Esiste la disponibilità di lotti.	La competenza è del Comune.
-------------------	-----------------	------	-----	---	-----------------------------

Aree di competenza del Consorzio Industriale ASI Sangro:

Le aree di competenza del Consorzio Industriale sono soggette a pianificazione attuativa attraverso il Piano Regolatore Territoriale delle aree ASI. Attualmente è in corso la redazione del progetto di aggiornamento e razionalizzazione del P.R.T. e di suoi eventuali Piani Urbanistici Esecutivi in regime di copianificazione urbanistica, che prevede il completamento e l'ampliamento degli insediamenti negli agglomerati industriali esistenti.

All'interno degli agglomerati di competenza, così come da Piano vigente, non tutte le zone sono insediate e dotate di infrastrutture primarie necessarie; nelle zone infrastrutturate vi sono ancora lotti disponibili destinati agli impianti industriali - produttivi di dimensione medio - piccola (superficie mq 25.000 - 2.500); per ogni agglomerato, nelle zone infrastrutturate e non, si stimano le seguenti percentuali orientative di lotti ancora disponibili.

Stato delle aree ASI nel Sangro Aventino

Agglomerato Industriale	Stato della infrastrutturazione, disponibilità di lotti e altro.	Carattere locale/ provinciale/ regionale/ nazionale
Atessa -Paglieta	Viabilità stradale: risulta incompleta in alcune zone e necessita di miglioramento e manutenzione in altre; Reti tecnologiche: in qualche zona risultano incomplete o assenti, necessita manutenzione; Viabilità ferroviaria e infrastrutture interportuali-intermodali: presenti solo in qualche zona, necessita l'adeguamento ed il potenziamento, anche a servizio degli altri agglomerati. La viabilità stradale esterna di collegamento all'agglomerato necessita in alcuni casi di adeguamento e di manutenzione. Segnaletica stradale, parcheggi e sistemazione aree verdi: carenti. Disponibilità di lotti industriali - produttivi : 5% circa di 420 Ha.	La competenza è del Consorzio per lo Sviluppo Industriale del Sangro.
Casoli est	Viabilità stradale: necessita di manutenzione; Reti tecnologiche: necessita completamento, miglioramento e manutenzione. La viabilità stradale esterna di collegamento all'agglomerato necessita di manutenzione e di futuro collegamento alla programmata strada a scorrimento veloce Guardiagrele-Casoli-Pianed'Archi. Segnaletica stradale, parcheggi e sistemazione aree verdi: carenti. Disponibilità di lotti industriali - produttivi : 0%.	La competenza è del Consorzio per lo Sviluppo Industriale del Sangro.
Casoli ovest	Viabilità stradale: necessita di completamento e manutenzione; Reti tecnologiche: necessita completamento, adeguamento e manutenzione. La viabilità stradale esterna di collegamento all'agglomerato necessita di completamento e manutenzione dell'esistente e di futuro collegamento alla programmata strada a scorrimento veloce Guardiagrele-Casoli-Pianed'Archi. Segnaletica stradale, parcheggi e sistemazione aree verdi: carenti. Disponibilità di lotti industriali - produttivi : 15% circa di 35 Ha.	La competenza è del Consorzio per lo Sviluppo Industriale del Sangro.
Castelfrentano	Viabilità stradale: necessita di completamento e manutenzione; Reti tecnologiche: necessita completamento e manutenzione. La viabilità stradale esterna di collegamento all'agglomerato necessita di completamento, adeguamento e manutenzione e di futuro collegamento con strada a scorrimento veloce alla S.S. 652 (Fondo Valle Sangro). Segnaletica stradale, parcheggi e sistemazione aree verdi: carenti. Disponibilità di lotti industriali - produttivi : 50% circa di 17 Ha.	La competenza è del Consorzio per lo Sviluppo Industriale del Sangro.
Fallo	Viabilità stradale: necessita di manutenzione; Reti tecnologiche: necessita manutenzione. La viabilità stradale esterna di collegamento all'agglomerato necessita di manutenzione. Segnaletica stradale, parcheggi e sistemazione aree verdi: carenti. Disponibilità di lotti industriali - produttivi : 0%.	La competenza è del Consorzio per lo Sviluppo Industriale del Sangro.

Fara San Martino	Viabilità stradale: necessita di completamento e manutenzione; Reti tecnologiche: necessita completamento e manutenzione. La viabilità stradale esterna di collegamento all'agglomerato necessita di completamento e manutenzione e di futuro collegamento alla programmata strada a scorrimento veloce Guardiagrele-Casoli-Pianed'Archi. Segnaletica stradale, parcheggi e sistemazione aree verdi: carenti. Disponibilità di lotti industriali - produttivi : 10% circa di 10 Ha.	La competenza è del Consorzio per lo Sviluppo Industriale del Sangro.
Lanciano centro	Viabilità stradale: necessita di miglioramento e manutenzione; Reti tecnologiche: necessita miglioramento e manutenzione. La viabilità stradale esterna di collegamento all'agglomerato necessita di completamento e manutenzione e di futuro collegamento alla programmata strada a scorrimento veloce Lanciano-ValdiSangro. Segnaletica stradale, parcheggi e sistemazione aree verdi: accettabili. Disponibilità di lotti industriali - produttivi : 5% circa di 25 Ha.	La competenza è del Consorzio per lo Sviluppo Industriale del Sangro.
Lanciano valle	Viabilità stradale: risulta assente in alcune zone e necessita di miglioramento e manutenzione in altre; Reti tecnologiche: risultano incomplete o assenti in alcune zone e necessita manutenzione; Viabilità ferroviaria e infrastrutture interportuali-intermodali: necessita la realizzazione. La viabilità stradale esterna di collegamento all'agglomerato necessita di completamento e manutenzione e di futuro collegamento diretto con l'agglomerato di Atessa-Paglieta. Segnaletica stradale, parcheggi e sistemazione aree verdi: carenti. Disponibilità di lotti industriali - produttivi : 30% circa di 85 Ha.	La competenza è del Consorzio per lo Sviluppo Industriale del Sangro.

Alcuni comuni stanno redigendo/adottando/approvando PRG, PRE, strumenti attuativi, varianti, ecc. La situazione attuale risulta la seguente:

Altino, in corso la redazione del PRE. Nel nuovo PRE oltre l'area di Selva si prevede un'altra area presso Scosse.

Archi, PRG approvato. Si prevedono due zone produttive: nel Centro capoluogo e in loc. S. Amico-Colletasca.

Civitaluparella, in corso di redazione un piano attuativo di un'area artigianale, commerciale e direzionale da ubicare presso lo svincolo della fondovalle Sangro.

Montenerodomo, in corso di redazione un nuovo piano dove viene confermata l'area produttiva prevista nel vigente.

Allegato f)

La rete delle emergenze nell'Ambito Lanciano

Sono prese in considerazione due categorie di elementi:

- le emergenze culturali;
- le emergenze ambientali.

Appartengono alle emergenze culturali il patrimonio architettonico, archeologico, artistico, dei centri storici di pregio e dei musei.

Compongono le emergenze ambientali le aree protette quali parchi, riserve, siti di importanza comunitaria, oasi e le aste fluviali ed i laghi accessibili e fruibili.

Sono riportate le emergenze che riescono a catalizzare un flusso di visitatori documentabile e quelle individuate nello Studio di fattibilità "Parco culturale del Sangro Aventino".

Per ogni emergenza si vuole evidenziare lo stato di "salute" legato alla fruibilità ed alla organizzazione finalizzata all'accoglienza.

Nella colonna "Attrattività definita con il PIT" si riportano i giudizi espressi nella fase di predisposizione del PIT (2001-2002) e basati su due criteri: la rilevanza e la fruibilità. Il punteggio attribuito varia da 0 (minimo) a 6 (massimo).

Emergenze culturali

<i>Comune</i>	<i>Emergenza</i>	<i>Attrattività definita con il PIT</i>	<i>Stato di conservazione e gestione/organizzazione</i>	<i>Carattere locale/provinciale/regionale/nazionale</i>
Atessa	Museo nel Palazzo ex GIL		Non è fruibile né visitabile, necessita di restauro. È stato individuato dal Parco culturale come Museo civico e Museo della civiltà contadina. Gestione non affidata.	Il palazzo è di proprietà del Comune.
	Palazzo Ferri		Il palazzo contiene la Mostra permanente di Giò Pomodoro e la biblioteca comunale. L'apertura e la visita è garantita dal Comune di Atessa attraverso propri dipendenti.	Il palazzo è di proprietà del Comune.
Bomba	Museo etnografico	4	Struttura idonea e in discreto stato. Gestione affidata ad una Associazione di volontari locali; ben strutturata.	La proprietà è del Comune.
Casoli	Castello Masciantonio	4	Fruibile e visitabile in parte. Necessitano ancora interventi di manutenzione nelle stanze "dannunziane". Gestione da definire.	Il castello è di proprietà del Comune.
Castelfrentano	Palazzo Cavacini		Non è fruibile né visitabile, necessita di restauro. È stato individuato dal Parco culturale come futuro Museo d'arte contemporanea.	La proprietà è del Comune di Castelfrentano
Colledimezzo	Castello d'Avalos	3	Fruibile e visitabile. Viene utilizzata per mostre, convegni e manifestazioni varie. La Gestione è affidata alla Pro Loco.	La proprietà è del Comune di Colledimezzo
Civitella M.R.	Castello - Palazzo Baglioni e Palazzo Gattone - Museo della civiltà contadina	3	Il Castello non è visitabile. Il Museo della Civiltà contadina è ubicato all'interno di Palazzo Gattone ed è gestito dall'Associazione Culturale "Le officine delle idee".	Il Castello è di proprietà privata. Palazzo Gattone è di proprietà del Comune solo in parte.
Fossacesia	Abbazia di San Giovanni in Venere		Il complesso necessita di interventi di consolidamento; inserito all'interno di un'area preservata e ben curata. Non esiste un piano di gestione e un servizio organizzato di visita ed accoglienza.	Il complesso monastico è retto dai frati, appartenenti all'Ordine di San Gabriele. Il Comune di Fossacesia ha la competenza per le aree circostanti.

Gessopalena	Borgo di gesso	4	Sono necessari ancora interventi di adeguamento. Gestione affidata alla Pro Loco.	La competenza è del Comune di Gessopalena.
Lanciano	Miracolo Eucaristico		Complesso fruibile e visitabile. Gestione ben strutturata.	La competenza è dei frati Frati Minori Conventuali dell'Ordine dei Francescani.
	Area archeologica del Ponte Diocleziano,		L'area è fruibile e visitabile. L'apertura è garantita giornalmente dal Comune di Lanciano che si avvale delle guide locali solo su richiesta.	La proprietà dell'area è del Comune di Lanciano, il materiale di scavo è di competenza della Soprintendenza archeologica per l'Abruzzo.
	Museo Diocesano,		Fruibile e visitabile. Gestione affidata all'I.G.M. (Istituto Gestione Museale).	La proprietà è della Arcidiocesi di Lanciano-Ortona.
	Museo parrocchia S. Nicola		Fruibile (anche se sono presenti barriere architettoniche) e visitabile. La gestione è affidata all'Associazione "Segni del Tempo".	Il Museo è ubicato all'interno della Parrocchia di San Nicola sotto la supervisione scientifica dell'Arcidiocesi Lanciano-Ortona.
	Museo di Archeologia Urbana e dei Commerci antichi in Abruzzo		Fruibile (anche se sono presenti barriere architettoniche) e visitabile. L'apertura è garantita giornalmente dal Comune di Lanciano, non necessita di guide poiché il Museo è organizzato con pannelli didascalici e guide multimediali.	Il Museo è di proprietà del Comune di Lanciano
	Casa Museo "F. Spoltore"		Il Museo è fruibile ma difficilmente visitabile. Non esiste una gestione strutturata e la visita è basata sulla disponibilità della famiglia Spoltore.	Il Museo è di proprietà privata
	Polo culturale Villa Marciani		Fruibile e visitabile. La gestione è del Comune di Lanciano che si avvale di una cooperativa locale per la catalogazione delle opere librarie.	La Villa è di proprietà del Comune di Lanciano
	Complesso delle Torri Montanari		Area destinata ai concerti estivi (c.d. Piazza d'armi), insieme alle mura; ben conservata, fruibile e visitabile. L'apertura è garantita dal Comune di Lanciano.	La proprietà delle Mura e della Piazza d'armi è del Comune di Lanciano,
	Ex Carceri		Il complesso edilizio comprendente le ex carceri, unitamente alla chiesa di Santa Giovina, necessita di un intervento di restauro già in fase di realizzazione da parte della Provincia . Non esiste un piano di gestione e un servizio organizzato di accoglienza	Il complesso delle ex carceri è di proprietà della Provincia di Chieti; la chiesa di Santa Giovina è di proprietà della Curia arcivescovile di Lanciano.
	Convento di Santo Spirito		Il complesso attualmente è oggetto di lavori di restauro e pertanto la struttura è inagibile. Nel futuro sarà sede di tre musei (civico, archeologia urbana e transumanza).	La proprietà è del Comune di Lanciano
Centro storico		Nel centro storico di Lanciano si registra la presenza di palazzi e chiese di particolare pregio. Il Comune di Lanciano in collaborazione con il FAI, organizza annualmente una iniziativa denominata <i>Scopri il centro storico in quattro</i>	La competenza dell'iniziativa è del Comune di Lanciano insieme al Fondo per l'Ambiente Italiano.	

			<i>itinerari</i> (la via dei palazzi, la via delle chiese, la via delle esoterica e la via dei musei).	
Montenerodomo	Area archeologica di Juvanum e Museo	6	L'area archeologica e il Museo sono fruibili e visitabili. La gestione e organizzazione della visita è stata affidata in via sperimentale.	La proprietà delle strutture è della Comunità Montana Medio Sangro e del Comune di Montenerodomo mentre la gestione del materiale di scavo e del Museo è della Soprintendenza archeologica per l'Abruzzo.
Palena	Museo geopaleontologico	5	In corso l'allestimento presso la nuova sede presso il Castello. La gestione e l'organizzazione, sufficientemente strutturata, è affidata ad una cooperativa locale.	Il Castello è di proprietà del Comune mentre il materiale esposto è di proprietà della Soprintendenza archeologica.
	Museo Orso Marsicano		La struttura è fruibile e visitabile. Gestione ben strutturata affidata ad una cooperativa locale.	La struttura è di proprietà del Parco Nazionale della Maiella.
Quadri	Area archeologica di Trebula	4	L'area è soggetta ad interventi tesi a rendere fruibile e visitabile il sito. Nel futuro si prevede di attivare la gestione a cura del Comune di Quadri.	L'area è di proprietà del Comune mentre il materiale di scavo è di proprietà della Soprintendenza archeologica per l'Abruzzo.
Roccascalegna	Castello	6	Fruibile e visitabile. Gestione e organizzazione delle visite ben strutturata e affidata alla locale Pro-LoCo.	La proprietà è del Comune di Roccascalegna
Tornareccio	Parco archeologico Monte Pallano	5	Area fruibile. Gestione poco strutturata e affidata di recente.	Le strutture di supporto alla visita sono di proprietà della Comunità Montana mentre il materiale di scavo è di proprietà della Soprintendenza archeologica per l'Abruzzo.
Rocca San Giovanni	Centro di documentazione di storia del lavoro e delle tecnologie del mare		Fruibile e visitabile. L'apertura è garantita dal Comune di Rocca San Giovanni attraverso proprio personale.	La proprietà è del Comune di Rocca San Giovanni
San Vito Chietino	Fornace ex Ciampoli		Fruibile e visitabile in parte. Necessita di interventi di restauro. La fornace viene utilizzata per mostre non permanenti.	La proprietà è privata
Sant'Eusanio del Sangro	Palazzo-Museo Cesare De Titta		Fruibile e visitabile. Il Museo è gestito dalla famiglia De Titta.	Il palazzo è di proprietà privata
	Palazzo Rosati		Non è fruibile né visitabile. Il palazzo ha bisogno di restauri. È destinato ad ospitare il Museo del Fiume, in collaborazione con la l'oasi di Serranella.	Il palazzo è di proprietà del Comune.
Villa Santa Maria	Museo del Cuoco	5	Fruibile e visitabile. Di recente è stato ubicato all'interno del Palazzo contiguo al Convento S. Francesco Caracciolo. La gestione è affidata al Centro Letterario ed Artistico "M. Marchetti".	La proprietà del palazzo è privata. Il Comune lo ha preso in affitto per ubicarci il Museo.

Emergenze ambientali

<i>Comune</i>	<i>Emergenza</i>	<i>Attrattività definita con PIT</i>	<i>Stato di conservazione e gestione/organizzazione</i>	<i>Carattere locale/provinciale/regionale/nazionale</i>
Bomba, Colledimezzo, Pietraferrazzana, Villa S. Maria, Pennadomo	Lago del Sangro	4	Tutti i Comuni che si affacciano sul lago sono dotati di strutture ricettive di piccole/medie dimensioni. L'integrazione tra le strutture è in ritardo.	La maggior parte delle strutture sono di proprietà della Comunità Montana Valsangro che, attraverso specifiche convenzioni, le ha affidate alle cooperative locali. Il lago (artificiale) è sorto con lo scopo di produrre energia elettrica. L'Ente gestore è l'ACEA spa.
Borrello	Riserva regionale "Cascate del Rio Verde"	6	Oasi del WWF fruibile e visitabile. Gestione affidata ad un'associazione locale che deve ancora strutturarsi e incrementare il servizio guide di media montagna.	La Regione destina annualmente i fondi (c.d. per le Riserve) al Comune. Il Comune si avvale di volontari per la gestione e l'organizzazione dell'accoglienza.
Casoli, Civitella M.R., Gessopalena	Lago S. Angelo	3	Mancano infrastrutture tese alla fruibilità del lago. Non esiste un sistema di organizzazione dell'accoglienza e della visita.	Il lago (artificiale) è sorto con lo scopo di produrre energia elettrica. L'Ente gestore è l'ACEA spa. La competenza degli interventi lungo le sponde è di competenza dei tre Comuni.
Fara San Martino	Vallone e gole di "Santo Spirito"	5	Il vallone e le gole sono fruibili e visitabili anche con un servizio di visite guidate a cura di una cooperativa locale composta di accompagnatori di media montagna.	L'area ricade all'interno del Parco Nazionale della Maiella. Il Comune di Fara San Martino è competente per i lavori di manutenzione.
Lama dei Peligni, Taranta Peligna	Grotte del Cavallone	6	Sito fruibile con sufficiente dotazione dei servizi a supporto dei visitatori. L'impianto di risalita deve essere adeguato. Permane la difficoltà a strutturare in forma permanente la gestione, l'organizzazione dell'accoglienza ed il servizio di accompagnamento alla visita.	L'intero complesso ricade in area del Parco Nazionale della Maiella, al Comune di Taranta è proprietario di tutte le strutture poste all'ingresso della Grotta. L'intero percorso si snoda all'interno del Comune di Lama.
Lama dei Peligni	Oasi del Camoscio e Museo "Locati"	5	L'area e la struttura museale sono fruibili e visitabili. Esiste una gestione ed una organizzazione della visita ben strutturata.	L'area, insieme al Museo, è di competenza del Parco Nazionale della Maiella che si avvale di una cooperativa locale per la gestione.
Taranta Peligna	"Acque vive" lungo il fiume Aventino	4	Il sito è fruibile ed utilizzato soprattutto nei mesi estivi. Non esiste un servizio di accoglienza visitatori.	La competenza è del Comune che provvede a mantenere il sito.
Rosello	Riserva regionale "Abetina"	6	La fruibilità dell'emergenza è buona, compreso il centro visite. La gestione e l'organizzazione dell'accoglienza è ben strutturata.	La Regione destina annualmente i fondi (c.d. per le Riserve) al Comune. Il Comune si avvale di una società locale per la gestione e l'organizzazione dell'accoglienza.
Altino, Casoli, Sant'Eusanio	Oasi di Serranella	6	Oasi del WWF fruibile e visitabile dotata di centro di documentazione ed	La Regione destina annualmente i fondi (c.d.

del Sangro			accoglienza visitatori.	per le Riserve) all'Associazione costituita dai tre Comuni (capofila Casoli) interessati la quale è competente per la gestione di tali fondi. L'Associazione si avvale di una società locale per la gestione e l'organizzazione dell'accoglienza.
San Vito Chietino, Rocca San Giovanni, Fossacesia, Torino di Sangro	"Costa dei trabocchi"		La costa è ben conservata con diverse anse di particolare pregio ambientale. Lungo il tratto costiero trovano ubicazione i "Trabocchi". La costa complessivamente è ben conservata anche se bisogna migliorare gli accessi. Risulta carente il servizio di accoglienza legato alle visite guidate.	La competenza è dei Comuni interessati. I "Trabocchi" sono di proprietà privata (tranne uno di proprietà del Comune di San Vito Chetino che lo ha affidato in gestione ad un privato).
Torino di Sangro	Riserva regionale "Lecceta"		Il sito è fruibile e visitabile. Da poco è stato strutturato un servizio di accoglienza visitatori.	La Regione destina annualmente i fondi (c.d. per le Riserve) al Comune. Il Comune si avvale di una società locale per la gestione e l'organizzazione dell'accoglienza.

Allegato g)

La rete delle aree protette nel Sangro Aventino

Nel Sangro-Aventino sono presenti le seguenti aree protette: parte dei territori del Parco Nazionale della Maiella, 2 aree protette regionali, 1 Zona di Protezione Speciale e 20 Siti di Importanza Comunitaria.

In dettaglio:

- Parco Nazionale della Majella

Legge istitutiva n. 394 del 6 dicembre 1991 e successive integrazioni della Legge n. 426 del 9 dicembre 1998 (74.082 ettari).

Aree protette regionali:

Riserva naturale regionale controllata “Lago di Serranella” L.R. n. 68 del 9/05/90 (302 ettari + 200 di fascia di rispetto);

Riserva naturale regionale guidata “ Abetina di Rosello” L.R. n. 109 del 23/09/1997 (211 ettari).

Riserva naturale regionale Oasi di Borrello (50 ettari)

Riserva naturale regionale Lecceta di Torino di Sangro L.R. n. 67 del 19/12/2001 (175 ettari)

Siti Natura 2000

Nel territorio sono stati individuati, ai sensi delle Direttive 92/43/CEE “Habitat2 e 79/409/CEE “Uccelli”, 1 Zona di Protezione Speciale e 20 Siti di Importanza Comunitaria, tutti riconosciuti con Decreto Ministeriale del 3 aprile 2000 (pubbl. suppl. ord. Del 22 aprile 2000).

Zone di protezione speciale

IT7140129 Parco Nazionale della Maiella (74.082 ettari)

Siti di importanza comunitaria

IT7140036 Valloni della Majella Orientale (4.190 ha)

IT7140037 Settore Altitudinali della Majella (8.890 ha)

IT7140038 Monte Tari – Valle Coccia (3.310 ha)

IT7140041 Porrara – Fiume Aventino (1.610 ha)

IT7110042 Quarti della Majella (1.730ha)

IT7110039 Pizzalto – Bosco di S. Antonio (2.040 ha)

IT7110040 Monte Rotella (2.440 ha)

IT7140043 Monti Pizzi – Monte Secine (3.500 ha)

IT7140106 Fosso delle Farfalle (8.530 ha)

IT7140107 Lecceta litoranea di Torino di Sangro e foce del fiume Sangro (380 ha)

IT7140111 Boschi riparali sul fiume Osento (640 ha)

IT7140112 Bosco di Mozzagrogna (130 ha)

IT7140113 Lecceta d’Ischia d’Archi (240 ha)

IT7140114 Monte Pallano (2.710 ha)

IT7140115 Bosco Paganello (380 ha)

IT7140116 Gessi di Gessopalena (310 ha)

IT7140117 Ginepreti a Jumperus macrocarpa e Gole del torrente Rio Secco (1.320 ha)

IT7140118 Lecceta di Casoli e bosco di Colleforeste (8460 ha)

IT7140119 Cascata ed alto corso del Rio verde (450 ha)

IT7140120 Abetina di Rosello e Gole del Torrente Tucano (M.ti Frentani) (880 ha)

APPENDICE STATISTICA

Tabella A.1 – Composizione settoriale delle imprese nelle aree subprovinciali della provincia di Chieti e variazione annua 2005/2004 (valori percentuali)

	Area Trigno-Sinello	Area Sangro_Aventino	Area Chietino Ortonese	Totale Chieti
Composizione percentuale 2005				
Agricoltura	37,3	41,0	31,8	36,0
Pesca	0,4	0,0	0,1	0,2
Estrazione Minerali	0,0	0,1	0,1	0,1
Manifatturiero	9,2	10,2	11,4	10,5
Gas acqua	0,2	0,2	0,1	0,2
Costruzioni	11,9	8,5	9,4	9,7
Commercio	22,4	21,7	24,7	23,2
Alberghi e Ristorazione	4,4	4,1	3,9	4,0
Trasporti	2,1	2,5	2,9	2,6
Intermediaz. Monetaria	1,7	1,6	1,9	1,7
Terziario avanzato	4,5	4,1	6,8	5,4
Istruzione	0,3	0,3	0,3	0,3
Sanità	0,4	0,5	0,5	0,5
Altri servizi	4,3	4,3	4,6	4,5
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0
Variazioni annue percentuale 2005/2004				
Agricoltura	-0,7	-2,4	-1,4	-1,6
Pesca	9,5	-12,5	0,0	3,7
Estrazione Minerali	0,0	7,7	0,0	2,6
Manifatturiero	1,0	2,7	0,2	1,1
Gas acqua	4,5	9,4	15,8	9,6
Costruzioni	5,5	5,9	7,1	6,3
Commercio	0,9	0,5	3,1	1,8
Alberghi e Ristorazione	0,2	7,6	2,6	3,4
Trasporti	4,1	2,4	-0,2	1,4
Intermediaz. Monetaria	6,2	3,9	2,7	3,9
Terziario avanzato	5,5	9,5	10,4	9,1
Istruzione	-4,7	6,3	13,0	5,5
Sanità	17,8	3,9	5,1	7,3
Altri servizi	2,9	3,0	2,4	2,7
Totale	1,2	0,6	1,8	1,3

Fonte: Istituto G. Tagliacarne

Tabella A.2 – Composizione settoriale delle imprese manifatturiere nelle aree subprovinciali della provincia di Chieti e variazione annua 2005/2004 (valori percentuali)

	Area Trigno-Sinello	Area Sangro-Aventino	Area Chietino-Ortonese	Totale Chieti
Composizione percentuale 2005				
Industrie alimentari	23,2	25,3	22,0	23,4
Industrie tessili	2,8	2,3	3,0	2,7
Vestiario-pellicce	10,2	4,9	7,9	8,0
Concia e calzature	1,8	1,3	3,3	2,1
Legno	5,8	8,5	8,4	7,4
Carta	1,0	0,5	1,0	0,9
Editoria	4,8	3,7	3,3	4,0
Coke e combustibili	0,2	0,2	0,1	0,2
Chimica	1,2	1,1	1,0	1,1
Gomma/plastica	1,5	3,1	2,7	2,3
Minerali non metalliferi	5,3	4,6	5,0	5,0
Metalli	1,2	1,2	0,3	0,9
Prod. In metallo	17,3	20,7	19,0	18,8
Macchine ed appar meccanici	5,9	6,7	8,2	6,8
Macchine per uffici	1,2	0,5	0,9	0,9
Macchine ed appar elettr	1,8	1,8	1,8	1,8
Fabbricaz. Apparecchi radiotel	1,1	0,1	0,9	0,8
Fabbric. Apparecchi medicali	3,9	2,9	3,2	3,4
Fabbricaz autoveicoli	0,8	3,1	1,2	1,6
Altri mezzi di trasporto	0,5	0,2	0,8	0,5
Mobili/altre man.	7,5	6,5	5,4	6,5
Recupero e riciclaggio	1,1	0,6	0,6	0,8
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0
Variazioni annue percentuale 2004/2005				
Industrie alimentari	4,3	2,2	0,6	2,5
Industrie tessili	-17,1	0,0	-7,5	-10,2
Vestiario-pellicce	-7,0	-7,7	-3,8	-6,2
Concia e calzature	2,8	-9,5	-3,6	-2,7
Legno	-6,3	4,2	0,7	-0,5
Carta	5,0	0,0	-5,6	0,0
Editoria	0,0	-1,8	1,9	7,2
Coke e combustibili	0,0	0,0	0,0	-11,1
Chimica	0,0	-11,1	0,0	-3,4
Gomma/plastica	0,0	2,3	2,3	1,7
Minerali non metalliferi	2,8	-5,6	-3,5	-1,5
Metalli	9,1	13,3	0,0	9,5
Prod. In metallo	3,2	3,0	5,1	3,7
Macchine ed appar meccanici	-1,6	12,5	3,9	4,1
Macchine per uffici	9,1	16,7	-12,5	2,3
Macchine ed appar elettr	8,6	0,0	-14,3	-2,1
Fabbricaz. Apparecchi radiotel	4,5	-71,4	-6,7	-11,4
Fabbric. Apparecchi medicali	-1,2	-2,3	-1,9	-1,7
Fabbricaz autoveicoli	0,0	24,3	5,6	13,9
Altri mezzi di trasporto	-8,3	-25,0	8,3	-3,6
Mobili/altre man.	-0,6	4,3	7,3	2,7
Recupero e riciclaggio	0,0	28,6	25,0	10,8
Totale	0,4	2,2	1,1	1,1

Fonte: Istituto G. Tagliacarne

Tab. A.3 - Indice di specializzazione delle aree appartenenti alla provincia di Chieti per attività produttiva al netto del settore agricolo (dato Chieti=) (2005)

	Trigno-Sinello	Sangro-Aventino	Chietino-Ortonese	CHIETI
Estrazione di minerali	0,4	0,7	1,5	1,0
Attività manifatturiere	0,9	1,0	1,1	1,0
Prod.e distrib.energ.eletr.,gas e acqua	1,1	1,2	0,8	1,0
Costruzioni	1,3	1,0	0,9	1,0
Comm.ingr.e dett.-rip.beni pers.e per la casa	1,0	1,0	1,0	1,0
Alberghi e ristoranti	1,2	1,0	0,9	1,0
Trasporti,magazzinaggio e comunicaz.	0,8	1,0	1,1	1,0
Intermediaz.monetaria e finanziaria	1,0	0,9	1,0	1,0
Attiv.immob.,noleggio,informat.,ricerca	0,9	0,8	1,2	1,0
Pubbl.amm.e difesa;assic.sociale obbligatoria	1,4	1,0	0,8	1,0
Istruzione	0,7	1,2	1,0	1,0
Sanità' e altri servizi sociali	1,0	1,0	1,0	1,0
Altri servizi pubblici,sociali e personali	3,4	0,0	0,4	1,0
TOTALE netto agricoltura	1,0	1,0	1,0	1,0

Fonte: elaborazione Istituto G. Tagliacarne su dati Infocamere

Tab. A.4 - Indice di specializzazione delle aree appartenenti alla provincia di Chieti per comparto del settore manifatturiero (dato Chieti=1) (2005)

	Trigno-Sinello	Sangro-Aventino	Chietino-Ortonese	CHIETI
Industrie alimentari e delle bevande	1,1	1,1	0,9	1,0
Industria del tabacco	0,0	3,3	0,0	1,0
Industrie tessili	0,9	0,7	1,2	1,0
Confez.articoli vestiario-prep.pellicce	1,1	0,6	1,2	1,0
Prep.e concia cuoio-fabbr.artic.viaggio	0,3	0,7	1,5	1,0
Ind.legno,esclusi mobili-fabbr.in paglia	0,8	1,1	1,0	1,0
Fabbric.pasta-carta,carta e prod.di carta	0,7	0,7	1,3	1,0
Editoria, stampa e riprod.supp.registrati	1,1	1,0	1,0	1,0
Fabbric.coke,raffinerie,combust.nucleari	0,6	0,8	1,3	1,0
Fabbric.prodotti chimici e fibre sintetiche	0,8	0,7	1,3	1,0
Fabbric.artic.in gomma e mat.plastiche	0,6	1,4	1,0	1,0
Fabbric.prodotti lavoraz.min.non metallif.	1,3	0,9	0,9	1,0
Produzione di metalli e loro leghe	1,0	1,0	1,0	1,0
Fabbricaz.e lav.prod.metallo,escl.macchine	1,2	1,1	0,8	1,0
Fabbric.macchine ed appar.mecc.,instal.	1,0	0,9	1,1	1,0
Fabbric.macchine per uff.,elaboratori	0,2	0,4	1,7	1,0
Fabbric.di macchine ed appar.eletr.n.c.a.	0,9	0,9	1,1	1,0
Fabbric.appar.radiotel.e app.per comunic.	0,2	0,3	1,7	1,0
Fabbric.appar.medicali,precis.,strum.ottici	1,0	0,9	1,0	1,0
Fabbric.autoveicoli,rimorchi e semirim.	0,7	1,9	0,6	1,0
Fabbric.di altri mezzi di trasporto	1,2	0,6	1,1	1,0
Fabbric.mobili-altre industrie manifatturiere	0,9	1,0	1,1	1,0
Recupero e preparaz. per il riciclaggio	0,0	0,8	1,6	1,0
TOTALE	1,0	1,0	1,0	1,0

Fonte: elaborazione Istituto G. Tagliacarne su dati Infocamere

Tab. A.5 Variazione percentuale delle imprese nei comuni dell'ambito Lanciano (2005-2000)

	Var. % (2005-2000)
Altino	5,3
Archi	-7,8
Atessa	-0,9
Bomba	-19,3
Borrello	9,7
Casoli	10,4
Castel Frentano	-7,8
Civitaluparella	40,0
Civitella Messer Raimondo	0,0
Colledimacine	-15,8
Colledimezzo	4,5
Fallo	36,4
Fara San Martino	11,4
Fossacesia	0,8
Gamberale	2,8
Gessopalena	-3,9
Lama dei Peligni	5,7
Lanciano	4,7
Lettopalena	0,0
Montazzoli	0,7
Montebello sul Sangro	40,0
Monteferrante	0,0
Montelapiano	50,0
Montenerodomo	7,4
Mozzagroga	2,1
Paglieta	0,7
Palena	2,1
Palombaro	-4,8
Pennadomo	-5,9
Perano	-7,7
Pietraferrazzana	0,0
Pizzoferrato	-12,3
Quadri	-2,0
Rocca San Giovanni	9,8
Roccascalegna	-7,7
Roio del Sangro	50,0
Rosello	22,2
San Vito Chietino	1,7
Santa Maria Imbaro	6,8
Sant'Eusanio del Sangro	-2,8
Taranta Peligna	19,4
Torino di Sangro	-3,3
Tornareccio	3,7
Torricella Peligna	-8,4
Treglio	8,9
Villa Santa Maria	14,3
Totale Area Sangro_Aventino	1,7

Fonte: elaborazione Istituto G.Tagliacarne su dati Infocamere

Tab. A.6 - Popolazione residente censita al 2001 (popolazione legale) e al 1991, differenze e densità abitativa, per comune - Censimento 2001 - Area LANCIANO

COD	Comuni	Popolazione residente censita al 21 ottobre 2001	Popolazione residente censita al 20 ottobre 1991	Variazione di popolazione tra il 1991 ed il 2001 (valori assoluti)	Variazione di popolazione tra il 1991 ed il 2001 (percentuali)	Densità per Km ^q
1	Altino	2.536	2.492	44	1,8	166,5
2	Archi	2.336	2.392	-56	-2,3	82,9
3	Atessa	10.388	10.215	173	1,7	93,2
4	Bomba	972	1.097	-125	-11,4	53,6
5	Borrello	444	520	-76	-14,6	30,8
6	Casoli	5.971	6.116	-145	-2,4	89,6
7	Castel Frentano	3.913	3.917	-4	-0,1	178,8
8	Civitaluparella	429	472	-43	-9,1	19,1
9	Civitella Messer Raimondo	972	1.111	-139	-12,5	78,6
10	Colledimacine	286	370	-84	-22,7	25,1
11	Colledimezzo	592	628	-36	-5,7	53,5
12	Fallo	162	217	-55	-25,3	27
13	Fara San Martino	1.626	1.758	-132	-7,5	37,3
14	Fossacesia	5.349	4.843	506	10,4	177,2
15	Gamberale	394	486	-92	-18,9	25,3
16	Gessopalena	1.694	1.915	-221	-11,5	53,9
17	Lama dei Peligni	1.486	1.515	-29	-1,9	47,4
18	Lanciano	35.798	34.006	1.792	5,3	541,4
19	Lettopalena	409	449	-40	-8,9	19,5
20	Montazzoli	1.116	1.233	-117	-9,5	28,5
21	Montebello sul Sangro	125	169	-44	-26	23,1
22	Monteferrante	190	216	-26	-12	12,5
23	Montelapiano	107	164	-57	-34,8	13
24	Montenerodomo	936	1.020	-84	-8,2	31,2
25	Mozzagrogna	2.060	1.975	85	4,3	150,3
26	Paglieta	4.401	4.394	7	0,2	128,8
27	Palena	1.478	1.567	-89	-5,7	16,1
28	Palombaro	1.177	1.233	-56	-4,5	65,9
29	Pennadomo	358	415	-57	-13,7	31,6
30	Perano	1.656	1.679	-23	-1,4	265,8
31	Pietraferrazzana	152	164	-12	-7,3	35
32	Pizzoferrato	1.189	1.307	-118	-9	38,5
33	Quadri	943	1.040	-97	-9,3	127,3
34	Rocca San Giovanni	2.352	2.364	-12	-0,5	109,5
35	Roccascalegna	1.423	1.557	-134	-8,6	62,9
36	Roio del Sangro	159	245	-86	-35,1	13,6
37	Rosello	342	431	-89	-20,6	17,7
38	Santa Maria Imbaro	1.735	1.495	240	16,1	288,7
39	Sant'Eusanio del Sangro	2.451	2.543	-92	-3,6	102,3
40	San Vito Chietino	4.901	5.046	-145	-2,9	291,9
41	Taranta Peligna	521	632	-111	-17,6	24,1
42	Torino di Sangro	3.079	3.109	-30	-1	95,3
43	Tornareccio	1.948	2.052	-104	-5,1	70,2
44	Torricella Peligna	1.587	1.833	-246	-13,4	44,8
45	Treglio	1.236	1.133	103	9,1	255,9
46	Villa Santa Maria	1.479	1.532	-53	-3,5	91,4
	LANCIANO	114.858	115.067			

Fonte: Istat



Programma Aggiuntivo POM
"Sviluppo Locale – Patti Territoriali per l'Occupazione"
Sottoprogramma n. 9
Misura 7



Questo progetto è stato finanziato dal



Ministero dell'Economia e delle Finanze
DIPARTIMENTO PER LE POLITICHE
DI SVILUPPO E DI COESIONE